



**«La libertà di una democrazia non è salda se la sua economia non garantisce occupazione e non distribuisce beni per sostenere un livello di vita accettabile. Franklin D. Roosevelt, 1938»**

## Manovra, pagano i soliti

**L'Italia commissariata**  
Trichet: la lettera della Bce a Berlusconi non è segreta

**Le scelte classiste**  
Nel mirino privatizzazioni, pensioni, mercato del lavoro

**A colloquio con Mussari**  
Il sindacato accetti la sfida  
Patto sociale alla prova → PAGINE 2-7

### L'EDITORIALE

#### LA QUESTIONE SOCIALE

Rinaldo Gianola

Un ferragosto di sangue, sudore e lacrime. Questo è il regalo di Berlusconi alle famiglie, ai lavoratori, ai pensionati. Il governo comunica oggi alle parti sociali il piano di sacrifici per raggiungere nel 2013 il pareggio di bilancio. Si arriva a questi incontri dopo giorni di altissima tensione sui mercati, di forti preoccupazioni sociali, in un clima che ha spinto imprese e sindacati a lanciare un appello per salvare il Paese.

→ SEGUE A PAGINA 24

### L'ANALISI

#### TITANIC EUROPA

Pasquale Ferrara

Quale legittimità hanno alcuni governi europei di dettare regole e scrivere ricette per gli altri Paesi? Chi ha assegnato a Merkel e Sarkozy il ruolo di ispettori dei bilanci altrui? Chi ama denunciare i rischi di strapotere dei "burocrati non eletti" di Bruxelles (e Francoforte) dovrebbe spiegarci anche un altro fatto.

→ SEGUE A PAGINA 25



## L'ASSEDIO DI LONDRA

**Incendi e scontri**  
Blindati per strada e 16 mila agenti. Un'altra notte di paura  
Morto il giovane ferito lunedì

**Generazione delusa**  
I tagli al welfare e la rabbia sociale. Lo scrittore Ellory: è la scuola ad aver fallito

→ ALLE PAGINE 16-19

### L'ACCUSA

#### «P4, associazione a delinquere»

→ FUSANI ALLE PAGINE 14 E 15

### IL CASO

#### Venti migranti dimenticati a Linosa

→ GERINA ALLE PAGINE 28 E 29

### LA PROPOSTA

#### I COMUNI CONTRO LE MAFIE

Walter Veltroni

Certe volte verrebbe da chiedersi: che fine ha fatto la mafia? Da qualche tempo i riflettori sembrano essersi spenti sulla scena del crimine organizzato. Niente titoli cubitali sui giornali, poche notizie sparpagliate qua e là sulle crona-

che locali. Eppure sono convinto che il fenomeno stia conoscendo non un declino bensì una fase insidiosa di espansione. Si allargano i territori di intervento delle cosche come delle 'ndrine o dei clan.

→ SEGUE A PAGINA 23

MA DOVE VAI SENZA  
**DIPLOMA?**

RECUPERA GLI ANNI PERSI

Grandi  
Scuole

800 22 77 00

→ **Francoforte** Il presidente della Banca centrale europea chiede ora a Berlusconi di fare presto

# Governo italiano sotto tutela

La lettera che il presidente della Bce ha inviato al governo italiano non è «segreta». Lo conferma indirettamente lo stesso Jean-Claude Trichet, intervistato da una radio francese. E aggiunge: «L'Italia deve far presto».

FRANCESCO CUNDARI

ROMA

Il governo italiano è di fatto sotto tutela, e non c'è nemmeno bisogno di nascondere. La lettera della Banca centrale europea a Palazzo Chigi non è affatto «segreta». Lo conferma lo stesso Jean-Claude Trichet, il presidente della Bce, intervistato dalla radio francese *Europe1*. «So che non vuole entrare nella politica interna degli stati - comincia prudentemente il giornalista - ma l'opposizione italiana dice che c'è una lettera segreta della Bce a Silvio Berlusconi, lei conferma che è pubblica, che non è segreta... che c'è stata in effetti da parte sua una richiesta allo stato italiano di modificare la sua politica». Risposta: «Abbiamo sempre dei messaggi per tutti i paesi europei, siamo estremamente chiari a questo riguardo, lo siamo sempre stati...». Difficile immaginare una conferma più esplicita, da parte del presidente della Banca centrale europea, dell'esistenza, del rilievo e anche del tenore delle comunicazioni corse in questi giorni tra l'Eurotower e Palazzo Chigi. Un tema su cui sembra tornare, in modo appena meno esplicito, verso la fine della conversazione. «Noi non dialoghiamo con nessuno, noi inviamo dei messaggi ed esaminiamo la situazione nel suo insieme...».

Ma anche senza questi passaggi più diretti, l'intera intervista non lascia dubbi sulla posizione della Banca centrale europea in merito alla situazione italiana. «Abbiamo chiesto in maniera estremamente chiara nel corso degli ultimi giorni al governo italiano di prendere un certo numero di decisioni, che sono state prese, e di accelerare in particolare il ritorno a una situazione di bilancio normale. La stessa cosa abbiamo chiesto al governo spa-



Jean-Claude Trichet presidente della Banca Centrale Europea

## LA PROPOSTA

### Vannino Chiti: contro l'evasione redditi online

► Pubblicare di nuovo sul sito dell'agenzia delle entrate, come fece Visco, i redditi dichiarati. È la proposta del vicepresidente del senato Vannino Chiti contro l'evasione fiscale. «Nel momento in cui il paese è chiamato a compiere grandi sacrifici non si comprende perché sia scomparso, sia dagli interventi della politica che da quelli delle parti sociali, il tema della scandalosa evasione fiscale», denuncia l'esponente del Pd: «Ogni anno l'economia al nero produce 275 miliardi esentasse, una vergogna civile e morale». La sua proposta: «Per condurre con efficacia la lotta all'evasione, coinvolgendo Comuni e Regioni, si ripristini la pubblicazione sul sito dell'agenzia delle entrate dei redditi dichiarati. Il governo di centrosinistra lo aveva fatto - ricorda Chiti -, quello di destra rende noti solo quelli dei dipendenti pubblici». In gioco, la trasparenza. E anche «un minimo di giustizia e di credibilità per raggiungere gli obiettivi di risanamento del bilancio dello stato senza gravare sempre e soltanto sui ceti meno abbienti e sulle politiche sociali».

gnolo».

Il contesto in cui la conversazione si svolge, un'intervista in diretta dagli studi di Francoforte della radio, può forse parzialmente spiegare la ruvidezza delle parole, ma certo non ne attenua il significato politico. Dinanzi a queste affermazioni, al tono e al contesto in cui vengono pronunciate, l'immagine di un governo italiano commissariato dalle autorità europee, obiettivamente, appare persino riduttiva.

«Quel che chiediamo - prosegue Trichet - è che l'insieme delle decisioni che sono state prese il 21 luglio (il vertice europeo che ha stabilito le misure anticrisi, ndr) sia attuato il più rapidamente possibile... tutte le decisioni: la riduzione dei deficit di stato, l'accelerazione delle decisioni prese in quella sede, la riaffermazione che tutti i paesi europei rispetteranno strettamente gli impegni, la creazione effettiva per il fondo di stabilità finanziaria della possibilità di intervenire sul mercato secondario...». Un elenco di misure preciso e stringente, non indolore sul piano sociale e non neutrale sul piano politico.

«Quello che noi ci attendiamo -

insiste Trichet - è che i governi facciano quello che consideriamo essere il loro lavoro, all'altezza delle loro responsabilità». E poi, tornando implicitamente al tema iniziale: «Noi non dialoghiamo con nessuno, noi inviamo dei messaggi ed esaminiamo la situazione nel suo insieme, tutte le nostre decisioni non sono affatto negoziate... noi abbiamo un mandato: la stabilità dei prezzi, e facciamo in modo che sia rispettato».

Una constatazione inoppugnabile sul piano fattuale, che nel pieno di una crisi economica che sembra non finire mai acquista tuttavia, anche qui, un inconfondibile significato politico.

Di sicuro una simile dichiarazione di principio non promette nulla di buono per le già scarse prospettive di crescita dell'Europa (figurarsi dell'Italia). Al riguardo, l'inquietudine se possibile rafforzata dal tono soddisfatto con cui il presidente della Banca centrale europea ricorda il basso tasso d'inflazione che l'Unione ha mantenuto fino a oggi, e aggiunge: «La migliore stabilità dei prezzi che l'Europa abbia avuto negli ultimi cinquant'anni». Quasi con entusiasmo. ♦





**Asta Bot  
si prevede  
un calo**

Rendimenti in calo previsti per l'asta dei Bot a un anno da 6,5 miliardi di euro che si terrà oggi. Gli analisti sono cauti, ma - avvertono - «resiste ancora una forte volatilità sul mercato». E dunque l'indicazione su possibili rendimenti si attesta attorno al 2,7% visto che sul mercato secondario i titoli viaggiano attorno ai 2,55-2,6%.

**l'Unità**

MERCOLEDÌ  
10 AGOSTO  
2011

3

«Noi non dialoghiamo con nessuno, inviamo messaggi ed esaminiamo le situazioni nell'insieme»

# Trichet: la lettera è pubblica

**Staino**



na InConTra. «Prima del nostro intervento la politica parlava di andare in vacanza, dopo lo ha fatto molto meno...». E tuttavia Mussari pone temi che saranno molto impegnativi per i sindacati al tavolo che si riaprirà oggi a palazzo Chigi. «Questa non è solo una crisi, ma l'inizio di una fase nuova. Non si tratta più di fare la concertazione del 1993», spiega, «ora serve la condivisione, oppure non se ne esce, in questa situazione il conflitto tra capitale e lavoro non ha più senso di esistere».

**Che significa?** «Da parte della forza lavoro è il momento di abbandonare tutele e privilegi che non hanno più ragione di esistere, e che tutelano solo una minoranza di garantiti escludendo i più giovani». Mussari punta dunque su di «un'innovazione profonda delle norme che regolano il mercato del lavoro, per accrescere la produttività». E, parlando con l'Unità, fa alcuni esempi. A partire dalla «flessibilità in uscita»: «Se ci fosse - spiega - si potrebbero assumere giovani interinali con più facilità, cosa che oggi è resa difficoltosa dalla rigidità dei contratti». E ancora: «Non ci possiamo più permettere di legare i salari all'inflazione programmata, è un equilibrio che ha retto per tanto tempo in modo virtuoso, ma la competizione globale ci chiede di cambiare. E ce lo chiede anche e soprattutto l'Europa. Il salario deve essere legato alla produttività, con una quota detassata e decontribuita». Come reagiranno i sindacati? «Io mi auguro che non ci sia una rottura del nostro tavolo - dice a l'Unità - abbiamo tutti una grande opportunità per scrivere una nuova fase delle relazioni industriali. Non abbiamo tempi biblici: entro 45 giorni al massimo o si trova un'intesa o il governo deve comunque procedere, anche con decreti legge. Io spero in un accordo serio con i sindacati, ma la Bce ha comprato i nostri titoli di stato sulla base di promesse, che riguardano anche questo tema: abbiamo contratto un debito e dobbiamo onorarlo rapidamente. I sindacati devono fare un salto culturale. Altrimenti contro i cinesi non ce la faremo mai...».

Il presidente dell'Abi non si sbilancia sulla capacità del governo di mettere mano a un programma così ambizioso: «Da italiano mi auguro che

questo esecutivo sia in grado di compiere questi passi». Mussari insiste anche sul tema delle pensioni, che ieri a Cortina è stato spinto con forza anche dal presidente dell'Ania, l'associazione che riunisce le imprese assicuratrici, Fabio Cerchiai (che ha proposto di abolire le pensioni di anzianità). «Anche questo è un tema che l'Europa ci pone con forza», ragiona Mussari. «Ci sono già norme che tutelano i lavori usuranti e che non vanno toccate. Per le altre categorie bisogna cambiare, altrimenti si finisce per tutelare sempre e solo i già garantiti». Per il numero uno di Mps, sta proprio qui la «discontinuità» chiesta al governo dal documento delle parti sociali: «Significa agire in modo tempestivo con idee chiare sulla crescita, puntando sui giovani. Le parti sociali e i mercati vogliono capacità di governo, e in fondo questa fase di crisi può aiutare: non c'è più tempo per rinviare le scelte, l'obbligo del fare riguarda tutti, maggioranza e opposizione».

**Certo**, ammette Mussari parlando di liberalizzazioni, «le resistenze sono un riflesso condizionato in tutte le democrazie occidentali, e le rendite di posizione una forza difficile da espugnare. Ma proprio in un momento come questo serve una liberalizzazione soprattutto "generazionale": se vogliamo stimolare la crescita bisogna dare più responsabilità a chi ha più futuro davanti».

Il presidente Abi difende il ruolo delle banche italiane in questa tempesta, nonostante le ingenti perdite in Borsa: «Non siamo con le pezze nel sedere», afferma. «Siamo uno dei pochi paesi in Europa in cui, durante la tempesta del 2008, le banche non hanno chiesto un euro allo Stato. Non abbiamo polveri sotto il tappeto. A salvarci è stata la vigilanza di Bankitalia e il fatto che nel nostro dna ci siano attività più legate a imprese e famiglie che alla finanza. È chiaro che, essendo al 100% sul mercato italiano c'è una correlazione, un contagio tra i rischi del Paese e i nostri. Ma siamo sani e robusti». Cosa risponde ai timori dei cittadini per i conti correnti? «Che non vi è alcuna ragione di preoccupazione». ♦

**Colloquio con Giuseppe Mussari**

## «Solo con il patto si vince. Il sindacato accetti la sfida»

**Il presidente dell'Abi** sostiene che con la crisi si volta pagina ed è necessario affrontare il tema del mercato del lavoro. «Condivisione, non concertazione»

**ANDREA CARUGATI**  
ROMA

Il tavolo comune delle parti sociali? «Un grande successo, è servito a porre al centro dell'agenda politica il pericolo estremo che stiamo vivendo come Paese», spiega Giuseppe Mussari, presidente del Monte dei Paschi di Siena e dell'Abi, dal palco di Corti-



Presidente dell'Abi e di Mps



→ **Nella ricetta del centrodestra** resta il segno dell'iniquità: tagli alle pensioni e al welfare

# Berlusconi al tavolo anti-crisi

Il premier torna a Roma, e «blinda» Tremonti. Alfano terrà un vertice a via dell'Umiltà. Al tavolo le parti sociali verificano la tenuta della loro unità. Tempi lunghi per il decreto sull'anticipo della manovra.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

Alla fine anche Silvio Berlusconi lascia il suo «buen retiro» sardo. Nel Pdl raccontano che il premier abbia preferito tornare per «blindare» ancora una volta Giulio Tremonti e i suoi alleati leghisti. Non avrebbe potuto certo lasciare a loro campo libero per reperire i 30 miliardi necessari per «ubbidire» a Jean-Claude Trichet. Sembra che anche per questo abbia deciso di spingere Angelino Alfano a tenere un vertice del centrodestra dopo l'incontro con le parti sociali. Insomma, il premier fa atto di presenza, ma la ricetta che sta cucinando per l'estate resta la stessa: tagli al welfare e alle pensioni. Le liberalizzazioni (chieste dall'Europa) restano sullo sfondo, così come le privatizzazioni.

**CONTATTI**

Il tavolo fissato per oggi alle 17 è stato preceduto da una fitta rete di contatti informali (Susanna Camusso ha sentito ieri Emma Marcegaglia) e oggi sarà preparato in un pre-incontro tra le parti in sede confindustriale. La Cgil ha già «piazzato» sul tavolo la sua controproposta in sei punti (che potrebbe reperire 83 miliardi), e c'è da scommettere che le prime parole che Camusso pronuncerà saranno: rendete pubblica la lettera della Bce.

Il passaggio è cruciale, perché da questo appuntamento il governo capirà se potrà o meno pigiare sull'acceleratore dei tagli. Sulle pensioni, ad esempio, l'unità sindacale sembra molto forte, almeno alla vigilia. Se le sigle resteranno unite, sarà difficile per l'esecutivo andare allo scontro con tutti i confederali, non solo della «solita» Cgil (come ama ripetere il ministro Maurizio Sacconi). Su questa strada è arrivato anche lo stop di Umberto Bossi: «Le pensioni dei lavoratori non si toccano», ha detto ieri



Oggi il tavolo governo-parti sociali anti crisi

sera. L'unità delle parti che si era registrata nell'incontro a Palazzo Chigi il 4 agosto rischia di incrinarsi anche sul mercato del lavoro, su cui l'Abi fa pressioni per una forte deregolamentazione. Per procedere su questo punto il governo potrebbe tentare la «lusinga» della tassazione delle rendite, misura richiesta anche dai sindacati. Più difficile appare al momento che si concretizzi la patrimoniale, su cui per ora si è solo aperto un dibattito all'interno del centrodestra, dove la proposta sta conquistando consensi.

Così per ora il governo procede a vista. Ancora non è chiaro se sarà convocato un consiglio dei ministri alla vigilia di Ferragosto se non addirittura nella giornata festiva. Se così sarà, molto probabilmente servirà soltanto a dare un segnale, e magari ad avviare il ddl per la riforma costituzionale sull'articolo 81. Tempi più lunghi, invece, per il decreto di

anticipo della manovra: gli uffici tecnici non sono in grado di mettere a punto una proposta credibile in pochi giorni. Il lavoro è molto complicato, oltre ad avere una selva di incognite politiche.

La strada indicata dalla Cgil punta a riequilibrare le misure nel segno dell'equi. Una lista di interventi

## La richiesta Cgil Camusso chiederà di mostrare la lettera inviata da Trichet

che dimostra la possibilità di reperire risorse senza essere «costretti ad accettare la ricetta del governo, che taglia la spesa sociale - si legge in una nota - la previdenza, i diritti, e perfino la crescita». Insomma, un'altra strada è possibile, con misure più stringenti sulla lotta all'evasio-

ne, con l'allineamento delle aliquote sulle rendite finanziarie, con una patrimoniale sui grandi patrimoni e, con la lotta agli sprechi nella politica, con una tassa sulle grandi successioni. Un pacchetto che, «nella necessità di rivedere le ciniche iniquità della manovra, dà un taglio più equo alla correzione di bilancio, guardando a crescita e occupazione». Una strada molto lontana, però, dalle ricette berlusconiane. Per la leader Camusso sarà poi determinante verificare con Confindustria, Cisl e Uil, se tiene la linea del no ad una accelerazione per legge verso lo Statuto dei Lavori voluto dal ministro Sacconi. Per le parti sociali la coesione mostrata nelle ultime settimane è una conquista da difendere, ma al momento del confronto le divergenze potrebbero rivelarsi più profonde. Confcommercio si è già dichiarata contraria all'aumento dell'Iva. ♦





Ma Bossi avverte: i lavoratori non si toccano. Oggi giornata-chiave per le reazioni sindacali

# Tempi lunghi per il decreto

## Mercato del lavoro

### Sacconi non esce dall'ossessione dell'articolo 18

UMBERTO ROMAGNOLI

**D**al giorno in cui ha comunicato alle parti sociali – era l'11 novembre 2010 – l'intenzione di elaborare uno statuto dei lavori, l'attuale ministro del lavoro non ha mai smesso di interrogare gli astri per sapere quando avrebbe potuto cominciare l'operazione di sostituzione e riordino normativo. Si direbbe che l'ora X scoccherà tra breve. Forse, oggi stesso Sacconi dirà che l'obiettivo di "ridurre almeno del 50%" la normativa vigente in materia di lavoro lo chiede l'Europa. Anche se, poiché l'Europa ha fretta, non ci sarà la possibilità di riesaminare con calma "gli oltre 15.000 precetti" che il suo staff ha conteggiato e selezionare quelli da riscrivere. Quindi, il ministro dirà che c'è soltanto il tempo necessario e sufficiente per decidere l'abrogazione dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori; che è poi la sola cosa che gli interessa realmente. E non per furia ideologica, ma per ragioni condivise dall'Europa. Per rilanciare cioè un'economia ferma ed insieme per abbattere il dualismo che spacca in due il mercato del lavoro: da una parte, i super-protetti e, dall'altra, i sotto-protetti flessibili e marginali. In realtà mentre non è affatto certo che si tratti di un incentivo occupazionale, è sicuramente una malvagità mettersi a tosare le capigliature più folte che ci sono in giro col pretesto che, in questa maniera, ai calvi cresceranno i capelli. Fuor di metafora: l'eliminazione della disparità di trattamento penalizzerà tutti gli insider di domani, quale che sia il loro numero effettivo. Sarebbe perciò più ragionevole non servirsi di

quello specioso argomento. Tanto più che, se lo avesse voluto, il governo avrebbe potuto adoprarsi in tutti questi anni per ridurre le disparità del mercato del lavoro. Riconoscendo ai precari il diritto ad una retribuzione due o tre volte superiore a quella dei lavoratori di pari qualifica occupati a tempo indeterminato. Correggendo le distorsioni di una legislazione, la sua, che ammette l'assunzione di finti lavoratori autonomi (per cui anche un muratore deve

### **Coesione** Il governo ha bisogno dell'unità sindacale appena ritrovata

farsi la partita-IVA del piccolo imprenditore) e di lavoratori incaricati di eseguire inesistenti "progetti". Sì, c'è tanto da fare proprio col riformismo di cui il ministro si considera un maestro. Tranne che tornare al regime della licenza di licenziare nuovamente sottratta al controllo giudiziario, sia pure pagando una penale – come si chiamava una volta – più salata. Dopotutto, nel frattempo anche il pedaggio auto-stradale è aumentato.

A questo punto, ci si chiede cosa scaturirà dall'incontro di oggi. Escluderei che si arrivi nell'immediato alla riscrittura della disciplina del licenziamento. Tuttavia, è realistico supporre che proprio questo è il tema centrale della complessa trattativa. Tutto dipenderà dalla scelta del governo. Ai comuni mortali resta la speranza che un governo bisognoso di coesione sociale non potrà permettersi la ricerca della rottura dell'unità sindacale appena ritrovata. ♦

## Pensioni

### Il sistema è già stato riformato, ora serve pensare ai giovani

LAURA PENNACCHI

**È** di pochi mesi fa una valutazione della Commissione Europea (organo principe di quell'Europa sempre invocata a paravento di scelte dovute spesso solo all'insipienza dei governi nazionali) che, nel comparare le previsioni per il futuro, riconosce all'Italia il primato nella capacità di aggiustamento e di contenimento della spesa pensionistica. Sono state le riforme promosse dal centrosinistra (nel 1995, nel 1997, nel 2006) a salvare dal collasso il sistema previdenziale italiano, assicurandogli al tempo stesso equità e sostenibilità finanziaria: la spesa, che in assenza di interventi avrebbe raggiunto il 23% del Pil, a regime si stabilizzerà intorno al 14%.

Di fronte alla mole dello sforzo compiuto (che in concreto ha significato un'enorme capacità di accettare da parte dei lavoratori e delle lavoratrici italiane una straordinaria riduzione delle promesse pensionistiche lasciate irresponsabilmente maturare nel passato), appare ancora più odioso che ora il governo Berlusconi, sotto l'urgenza di fare cassa, voglia reintervenire sulle pensioni, modificando fino al limite della soppressione il pensionamento di anzianità e accelerando per le donne del settore privato l'anticipazione a 65 anni dell'età per la pensione di vecchiaia.

Il pensionamento d'anzianità, dopo l'irrazionalità e l'ingiustizia dello «scalone» introdotto da Maroni e le modifiche razionalizzatrici e equitative apportate da Damiano, si stava appena riequilibrando sull'in-

dubbio forte ridimensionamento già apportato e non ha davvero bisogno di nuovi scombussolamenti.

Ma ancor più grida vendetta contro lo Spirito Santo che si pensi per le donne un'accelerazione dell'anticipazione della soglia dei 65 anni non per utilizzare i relativi risparmi per finanziare servizi sociali fondamentali e «amici» del lavoro delle donne (piano per gli asili, congedi parentali, non autosufficienza, tutte politiche avviate dal centrosinistra e definate e sospese dal duo Berlusconi-Tremonti), ma per colmare buchi di bilancio opera della finanza creativa, dell'inerzia, della poca credibilità sui mercati, dell'incapacità della destra nazionale.

In verità, il sistema pensionisti-

### **Deboli** Tremonti e Berlusconi pensano a fare cassa sulle spalle delle donne

co italiano di un correttivo avrebbe bisogno, ma in una direzione completamente diversa da quella a cui si appresta il governo Berlusconi, cioè di dare più peso alle esigenze dei giovani. Tra le positive riforme degli anni passati, infatti, fondamentale è stato il passaggio dal sistema retributivo di calcolo della pensione al sistema contributivo, il quale però non consente l'accumulazione di un adeguato montante contributivo in presenza delle condizioni di ritardato accesso al mercato del lavoro, precarietà, discontinuità, che oggi caratterizzano i giovani. ♦

# Ora devono contribuire tutti

Risparmiare cercando fondi dove già si è drenato abbastanza denaro deprimerebbe la crescita. Ma non sono neutre nemmeno le scelte sulle imprese e le vendite di Stato. Parlano economisti ed esperti



Sitot dell'Agenzia delle Entrate

## Assistenza

### Con i tagli lineari si colpiscono solo i più deboli

RUGGERO PALADINI

**N**ei prossimi due anni una ventina di miliardi dovrebbero uscire fuori dalla spesa di assistenza e dalle agevolazioni fiscali; su circa 240 miliardi un terzo è costituito dalla spesa assistenziale. Già questo dato induce a pensare che nell'anno prossimo sia più probabile che le misure si concentrino su quell'insieme di deduzioni, detrazioni, aliquote ridotte che costituiscono quelle che sono definite come tax expenditures, cioè riduzioni d'imposta. Ben difficilmente, infatti, un ridisegno dell'assistenza può essere partorito dal Mef nel giro di poche settimane.

Il grosso delle agevolazioni fiscali riguarda l'Irpef; e la voce più rilevante sono le detrazioni per lavoro e per carichi familiari. La caratteristica di queste detrazioni è che sono decrescenti rispetto al reddito, e pertanto riducono l'imposta in modo più accentuato per i redditi con redditi più bassi. Esse costituiscono dunque una componente importante del perseguimento dell'equità verticale (a maggior reddito maggiore incidenza fiscale) e dell'equità orizzontale (a parità di reddito la famiglia più numerosa, o con handicap, deve avere minor incidenza fiscale). È chiaro quindi che intervenire sulle detrazioni significa colpire in modo più accentuato operai, impiegati e pensionati.

Altre deduzioni e detrazioni in sede Irpef non sono collegate al reddito ma alla proprietà della casa d'abitazione, a versamenti a fondi pensione, a spese mediche, a interessi su mutui ipotecari, a premi di assicurazione, e via declinando. Le voci sono tante, ma quelle citate costituiscono oltre il 90% delle agevolazioni. Nel loro insieme queste agevolazioni

tendono a crescere, in cifra assoluta, col reddito, ma in termini percentuali invece tendono a diminuire. Anche per queste riduzioni d'imposta, dunque, i tagli incidono di più, nell'insieme, sui redditi medio-bassi.

Non è questo, tuttavia, l'aspetto più negativo. Il punto è che i tagli colpiscono i contribuenti come una specie di roulette russa: la rendita catastale di una casa vecchia è più bassa di quella di una casa nuova, anche se il valore della prima è maggiore; chi è alla fine di un mutuo per la casa paga pochi interessi, mentre chi è all'inizio ne paga tanti; chi ha sostenuto una spesa medica rilevante quest'anno si salva, mentre chi la dovrà affrontare l'anno prossimo sarà colpito.

Sull'assistenza, come si è detto, è da escludere un intervento organico, ma sono possibili misure parziali, in particolare sulle pensioni d'invalidità, indicate spesso da Tremonti come settore di sprechi e truffe. Che ce ne siano è indubbio, ma il modo migliore per affrontare il problema è un'intensificazione dei controlli, mentre tagli lineari non risolvono il problema e colpiscono persone che hanno tutti i diritti ad usufruire delle prestazioni. La spesa per assistenza in Italia è nettamente più bassa che negli altri grandi paesi europei; a parte l'indennità di accompagnamento i vari benefici sono sottoposti a diverse forme di prova dei mezzi (dagli assegni al nucleo familiare a quelli di maternità e per il terzo figlio alle pensioni sociali). Una razionalizzazione in materia sarebbe opportuna, ma occorrerebbe anche cambiare le regole che riguardano l'Isee (l'indicatore della prova dei mezzi). Ma su questo tema, connesso a quello dell'evasione, è difficile che questo governo, al di là delle parole, si decida ad intervenire. ♦





# Manovra da cambiare interamente

## Liberalizzazioni

### Lobby e oligopoli risparmiati dal governo

ANTONIO LIROSI

**C**adute nel dimenticatoio le liberalizzazioni sono prepotentemente tornate di attualità: anche la Bce si è unita al drappello di coloro che le invocano per favorire la crescita. Nei tanti anni in cui ha governato il centro-destra le liberalizzazioni non sono mai state in programma, né potevano esserlo perché ciò avrebbe intaccato gli interessi di oligopolisti, lobbies e corporazioni facenti parte del suo blocco elettorale. E se in queste ultime settimane non sono più tabù, lo si deve soltanto al fatto che l'agenda viene condizionata da parti sociali e organismi internazionali. Il governo Berlusconi, oltre a sbagliare il segno delle numerose manovre varate, ha fatto di peggio nel campo delle liberalizzazioni: non solo non è stato in grado di presentare il disegno di legge annuale sulla concorrenza, ma la sua maggioranza ha depotenziato alcune delle misure delle lenzuolate di Bersani, quali quelle su polizze pluriennali, autoscuole, tariffe minime, parafarmacie, guide turistiche. Soltanto con l'ultima manovra dal governo è giunto, in modo confuso, qualche segnale in direzione opposta, anche se le norme approvate sui carburanti e sull'apertura dei negozi sono servite più a fini propagandistici che non a produrre effetti concreti. E poi come valutare il lancio del sasso nello stagno degli ordini professionali? Con il pronto ritiro della mano nel corso del varo del decreto-legge, tanto era radicale e goffo il tentativo di cancellare gli esami di stato e sopprimere gli Ordini senza una proposta organica di riforma. Liberalizzare è una cosa seria che richiederebbe una visione chiara degli obiettivi e una strategia riformista che non può essere improvvisa-

ta, se si vuole davvero scongelare la società da vecchi schemi corporativi; promuovere il merito e la concorrenza; suscitare speranza nei giovani; ridare potere di acquisto ai consumatori. E se oggi il nostro Paese non parte da zero, lo si deve alle riforme avviate dai governi di centro-sinistra che sono intervenuti organicamente per liberalizzare i settori dell'elettricità, del gas, della telefonia, dei trasporti e, senza alcun vincolo comunitario, il commercio, con la riforma Bersani del 1998 che ha abolito licenze e tabelle merceologiche. Tutto questo è stato possibile senza dover scomodare il nostro dettato costituzionale, di cui l'attuale articolo 41 può essere considerato un nonno lungimirante degli interventi di regolazione in chiave pro-concorrenziale. Dunque l'Italia ha oggi bisogno di un nuovo ciclo di liberalizzazioni, per aprire alla concorrenza mercati chiusi, per dare più potere ai consumatori, per eliminare ingiustificate barriere di accesso a categorie e professioni, per dotarsi di Autorità realmente indipendenti dal potere politico. Allora occorrerebbe portare subito a compimento la riforma del sistema delle professioni, da un lato modernizzando il ruolo e l'assetto degli Ordini (anche per ridurre privilegi e costi degli organi direttivi) che si dovrebbero occupare della tutela di interessi generali, quali la qualificazione degli operatori (senza vincoli numerici e accorciando la distanza tra la formazione e lo sbocco professionale), la corretta informazione agli utenti, la concorrenza leale, le pari opportunità di genere e generazione, e dall'altro lato, riconoscendo il ruolo delle libere associazioni costituite tra professionisti. Nel campo della distribuzione sarebbe poi utile ampliare il processo di liberalizzazione nella vendita dei medicinali e creare condizioni concorrenziali in tutta la filiera. ♦

## Privatizzazioni

### Vendere Eni e Enel sarebbe il suicidio industriale

PAOLO BONARETTI

**P**rivatizzare non è di per sé né un bene né un male per l'economia. Insomma possono esistere beni ed imprese pubblici gestiti bene e beni ed imprese private gestite male, e viceversa. Vi sono poi particolari categorie di beni, servizi e imprese, la cui gestione, le cui politiche è bene che rimangano nella sfera pubblica, a causa della loro valenza strategica o della loro rilevanza per la coesione sociale o per la sicurezza dello Stato. D'altra parte in un mercato e in uno Stato sani è bene che tutto ciò che non rientra in queste categorie venga lasciato alla libera iniziativa e impresa privata (profit, mutualistica, sociale), secondo un principio fondamentale di sussidiarietà.

Oggi, di fronte a una manovra finanziaria tutta da rifare, la questione "privatizzazioni" rischia invece di venire proposta in chiave essenzialmente ideologica, pregiudicando la capacità industriale del Paese e in particolare il futuro di qualsiasi politica industriale. È ovvio: una politica di privatizzazione del patrimonio pubblico può contribuire a migliorare i conti pubblici, ma quali privatizzazioni, in che modo? Se si tratta di privatizzare quella parte di patrimonio pubblico inutilizzato, scarsamente produttivo, specie di carattere fondiario e immobiliare, o in settori dove il mercato fa egregiamente il suo mestiere, allora questa si configura come un'operazione salutare per l'economia.

Se invece si tratta (come è verosimile oggi) del settore energetico o di settori strategici con particolare riferimento ad Eni, Enel, Finmeccanica e alle public utilities (addirittura del settore sanitario!), è tutt'altra questione. La politica e l'industria

dell'energia, delle risorse idriche e in generale delle tecnologie per l'energia e l'ambiente sono strategici. La politica industriale in questo campo sarà una delle maggiori chance dell'Italia nei prossimi anni: la presenza di grandi imprese nazionali capaci di competere ne sarà un pilastro fondamentale. A chi dovremmo lasciarle in mano o peggio ancora svenderle? Ad aziende straniere che operano negli stessi settori, casomai russe? Agli attori della finanza che oggi stanno speculando contro il nostro debito pubblico? O ad imprenditori poco avveduti che sfruttano gli asset esistenti e le loro capacità "tariffarie" dimenticandosi completamente degli investimenti? In questo caso la privatizzazione non è la soluzione. Può essere affrontata in modo graduale, con condizioni particolari, ma la definizione delle strategie industriali internazionali in questi settori sono una questione nazionale. Stesso ragionamento per settori ad alta tecnologia e forniture militari. Si aggiunga poi che la politica industriale ha bisogno di grandi imprese nazionali, anche per sostenere il sistema di piccole e medie imprese italiane.

Per le public utilities è necessario rimuovere tutte le condizioni di monopolio esistenti, evidenziando in tal modo anche quelle efficienti e inefficienti (che, queste sì, dovrebbero essere obbligatoriamente dismesse). Non si capisce invece perché "svendere" in tutta fretta il patrimonio degli enti locali: equivarrebbe ad aumentare le tasse locali, senza alcun principio di progressività. Allora, mi chiedo, non sarebbe meglio chiedere un contributo di solidarietà a quel 10% di italiani più ricchi che negli ultimi 15 anni ha visto crescere la propria ricchezza, fino a possedere oggi il 45% del totale nazionale? ♦

→ **La Banca centrale americana:** rischi aumentati per l'economia, tassi fermi fino al 2013

→ **Una tregua** ieri per le piazze del vecchio continente mentre permane la debolezza di fondo

# Allarme Fed: crescita lenta Wall Street giù, poi decolla

Dopo sette sedute consecutive in negativo la maggior parte delle Borse europee ha rivisto il segno più. A Wall Street chiusura euforica: Dow Jones ha chiuso a +3,91% a 11.235,11 punti, il Nasdaq e avanzato del 5,32%.

**MARCO VENTIMIGLIA**  
MILANO

Mezzo punto percentuale: un progresso dell'indice Ftse Mib che in un normale martedì d'agosto sarebbe stato salutato con uno sbadiglio dentro e fuori Piazza Affari. Ieri, invece, non si è stappato lo spumante soltanto perché la settimana prosegue e incombono altre sedute che continuano a promettere poco di buono essendo ormai evidente il deterioramento della situazione finanziaria a livello globale, con la minaccia sempre più consistente di pesanti ripercussioni sull'economia reale. E non è un caso che, archiviata in modo positivo la giornata delle piazze europee, l'attenzione di tutti si sia concentrata su quel che stava accadendo a Wall Street dopo il crollo del lunedì, con i principali indicatori che avevano lasciato sul terreno dai cinque ai sei punti percentuali. Ieri, per fortuna, le cose sono andate diversamente, ed anzi il recupero evidenziato dall'apertura pomeridiana dell'indice Dow Jones ha dato, appunto, il via libera all'epilogo in crescita delle piazze europee dopo una mattinata invece tribolata. Wall Street ha ripiegato sulla Fed che ha lasciato invariati i tassi d'interesse statunitensi (tra lo 0,0% e lo 0,25%) con considerazioni poco confortanti, parlando di "rischi in aumento per l'economia" e di una crescita Usa "molto più lenta del previsto". Ma la chiusura è stata di grande euforia. Oggi la verifica.

## LO SPREAD SI STABILIZZA

Tornando nel Vecchio continente, c'è poi da registrare un altro

elemento confortante: nella seconda giornata di acquisti annunciati da parte della Bce dei titoli di Stato italiani e spagnoli lo spread fra i Btp decennali ed i Bund Tedeschi si è attestato intorno ai 280 punti base. Fatto altrettanto importante, il differenziale ha viaggiato stabilmente per tutta la seduta sotto la soglia dei 300 punti, inferiore di oltre 100 punti ai massimi della scorsa settimana, fornendo l'impressio-

ne di una situazione in fase di consolidamento. Semmai, preoccupa il "sorpasso" di Madrid, con i Bonos che hanno terminato intorno ai 270 punti di spread sul Bund, ribadendo che i mercati valutano ormai il rischio Italia in modo superiore a quello spagnolo.

L'apertura dei mercati europei era stata preceduta dai segnali poco confortanti provenienti dall'Asia, con le Borse orientali a loro

volta condizionate dal crollo di Wall Street in quel meccanismo senza soluzione di continuità che caratterizza le contrattazioni finanziarie. In particolare, il mercato principale, Tokyo, ha ceduto l'1,68% dopo che l'indice Nikkei era arrivato a perdere il 4%. Pesanti anche Hong Kong, che ha accusato una flessione del 3%, e Seul, dove la perdita è stata del 3,63%. Con queste premesse in Europa la matti-



La Borsa egiziana le operazioni sono state sospese ieri per eccesso di ribasso





nata di contrattazioni si è avviata all'insegna del nervosismo, con i mercati in continua e pericolosa altalena. Ad un certo punto Francoforte è arrivata a perdere oltre il 5% mentre Parigi e Londra accumulavano a loro volta flessioni vicine ai quattro punti percentuali. Molto più contenuti, invece, gli scostamenti di Piazza Affari, il che ha confermato quanto emerso già lunedì, ovvero che l'attenzione della speculazione si è per il momento spostata su altre piazze.

**BANCARI IN RECUPERO**

Nel pomeriggio, come detto, si è verificato il cambio di rotta, con i listini che hanno riguadagnato progressivamente la china per terminare con il primo segno più dopo ben sette sedute consecutive concluse in negativo. Il progresso di Milano è stato dello 0,52%, mentre avanzamenti più consistenti hanno fatto registrare l'Ftse 100 di Londra, +1,89%, ed il Cac 40 di Parigi, +1,63%. A fare eccezione il Dax di Francoforte in modesto arretramento, -0,10%, un epilogo comunque felice se si pensa alle perdite emerse nel corso del mattino.

Tra i vari comparti di Piazza Affari si è registrato il recupero dei titoli bancari, guidato dalla Banca popolare di Milano, +7,82%, seguita a grande distanza da Banco popula-

**Ancora record per l'oro**  
Il bene rifugio per eccellenza adesso vale 1.780 dollari l'oncia

re, +2,75%, Intesa SanPaolo e Mediobanca, +1,16%, con la sola Unicredit che ha chiuso invariata. Resta il fatto che i mercati continuano a navigare a vista, con la sostanziale assenza di protagonisti disposti a potenziare la domanda a fronte di un'offerta dei titoli che resta largamente preponderante e governata dalla speculazione. Un quadro poco incoraggiante confermato dal continuo apprezzarsi del bene rifugio per eccellenza, l'oro, ieri capace dell'ennesimo record storico con un'oncia quotata 1.780 dollari. ❖

**CREAZIONISTA DEI TEA PARTY**

**Rick Perry, governatore del Texas, dopo il comizio-pregheira anti crisi davanti a 30 mila evangelici, annuncerà la propria candidatura alle primarie repubblicane, dice il giornale Politico.**

**L'ANALISI**

Marina Mastroiua

**I DUBBI DELL'AMERICA DI OBAMA**  
**«E SE FOSSE MEGLIO HILLARY?»**

«Il più potente uomo della Terra?». Il punto interrogativo sotto la foto di Obama ha il sapore di una solenne bocciatura. E vista sulle pagine del Washington Post non è certo un buon viatico per le prossime presidenziali. Con Wall Street in picchiata, il presidente degli Stati Uniti parla per rassicurare i mercati. E la Borsa, se possibile, va ancora più giù. Il peggior risultato dal 2008. «Quasi certamente i mercati lo hanno ignorato - scrive Dana Milbank sul Washington Post -. E questo è il problema: il più potente uomo al mondo sembra stranamente senza potere, irrisolto, mentre forze più grandi portano giù il paese e la sua presidenza».

Che il downgrade degli Stati Uniti fosse un problema di leadership è stata la stessa Standard&Poor's a dirlo. E repubblicani e democratici si sono dati reciprocamente addosso, attribuendo all'avversario politico la responsabilità della costosa umiliazione subita dall'America. Ma nel bailamme della crisi, il punto interrogativo su Obama è lievitato al punto da non poter essere ignorato. Non è più solo la folta schiera dei candidati repubblicani alla Casa Bianca a puntare l'indice sulla Casa Bianca. Non è solo l'eterna Sarah Palin, l'improbabile ex governatrice dell'Alaska, la sponsor dei Tea Party che cova ambizioni presidenziali in nome della destra più dura e pura e che su Facebook rinfaccia a Obama di non avere un piano. La domanda striscia sulla grande stampa e non trova risposta.

Bet Stephens sul Wall Street Journal rimprovera al presidente di basarsi troppo sulla retorica: ripetere che l'America sarà sempre un paese da tripla A non basta per esserlo davvero. «L'economia va meglio di quanto dica la Borsa. Ma chi ci guida sa guidare?», si chiede il Chicago Tribune. Neppure il liberal New York Times può fare a meno di chiedersi: «Dov'è la visione di Obama?», rimproverando al presidente di essersi fatto schiacciare dal dibattito sul debito, senza riuscire



Barak Obama e Hillary Clinton

a imporre i suoi temi.

Gli interrogativi del New York Times sono gli stessi che attraversano il partito democratico, uscito stremato dal braccio di ferro con i repubblicani sull'innalzamento del tetto del debito. L'accordo ingoiato a forza dall'anima liberal ha lasciato molti scontenti e senza che il gioco sia valso la candela: il declassamento delle agenzie di rating è arrivato lo stesso e al netto di tutto i democratici sentono di aver concesso tagli corposi senza ottenere in cambio un solo centesimo in incremento di tasse per i più ricchi. In una certa misura il malcontento era prevedibile, ma a mugugnare non è solo la sinistra «tradita» dalle promesse mancate di Obama.

«Hillary sarebbe stata un miglior presidente». Il sussurro, a sentire il Daily Beast, è sempre meno bisbigliato tra i «centristi» che quattro anni fa soffrirono per la mancata nomination della ex first lady ma anche tra chi allora votò con decisione per Obama. Persino nell'entourage presidenziale cresce la delusione per quella che viene percepita come debolezza e mancanza di leadership. «Molti cominciano a sussurrare su una possibile sfida democratica per la nomination democratica». E molti sperano che Hillary Clinton possa rimettersi in campo. Su «Real Time with Bill Maher», talk show trasmesso da Hbo, una delle più seguite tv via cavo Usa, se ne è

parlato apertamente. E la risposta alla domanda se Hillary sarebbe stata un presidente migliore è stata: «Sì».

Le fan di Hillary considerano Obama «senza spina dorsale». Ma al di là delle vecchie signore il giudizio sul presidente in questi giorni non è mai lusinghiero. Troppo freddo e distaccato (Washington Post), poco brillante (WSJ), nella migliore delle ipotesi privo d'esperienza (New York Times). Gli si rimprovera la capacità di entrare in sintonia, la scarsa comunicatività. «Quelli di noi che sono stati stregati dalla sua eloquenza nella scorsa campagna scelsero di ignorare alcuni aspetti inquietanti della sua biografia: aveva realizzato molto poco prima di correre per la presidenza», spiega Drew Westen, professore di psicologia alla Emory University, rispondendo al domenicale del Times che si chiedeva: «Che cosa è successo a Obama?».

Il dubbio è che ad essere cambiato non sia Obama, ma la percezione che l'America ha di lui. Incantata dalla promessa del «Yes we can», soffre nello scoprire che in realtà non è vero, quando è lo stesso presidente a dirlo. «Ci saranno sempre fattori economici che non possiamo controllare», ha detto Obama lunedì scorso. «Forse - è la replica di Dana Milbank -. Ma sarebbe carino se il presidente ci provasse».

→ **Il segretario Pd** «Il premier chiede collaborazione ma non mi ha fatto neanche una telefonata»  
→ **«Anticipazioni sconcertanti»** Di Pietro: «L'impostazione del governo è inaccettabile»



Foto Ansa

Il segretario Pd Pierluigi Bersani

La linea del Pd: Tremonti chiarisca i contenuti della lettera inviata all'Italia dalla Bce e quali misure vuole adottare. Ma saranno barricate se l'intenzione è quella di tartassare ancora una volta le fasce più deboli.

MARIA ZEGARELLI

Su chi si abatterà la manovra a cui sta lavorando il ministro Giulio Tremonti? Chi pagherà stavolta? Il tam tam è andato avanti per tutto il giorno: pensioni, welfare, articolo 18, lavoro dipendente, ticket... Niente di certo. «Apprendo di anticipazioni sconcertanti di misure che il governo si appresterebbe a varare. Se pensano di far pagare la manovra alla povera gente, dovranno vedersela con noi», commenta verso sera il segretario Pd Pier Luigi Bersani. Apprende indirettamente perché, altra singolarità tutta italiana, c'è un premier «che chiede collaborazione ma non fa neanche una telefonata al leader del maggiore partito di opposizione per metterlo al corrente delle misure che intende intraprendere per affrontare una crisi così grave» annotta con i suoi il segretario che anche ieri ha ribadito la preoccupazione

## Bersani: «Pensano di far pagare alla povera gente Se la vedranno con noi»

per gli effetti che potrebbe avere sul Paese una manovra iniqua che si scaricherebbe ancora una volta sulle fasce già duramente colpite.

### LA CHIAREZZA

Il ministro Tremonti, questa la linea, deve chiarire i contenuti della lettera inviata all'Italia dalla Bce e indicare quali misure intende adottare ma troverà una ferma opposizione se ancora una volta saranno i soliti di sempre ad essere tartassati. Il pacchetto di controproposte al Nazareno è pronto: tutela dei redditi più bassi alla lotta all'evasione, passando per un piano di liberalizzazioni e tassazione dei patrimoni. L'Udc spiega: «Le no-

stre proposte le abbiamo in testa, ma non cadiamo nella trappola di farle prima di sapere cosa prepara l'esecutivo». Sfumature diverse nelle opposizioni, ma «sostanziale convergenza» assicurano tutti, anche perché a due giorni dalla convocazione delle Commissioni Affari Costituzionali e Bilancio dove si presenteranno gli stati maggiori del governo le consultazioni sono costanti. Il Terzo Polo farà il punto giovedì, l'Idv di Antonio Di Pietro si dice pronta a fare la propria parte in Parlamento ma resta ferma (come il Pd) nella richiesta di dimissioni del premier, mentre Bersani nel primo pomeriggio incontrerà i capigruppo delle due Camere e delle Commis-

sioni, il responsabile Lavoro del partito Stefano Fassina in vista della riapertura del Parlamento di domani, quando il leader Pd incontrerà i parlamentari convocati prima dell'inizio della seduta. «Chiederemo a Tremonti di dire la verità, di smetterla di fare soltanto chiacchiere: non lo deve soltanto all'opposizione ma a tutta l'opinione pubblica - dice Fassina in ritorno dall'estero -. Dovrà dirci quali sono i contenuti della delega fiscale e assistenziale, visto che ancora non l'ha presentata in Parlamento». Costanti anche i contatti con le parti sociali (che oggi incontreranno il governo) «continuiamo a lavorare alle proposte avanzate al tavolo aperto una





settimana fa», spiega Fassina, ma la preoccupazione resta altissima soprattutto perché «è evidente che Berlusconi non ha la credibilità necessaria per chiedere ai suoi referenti sociali di dare il contributo necessario al Paese. È lo stesso motivo per cui non farà mai vere liberalizzazioni: toccherebbe gli interessi economici della sua stessa base elettorale». Molto probabilmente domani in Aula davanti alle Commissioni convocate ad hoc il governo punterà a parlare soprattutto delle modifiche agli articoli 41 e 81 della Costituzione sul pareggio di Bilancio obbligatorio e la libertà d'impresa, in attesa del Consiglio dei ministri che dovrebbe riunirsi nei prossimi giorni. «Diciamo le cose come stanno - dice il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro - il governo sta preparando proprio in queste ore quella manovra bis che sino all'altro ieri

**Fassina**

«Tremonti ci spieghi cosa prevede la delega fiscale e assistenziale»

**L'Udc**

«L'esecutivo dica cosa vuol fare e dopo faremo le nostre proposte»

escludeva di dover fare. L'inerzia colpevole di Berlusconi e Tremonti ha fatto precipitare la situazione e ci ha reso un Paese commissariato a cui l'Europa delle banche ordina cosa deve fare». E se Idv e Pd restano entrambi convinti che il vero punto di svolta sarebbero le dimissioni del premier, Pierferdinando Casini ormai da giorni ha archiviato la pratica, facendo suonare di nuovo le sirene del Pdl. Nessun abboccamento, assicura il leader Udc dalla sua pagina Facebook: «Siamo e rimaniamo all'opposizione di Berlusconi, e continuiamo ad operare solo per l'Italia e gli italiani».

Apprezzamenti dalla maggioranza arrivano attraverso Adolfo Urso: posizione responsabile che «va apprezzata e incoraggiata perché può consentirci di ampliare e rafforzare il fronte delle riforme». Un commento al veleno arriva da Felice Belisario, Idv: «La politica dei due forni non paga e non pagherà mai. Da un lato, il terzo polo continua con ad aprire e chiudere le porte a giorni alterni in nome di un'opposizione responsabile, dall'altro, il governo è talmente affannato nella ricerca di numeri parlamentari che appena vede uno spiraglio ci si butta a capofitto». Ma sarebbero solo schermaglie. Meglio aspettare di conoscere le mosse della maggioranza. ❖

# Il Pdl va in pressing su Casini La replica: «Resto all'opposizione»

**Corteggiatissimo dal centrodestra dopo aver dato la disponibilità ad aiutare il governo, il leader Udc risponde su Facebook: «Avvilenti strumentalizzazioni di palazzo, noi siamo e restiamo all'opposizione».**

**SUSANNA TURCO**

E così, dopo averlo fatto gonfiare ben bene in forno, Pier Ferdinando Casini ha preso uno spillone e ha infilzato il soufflé: «Siamo e rimaniamo all'opposizione e continuiamo a operare solo per l'Italia e gli italiani», ha scritto via Facebook il leader Udc, smorzando lo spin di avvicinamento (reciproco) alla maggioranza. Ma quali tentazioni, ma quali stampelle: anzi, «è avvilente che, davanti a un'opposizione che si occupa delle sorti del Paese in un momento drammatico ci sia chi strumentalizza con le solite logiche del Palazzo».

Ora, questo non vuol dire che Casini voglia smontare il soufflé delle prudenti aperture. Tutt'altro. Nell'immediato, però, dopo essersi distinto da Pd e Idv, intende presentarsi a mani libere alla Camera: per capire anzitutto che faccia hanno i provvedimenti dell'esecutivo, quale credibilità e quale condivisione possibile. Più in generale, e al di là di quel che si vedrà domani in Parlamento, il leader Udc punta a portare avanti, a colpi di frizione, una macchina che con il caldo funziona meglio e che quest'agosto gira intorno all'ipotesi di un appoggio centrista al governo; con un movimento uguale e contrario a quello che, nelle estati passate, provocava un gran parlare di balene bianche e terzi poli. Stavolta che il terzo polo c'è, il grande mistero si sposta un pochino più a destra, avviluppando i primi passi di Angelino Alfano, e in misura ancora maggiore personaggi come Claudio Scajola. Proprio l'ex ministro allo Sviluppo economico,

del resto, ieri si è allungato fino a toccare le mani del leader centrista: «Ho apprezzato le sue parole, e il suo intervento non mi pare finalizzato all'ingresso al governo, né alla formazione di un nuovo esecutivo», ha detto Scajola per poi aggiungere: «Il Pdl deve arrivare a un congresso costituente, cambiare nome e mettere insieme tutti coloro che si riconoscono nella tradizione cattolica, liberale e riformista. Un grande partito dei moderati guidato da Casini e Alfano».

**DIFFIDENZA**

Che sia questo lo scopo finale lo sa benissimo Berlusconi, il quale infatti continua a guardare con estrema diffidenza le mosse del suo ex alleato, ma che nell'immediato è assai più preoccupato di gestire i rapporti con Tremonti. Proprio per non lasciare troppa libertà di manovra al ministro dell'Economia, infatti, alla fine il premier pare essersi deciso a gestire in prima persona la crisi - dopo aver dato ascolto al pressing dei non pochi ministri timorosi dell'attivismo di supergiulio. Perciò, dopo lungo rimuginare, ha deciso di rientrare stamani a Roma in tempo per partecipare all'incontro con le parti sociali: «Non poteva lasciare la scena a Tremonti, visto che poi a mettere la faccia sulla crisi è lui», spiega nel Pdl.

La stessa lettura viene data del vertice convocato da Angelino Alfano al partito, subito dopo l'incontro con le parti sociali, con ministri e dirigenti per discutere le misure da varare. «Un modo per far vedere che il Pdl c'è e non intende lasciare al Tesoro e alla Lega il timone della nave in tempesta», spiegano. Che i rapporti con il Carroccio siano in risalita, del resto, l'ha testimoniato da ultimo il vertice a Gemonio di lunedì. «Dopo essere rimasto in disparte per la vicenda di Milanese, Tremonti sembra tornato quello di prima» - tremano nel partito di maggioranza -- «decide senza consultarsi con nessuno». Stavolta, però, il Cavaliere non può permettersi malumori nel governo. O di Casini finirà davvero per aver bisogno. ❖

**IL CASO**

*Andrea Carugati*

## UN MARONIANO PER I GIOVANI PADANI

Cambio al vertice tra i giovani padani. Dal 24 luglio scorso Lucio Brignoli, classe 1980, ha preso al posto di Paolo Grimoldi, deputato, in carica dal lontano 2002 e ormai 36enne. La successione è avvenuta nel silenzio. Si sono riuniti i coordinatori delle varie regioni e i responsabili di settore, hanno accolto le dimissioni di Grimoldi e proceduto all'elezione di Brignoli, bergamasco, capo di gabinetto del presidente della Provincia Ettore Pirovano e politicamente molto vicino al suo predecessore. Entrambi, infatti, nonostante le smentite di rito, appartengono all'ala maroniana. L'assoluto riserbo dell'operazione nascerebbe proprio dall'ormai infinita disputa tra i fedelissimi del ministro dell'Interno e il cosiddetto "cerchio magico". La sostituzione di Grimoldi, in programma da mesi, sarebbe avvenuta con un blitz proprio per evitare possibili mosse da parte

del "cerchio" che, secondo fonti leghiste, avrebbe voluto imporre un suo uomo alla guida dei giovani. E visto che il nome sarebbe assai pesante, e cioè Renzo "trota" Bossi, questo spiegherebbe la massima cautela dei maroniani.

A domanda sulla sua presunta rivalità con il "Trota", Brignoli sorride: «Eravamo insieme a una festa della Lega pochi giorni fa in Umbria, con Renzo non esistono problemi, non ho mai sentito parlare di queste cose, che sono lontano anni luce dal mio modo di intendere la militanza...». Il neo coordinatore ricorda poi che la sua nomina «dovrà essere confermata, il prima possibile, dal voto degli iscritti». E se si candidasse il figlio del Capo? «Se viene votato non c'è nessun problema. E poi lui ha 23 anni, io 31, quindi sono già un po' stagionato per i criteri della Lega...».



→ **40 pagine** Il Riesame spiega perché è giusto contestare il reato associativo. Soddisfatti i pm  
→ **Deputato** lobbista e carabiniere hanno agito insieme per «fare pressione sulle istituzioni»

# «La P4, associazione a delinquere». Per Papa e Bisignani nuovi reati

FOTO ANSA



Il deputato del Pdl, Alfonso Papa

Ha avuto ragione la procura: Papa, Bisignani e La Monica hanno agito insieme per commettere i reati di concussione, favoreggiamento e fabbricazione di dossier. Le indagini sulla P4 iniziano dove si erano fermate quelle sulla P3.

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA

Si complica la situazione per il lobbista e uomo d'affari Luigi Bisignani e per l'onorevole Alfonso Papa. Il Tribunale del riesame ha esaminato le carte vecchie e nuove dell'inchiesta dei pm napoletani Curcio e Woodcock e dopo tre settimane di riflessione ha deciso che l'ex carabiniere del Ros Giuseppe La Monica, irreperibile in Senegal, Bisignani e Papa hanno dato vita ad un'associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, concussione, rivelazione di segreto d'ufficio e favoreggiamento. Alla raccolta, inoltre, «di informazioni e dati sensibili soprattutto su uomini delle istituzioni per poter poi infangare, ricattare ed esercitare indebite pressioni sui medesimi esponenti delle istituzioni». In una parola, per dare vita a quella macchina del fango che da un paio d'anni condiziona pesantemente la vita politica italiana.

Luigi Giordano, il giudice che il 13 giugno scorso ha firmato gli arresti per Papa e Bisignani, aveva ritenuto valide le accuse di corruzione, concussione e favoreggiamento ma aveva negato che Papa e Bisignani e Papa fossero legati «da un vincolo associativo per la realizzazione di un programma comune». Ieri quella valutazione è stata ribaltata dal Tribunale del riesame per cui il parlamentare del pdl, il lobbista del tangentone Enimont e della Ior e il carabiniere «hanno messo in piedi un'associazione a delinquere con l'obiettivo di commettere un numero indeterminato di reati contro la pubblica amministrazione e contro l'amministrazione della giustizia, turbando così il buon andamento delle Istituzioni dello Stato». Il Tribunale chiede anche la detenzione in carcere per entrambi.

**EFFETTI**

La decisione di ieri non ha effetti immediati. Bisignani è ai domiciliari dal 13 giugno e ci resterà almeno fino al giudizio della Cassazione a cui i legali Fabio Lattanzi e Giampiero Pirolo hanno già annunciato di fare ricorso contro l'arresto in carcere. Papa è in cella a Poggio Reale





## «Dannoso il codice antimafia»

«Il codice antimafia che prevede il mantenimento da parte dello Stato della proprietà dei beni confiscati alla mafia non solo danneggia gli enti locali siciliani, ma addirittura mette a rischio la stessa confisca, facendo un bel regalo ai boss. Il governo ha deliberatamente ignorato gli appelli di tutti gli operatori antimafia», dice il senatore Pd Giuseppe Lumia.

dalla sera del 20 luglio (primo deputato finito in carcere per fatti non di sangue nella storia della Repubblica). Per lui si tratta un'ipotesi di reato in più da cui doversi difendere. La Giunta e l'aula della Camera dovranno di nuovo esprimersi anche su questa nuova contestazione. Significa che saranno trasmessi al Parlamento nuovi atti.

Grande soddisfazione in procura a Napoli dove la negazione del reato di associazione a delinquere era stata vissuta come un freno ad andare avanti nell'inchiesta. «Vengono contestati solo reati minori, non si va in carcere per favoreggiamento» hanno ripetuto in queste settimane difensori e simpatizzanti nel tentativo di sdrammatizzare il «solito polverone dei magistrati». In questi due mesi infatti l'inchiesta ha fatto parlare di sé soprattutto per il filone fuga di notizie ad opera dei massimi vertici della Guardia di Finanza e per la guerra di veleni tra la Finanza e il ministero di Tremonti. «Doppia soddisfazione» sottolinea il procuratore Giovandomenico Lepore, «una è la motivazione con cui il Riesame ha rigettato la richiesta di scarcerazione fatta dai legali di Papa; la seconda è la conferma dell'ipotesi della procura che i tre indagati hanno agito stretti in un vincolo associativo».

### L'inchiesta La rete segreta che gestiva appalti e nomine pubbliche

**3 le persone per le quali è stata disposta la detenzione in carcere nell'ambito dell'inchiesta sulla P4: Luigi Bisignani, Alfonso Papa ed Enrico La Monica, il carabiniere ancora latitante. Papa è già detenuto a Poggioreale mentre Bisignani è ai domiciliari.**

**2 volte al voto della Camera: gli avvocati del deputato Alfonso Papa ricorreranno in Cassazione e se questa confermerà l'ordinanza di carcerazione, il Parlamento dovrà tornare a votare una seconda volta sul suo arresto, dopo il via libera già dato poche settimane fa.**

**120 testimoni sono stati ascoltati dai pm Curcio e Woodcock, titolari dell'inchiesta sulla lobby massonica che faceva capo a Luigi Bisignani, fedelissimo di Enrico Letta.**

L'ordinanza del Riesame è lunga 40 pagine. Sono state richiamate le integrazioni proposte dall'accusa e valorizzate alcune intercettazioni. Il Tribunale ha puntato il dito anche contro l'utilizzo da parte degli indagati delle schede Tim falsamente intestate in quanto, come aveva scritto la procura, «modalità di comunicazione proprie delle più sofisticate e pericolose associazioni mafiose e terroristiche» che utilizzano le schede solo per «affari illeciti e attività criminose». Il 13 giugno scorso l'inchiesta dei pm napoletani Curcio e Woodcock arrivò con la forza di un tsunami a travolgere una maggioranza già in difficoltà. Quattordicimila pagine tra intercettazioni e interrogatori hanno svelato l'esistenza nel paese di un vero e proprio centro di potere in grado, per l'accusa, di condizionare le scelte della politica, delle partecipate

statali, delle strategie industriali. Da Bisignani andavano tutti, i grandi *commis* di stato, Gianni Letta era di casa come numerosi altri ministri tutti avversi a Tremonti. Negli atti si legge l'agonia della maggioranza, i tentativi di puntellarla ma anche di cambiare premier. Poi c'è Papa, ex magistrato che prendeva notizie riservate in procura a Napoli ma non solo e poi le utilizzava per ricattare e pretendere case, viaggi, soggiorni in albergo per le amanti e consulenze per la moglie (anche lei indagata). Alcune informazioni andavano anche ad ingrossare dossier avvelenati. «L'associazione - scrive il Riesame nel dispositivo - viola l'articolo 18 della Costituzione». Non la legge Anselmi sulle logge segrete, ipotesi di reato per cui gli indagati restano tuttora indagati. E' un fatto però che nel momento in cui si interrompono le indagini romane sulla P3 (settembre 2010), prende il volo l'inchiesta napoletana sulla P4. Arrivando probabilmente a toccare ciò Roma aveva solo sfiorato. ♦

## Congratulazioni

**Rispondi alla domanda e potrai vincere un premio!**

Questi sono i premi che possono essere tuoi: **Apple iPad 2 e iPhone 4**



**Devi rispondere entro 24 ore, altrimenti daremo questa opportunità ad un altro lettore.**

**Ecco come vincere:**

- Passo 1:** Vai sul sito **WWW.PREMI.ME** e rispondi ad una semplice domanda. Impiegherai un solo minuto.
- Passo 2:** Se avrai risposto correttamente, inserisci il tuo numero di telefono e conferma con il PIN che riceverai.

→ **Il percorso** dei 6 milioni che per l'accusa hanno finanziato Verdini e Dell'Utri  
→ **Sessantamila** pagine di atti per descrivere il modus operandi della cricca

# P3, tutti i guai del Pdl Dall'inchiesta escono di scena i magistrati

L'accusa contesta otto episodi per altrettanti tentativi, a volte riusciti a volte no, di condizionare le decisioni di magistratura ed enti locali. Coinvolte una decina di toghe. A giudizio solo l'ex presidente della Cassazione

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA

Non è una geometrica potenza di immediata percezione. Una di quelle associazioni a delinquere di cui capisci subito forza e spessore. La P3 è subdola ed è questa la sua forza: riesce ad insinuarsi ovunque grazie all'invito al convegno in località di lusso, a cene e colazioni, regali di Natale e altri favori. Ovunque purché serva. L'obiettivo è sempre lo stesso: aumentare le reti di potere, assumere informazioni, condizionare decisioni a favore del gruppo. L'arricchimento è uno degli obiettivi ma non il più importante. Anzi, prevale su tutto il potere di controllo. Le sessantamila pagine depositate dall'aggiunto Capaldo e dal sostituto Sabelli ai difensori dei venti indagati raccontano questo lento ma progressivo insinuarsi nei meccanismi della vita pubblica per condizionarli, dalla nomina di un amministratore locale in Sardegna per garantirsi gli appalti per l'eolico, a quella di un magistrato in un ufficio che poi potrà tornare sempre utile; dall'inserimento dei candidati nelle liste fino a veri e propri condizionamenti nel funzionamento e nelle decisioni della giustizia ai massimi livelli, dalla Corte di Cassazione a quella Costituzionale passando per procure e corti d'Appello. Sono otto i fatti reato contestati agli indagati (di cui 14 hanno la violazione della legge Anselmi sulle associazioni segrete). Di questi ben cinque hanno a che fare con la magistratura. Due con la segnalazione

di candidati. Uno è il grande business dell'eolico in Sardegna, da dove a metà 2009 era partita l'inchiesta.

**LE GRANE DEL PDL, DA VERDINI A DELL'UTRI.** Quattro su venti. Sono i parlamentari del Pdl coinvolti nell'inchiesta con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla costituzione di una loggia segreta, alla corruzione, all'abuso d'ufficio e all'illecito finanziamento. Un problemone in più per il segretario politico del Pdl Angelino Alfano che ha inserito Verdini nella Comitato delle regole che dovrà riscrivere i fondamenti del partito.

La vicenda dell'eolico in Sardegna è lunga e complessa. Ed è, si legge nell'atto di chiusura indagini, uno dei modi individuati dall'associazione per procurarsi liquidi e danaro. Gli imprenditori forlivesi Alessandro Fornari e Fabio Porcellini avrebbero «fornito il sostegno economico al sodalizio (la P3, ndr) e necessario a realizzare il piano industriale di intervento nel settore delle energie rinnovabili, a creare la provvista necessaria destinata alla corruzione dei pubblici funzionari e ai finanziamenti illeciti in favore di membri del Parlamento». Ciò facevano, si legge sempre nell'atto, «versando ripetutamente a Carboni (Flavio, già membro della P2, ndr), a Denis Verdini (coordinatore del Pdl, l'uomo delle liste, ndr), Marcello Dell'Utri e Massimo Parisi (coordinatore pdl in Toscana) somme ingenti di danaro per un totale di 6 milioni che prelevavano dalle casse di società da loro gestite e trasferivano a Carboni e agli altri associati con la complicità di prestanomi». Gli amministratori sardi, Farris (direttore generale dell'Arpa), Cosu (presidente del consorzio Tea) e Garau (dirigente Area ambiente del comune di Porto Torres) «mettevano a disposizione le loro funzioni pubbliche per assicurare il buon esi-

to alle iniziative imprenditoriali, nel settore dell'eolico, intraprese dal sodalizio». Tomassetti, Pau, Scanu Concas, autista e fidanzate di Carboni, sono i prestanomi utilizzati per le complesse operazioni finanziarie che iniziano nel 2005, coinvolgono la Ste (Società che edita Il Giornale in Toscana) e passano per lo più dagli sportelli della ex banca di Verdini (il Credito cooperativo toscano) e da quelli dell'agenzia Unicredit di Iglesias. Il meccanismo sembrava oliato alla perfezione ma poi l'inchiesta giudiziaria ha stoppato tutto alla fine del 2009. Verdini ha sempre sostenuto, anche un anno fa in una burrascosa conferenza stampa, che le accuse sono tutte infondate, «banali operazioni di trasferimento di danaro». Lo ripete anche oggi: «Tutto ciò è surreale». Intanto Bankitalia, la cui ispezione era nata dall'inchiesta fiorentina sui Grandi Appalti, ha multato gli ex membri del Cda della banca per un totale di 650mila.

**ASSOLTA LA MAGISTRATURA.** Le toghe di ogni ordine e grado sembravano il vero scandalo dell'inchiesta: nomine condizionate, sentenze aggiustate, rivelazione di notizie riservate, dalla Corte Costituzionale fino Csm passando per il ministero della Giustizia. Erano almeno dieci i magistrati coinvolti, tra quelli indagati e quelli sentiti come testimoni. Alla fine sembra dover pagare «solo» l'ex presidente della Corte di Cassazione Vincenzo Carbone.

Per lui i pm vogliono chiedere il processo per corruzione in atti giudiziari: avrebbe, come presidente, rinvio alle Sezioni Unite della Corte, prendendo tempo e cercandone il condizionamento, la decisione sulla vertenza Mondadori-agenzia delle entrate (alla fine la casa di Segrate ha pagato solo il 5 per cento di arretrati che doveva allo Stato) e per l'allora viceministro Nicola Cosentino



che si opponeva presso la Corte all'arresto per contiguità con la camorra. In cambio Carbone chiedeva un incarico per quando da lì a poco sarebbe andato in pensione.

Curiosamente, l'atto di citazione cita questi e anche tutti gli altri episodi, a cominciare da quelli che hanno riguardato l'esclusione prima e la riammissione poi delle liste di Formigoni alla regionali 2010 e la richiesta da parte del governatore, direttamente a ministro e sottosegretari, di inviare gli ispettori alla Corte d'Appello di Milano. Ma l'accusa ha addebitato le pressioni «solo» a Pasqualino Lombardi e ad Arcangelo Martino. Con la motivazione che in fondo, pur dopo tante richieste e trattative, quelle richieste non sono andate a buon fine. Comportamenti eticamente non corretti. Ma penalmente non perseguibili. ❖





FOTO LAPRESSE



il coordinatore Pdl Denis Verdini

# Affollamento carceri Radicali: il 14 agosto digiuniamo in massa

Vigilia di Ferragosto senza cibo per fare pressing sul Parlamento. Il ministro Nitto Palma telefona a Pannella: il 15 sarà Regina Coeli. E per la sua visita, agenti penitenziari richiamati dalle ferie

## La protesta

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA  
mgerina@unita.it

Un giorno di digiuno di massa. Non un giorno qualunque, ma la vigilia di Ferragosto. A ricordare che i carcerati non vanno in vacanza. E neppure chi ha a cuore i loro diritti. Mogli, mariti, volontari, agenti di custodia, educatori, cappellani, operatori di giustizia, rappresentanti delle istituzioni, cittadini che si battono per i diritti sanciti dalla Costituzione. Già in 500 hanno aderito all'appello lanciato da Marco Pannella e dai radicali. Ventiquattrore senza mangiare e senza bere, il 14 agosto, per chiedere al parlamento di convocarsi in seduta straordinaria e affrontare con provvedimenti immediati la questione carceraria. «Una questione di prepotente urgenza sul piano costituzionale e civile», come l'ha definita il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ospite, a fine luglio, della due giorni radicale sulle condizioni dei detenuti. Quale slogan migliore ora per invocare un digiuno di massa che accenda, anche a Ferragosto, i riflettori sulla condizione dei detenuti in Italia? Le sue parole i radicali le hanno riportate una per una sotto all'appello che vede come primi promotori la deputata Rita Bernardini, Luigi Manconi con «A Buon Diritto», Patrizio Gonnella, di Antigone. E poi i sindacati di polizia penitenziaria, Uil-Pa Penitenziari, l'Osapp, la Cgil-Fp comparto sicurezza, l'Associazione Ristretti Orizzonti, Radio Carcere, quella del «Detenuto Ignoto», i volontari di giustizia, Sandro Favi, responsabile carceri del Pd, che ha rilanciato l'appello radicale, come quello dell'Api.

Ieri, Marco Pannella ha ricevuto la telefonata anche del neo-ministro della Giustizia, Nitto Palma, che, cancellate le vacanze in Polinesia, fa sapere che a Ferragosto sarà a

Roma per visitare il carcere di Regina Coeli. Subito dopo il tradizionale comitato per l'ordine e la sicurezza, con il ministro Maroni. Quanto a Pannella, dice, «ammiro la tenacia con cui ha portato avanti le sue battaglie». «Vorrei incontrarlo», fa sapere, dopo averlo sentito al telefono. «Avrei voluto recarmi nella sede dei Radicali, ma precedenti impegni me lo hanno impedito, mi auguro che possa trovare il tempo di venire lui da me».

**Bene** la visita a Regina Coeli, ma proprio in quel carcere - gli ricorda il sindacato penitenziario Osapp - ci sono 330 detenuti in più e 95 poliziotti penitenziari in meno. Tanto che ai poliziotti in ferie per Ferragosto - denuncia l'Osapp - è stato chiesto di rientrare in servizio almeno per la visita del ministro. La scorsa notte, nell'ex convento di via delle Mantellate, c'erano solo 14 agenti in servizio su 23 previsti. Il Lazio - ricorda ancora l'Osapp - ci sono 1700 detenuti in più rispetto alle capienze consentite e 805 penitenziari in meno in organico. Nel resto d'Italia non va meglio: 66.942 detenuti al 31 luglio contro 45.681 posti regolamentari. La cosiddetta legge «svuota carceri» che, consentendo la detenzione domiciliare a chi ha una pena residua non superiore ad un anno, ha fatto uscire fino ad oggi 2.942 detenuti, di cui 775 stranieri. In attesa che siano realizzati 9.150 nuovi posti (costo 675 milioni), le carceri scoppiano. E 38 detenuti, dall'inizio dell'anno, si sono tolti la vita, 602 sono i tentati suicidi, 55 i casi di accumulo di farmaci o alcol. E ancora, si sono verificati 305 casi di violenza o minaccia a pubblico ufficiale, 174 di minacce, ingiurie e violenze, 24 risse. Il Guardasigilli ha preannunciato l'intenzione di depenalizzare i reati minori, tenuto conto, tra l'altro, che su 66.942 detenuti 27.572 sono quelli in attesa di giudizio, 37.650 i condannati definitivi e 1.632 gli internati. ♦

## In pillole

### Mazzette e pressioni per pilotare affari e vita pubblica

**20 gli indagati** nell'ambito dell'inchiesta sulla P3, ai quali è stata notificata la chiusura delle indagini.

**14 le persone** cui è contestato il reato di associazione a delinquere e la violazione della legge Anselmi, che vieta la costituzione di associazioni segrete.

**4 parlamentari** del centrodestra cui è stata notificato l'atto di chiusura delle indagini: tre deputati, Nicola Cosentino, il coordinatore del Pdl Denis Verdini, il suo fedelissimo Massimo Parisi, e il senatore Marcello Dell'Utri. Verdini e Dell'Utri, indagati anche per corruzione e associazione

a delinquere, avrebbero cercato di influenzare la Consulta a favore del lodo Alfano, ma anche il Csm e la Cassazione sul lodo Mondadori.

**6 milioni** è la somma che secondo la Procura di Roma era a disposizione della P3 per corrompere funzionari pubblici e finanziere parlamentari del Pdl.

**800 mila euro** è la cifra complessiva versata a Verdini e Parisi nel 2009 e proveniente dal patrimonio di Ris Real Estate srl, Building srl, Sardinia Renewable Energy Project srl e Glassapack srl, ma attraverso contributi che non sono stati riportati sui bilanci di tali società.





Cassonetti in fiamme a Hackney, nel nord della capitale britannica

- **Ragazzo di 26 anni** prima vittima degli scontri a Croydon. Fischiati i politici: troppo tardi
- **Il primo ministro Cameron** rientrato dalla Toscana. Scotland Yard: Duggan non ha sparato

# Londra, blindati per le strade

## Un morto e la violenza dilaga

**Londra quasi sotto coprifuoco, con 16mila agenti e blindati per strada. La paura degli abitanti, le violenze anche tra i rivoltosi. E la notte dopo il secondo morto, ancora senza nome, non preannuncia niente di buono.**

**DANIELE GUIDO GESSA**

Non un coprifuoco, ma poco ci manca. Le caserme di polizia della periferia di Londra hanno invitato le persone a stare chiuse in casa dopo il tramonto, ieri sera. Da Islington a Ealing, da Tottenham a Brixton, negozi chiusi, ristoranti sbarrati e scene da guerriglia urbana. Del resto, ieri, un altro ragazzo è morto, un 26enne di cui non è stata resa nota l'identità. Era rimasto ferito negli scontri nella notte fra lunedì e mar-

tedì, ma l'esatta dinamica della sua morte, anzi uccisione, è ancora da stabilire. Il Parlamento tornerà a riunirsi domani, per l'emergenza: ferie finite per i politici inglesi, così come son finite anche per il sindaco Boris Johnson, che ieri è stato persino contestato da decine di londinesi che ripulivano le strade distrutte come a Mogadiscio – il paragone è del giornale tedesco *Spiegel*.

Anche il primo ministro britannico David Cameron è dovuto rientrare in fretta e furia dalla Toscana. Ieri mattina è intervenuto e ha detto: «Faremo tutto il necessario per riportare all'ordine la città. Queste persone sentiranno la forza piena della legge. E chi è grande abbastanza per essere incriminato sarà punito». Precisazione d'obbligo, visto che persino un ragazzino di 11 anni è stato arrestato.

E quel «tutto» ha significato soprattutto 16mila poliziotti schierati nelle vie di Londra la scorsa notte, mentre è stato deciso che la Metropolitan Police potrà usare proiettili di gomma, di quelli che fanno molto male, mentre i primi blindati, neri come la notte, si sono visti per le strade della capitale. Del resto, ieri Cameron ha an-

**Il Parlamento riapre**  
I deputati costretti a interrompere le ferie come il premier

che detto: «Questa città non è abbastanza presidiata». Così, fra le prime vittime dei tumulti, la spensieratezza del vivere in una delle più belle città del mondo. Ma difficile essere

sereni con certe immagini nella testa.

La scena più toccante: una donna che salta dal primo piano di una casa in fiamme, verso le braccia di sconosciuti che cercano di afferrarla. Il video che provocherà tanta rabbia: un adolescente inerme che viene accerchiato da dieci coetanei, picchiato a sangue e rapinato. Negli scontri di Londra di questi giorni c'è di tutto: dai saccheggi alle sassaiole, dagli assalti a negozi e banche alle caserme di polizia incendiate. E soprattutto ci sono migliaia di poliziotti schierati a difesa del difendibile e centinaia, se non migliaia, di *rioter*. Anche se più passa il tempo e più è difficile chiamarli semplicemente «rivoltosi», in quanto sì, alla base di tutto c'è la disperazione e spesso le 200 sterline al mese di assegno sociale. Ma molti





Foto Ansa



Tra le rovine di un negozio a Ealing

Foto Ansa



I resti di un mobilificio a Croydon, dove negli scontri è morto un ragazzo di 26 anni

## Anche in Usa gang in rivolta Coprifuoco a Filadelfia

Le rivolte giovanili non sono un'esclusiva britannica. In risposta a una serie di attacchi vandalici da parte di *flash mob* di giovanissimi che per mesi hanno terrorizzato la città di Filadelfia e nelle ultime settimane hanno causato diversi feriti, il sindaco afroamericano della città, Michael Nutter, ha deciso di imporre un coprifuoco per i teenager. Da ieri, i minori di tredici anni devono essere a casa entro le 22 mentre i ragazzi tra i 13 e 18 anni non possono stare fuori oltre la mezzanotte. I trasgressori, oltre a essere riportati a casa, saranno costretti a pagare multe fino a 300 dollari. I genitori inizialmente riceveranno un avvertimento, ma ogni infrazione successiva sarà punita con una multa di 500 dollari. In un discorso alla chiesa battista di Mount Carmel, in Pennsylvania, Nutter ha chiesto a volontari e leader locali di aiutare i giovani, sottolineando che è responsabilità dei genitori educare i figli. Il sindaco ha annunciato che il numero dei poliziotti di pattuglia in città sarà aumentato fino all'inizio del prossimo anno scolastico. «Voglio incoraggiare decisamente i genitori e i tutori dei ragazzi a vigilare sui propri figli in questo weekend», ha detto Nutter. «In città abbiamo la banda più grande e cattiva: un gruppo di cittadini volontari e un governo impegnato. Stiamo lavorando insieme e non abbiamo intenzione di assistere più a queste sciocchezze». Il sindaco non ha risparmiato un attacco ai teenager. Prendendo parte a queste *flash mob*, ha detto Nutter, «danneggiate voi stessi, le altre persone, i vostri simili e la vostra razza». Il terzo sindaco nero nella storia di Filadelfia si riferiva al fatto che buona parte dei partecipanti alle *flash mob* violente sono afroamericani. «La novità più grande di queste proteste è l'aspetto sociale dei media», ha spiegato Everett Gillison, vicesindaco di Philadelphia per la sicurezza pubblica. «I giovani possono comunicare un luogo d'incontro e recarsi lì tutti insieme in pochissimo tempo», ha aggiunto. Nel *flash mob* più recente, fino a 40 giovani hanno lanciato un attacco che ha provocato il ferimento di due persone in zona centro.

ROBERTO ARDUINI

londinesi ormai pensano che la violenza sia solo gratuita e spinta dalla voglia di un nuovo iPhone, di un televisore a cristalli liquidi o di vestiti firmati.

Fra lunedì e martedì, la terza notte di tumulti – scoppiati in seguito alla manifestazione contro l'uccisione di un giovane nero da parte della polizia, che ora ammette che il 29enne, Mark Duggan, padre di quattro figli non aveva risposto al fuoco – è stata la peggiore. In fiamme persino i quartieri «bene» della città: da Ealing a Walworth, a Clapham. Cinquemila chiamate ai vigili del fuoco in una sola notte, oltre 20mila al numero di emergenza 999. E tanta gente che ieri mattina non è potuta andare a lavoro, per stazioni della metropolitana chiuse, incendi ancora in corso e, soprattutto, tanta, tanta paura. Il problema, ora, sarà appunto rendere fiducia ai londinesi, quando tutto sarà passato.

### COINVOLTE ALTRE CITTÀ

Ma la fine dell'orgia di violenza pare ancora lontana e le sommosse si sono estese anche ad altre città del Regno Unito – seppur con minore virulenza - da Liverpool, nel Nord, a Bristol, nell'Ovest. A Birmingham, centinaia di ragazzi incappucciati hanno affrontato la polizia e dato alle fiamme una caserma. A Manchester molti gli incappucciati in giro per la città. In tanti, ormai, parlano di una *broken civil society*, una società civile

### La testimonianza La moglie di Colin Firth: «Cattiva gestione della crisi»

«Si avverte una forte tensione in queste ore a Londra ma non ho notato un aumento di poliziotti nelle strade per fronteggiare la rivolta, che secondo me è frutto della cattiva gestione della crisi economica da parte del governo e di un diffuso malcontento nei confronti della polizia». Livia Giuggioli Firth, moglie italiana dell'attore Colin Firth, premio Oscar come miglior attore protagonista per il discorso del Re, è rientrata per lavoro da due giorni a Londra e racconta la situazione nella capitale britannica. «Ho appena terminato un incontro di lavoro vicino a Notting Hill, dove la situazione è apparentemente tranquilla, ma ne ho dovuti cancellare altri due: uno in centro e uno ad Hackney, per non correre rischi», racconta Livia, documentarista e imprenditrice nel settore delle energie rinnovabili. «Comprendo la protesta, ma non la violenza», premette Livia, secondo la quale «da tempo covava una rabbia nei confronti della polizia da parte dei più giovani, dopo la risposta violenta alle ultime manifestazioni studentesche, quando gli agenti hanno "sequestrato" per ore gli studenti in strada con la tecnica del "netting" (l'uso delle reti), impedendogli perfino di bere o di andare al bagno.

che si sarebbe rotta irrimediabilmente. Di certo la politica – prima di tutto quella di governo – dovrà cercare di dare una spiegazione, per quanto possibile, e di evitare di far associare da parte dei londinesi le violenze alla lunga stagione dei tagli alla spesa pubblica che sta interessando il Paese. L'opposizione, il Labour, lo ha detto, chi fra le righe, chi ad alta voce. Tutto questo sarebbe frutto del profondo disagio sociale, di larghe fasce della popolazione senza un lavoro e

### Gli incappucciati Hanno fatto proseliti anche a Liverpool Manchester, Brixton

costrette a vivere con i *benefit*, di una esclusione che non è solo razziale ma che si basa anche sulle scuole che hai potuto o non potuto fare, a causa del tuo portafoglio più e o meno pieno. Qualcosa si è rotto nella testa di migliaia di ragazzi che ora vanno in giro incappucciati, qualcosa ha smesso di funzionare. E già da tanto, sostengono gli analisti.

Intanto, a Londra, interi quartieri sono ormai feriti, quasi a morte. Si calcola che i danni abbiano già superato i 100 milioni di sterline, circa 120 milioni di euro. E si attende il bollettino di guerra di oggi, quando ormai a Londra sarà già passata la quarta notte di caos totale. ♦



ROCK REYNOLDS

Sono scene che abbiamo già visto, nel 1982 a Handsworth, e sono un sintomo dei nostri tempi. Ieri sera, da casa mia, a sei chilometri dal centro di Birmingham, si vedeva il fumo», R.J. Ellory, fine *gentleman* e scrittore, ha scelto di esorcizzare le sue paure metropolitane traducendole in storie ambientate in grandi città degli Stati Uniti ma adesso la trama della realtà si svolge direttamente davanti alle sue finestre. Tutto ciò che vede, ci

### Con moglie e amici

«Monitoriamo sui social network i possibili

attacchi delle gang e ora vorremmo unirci a gruppi organizzati di volontari»

confessa, lo sconvolge ma non lo sorprende. «In questo momento, sto tenendo una riunione con alcuni amici per decidere come dare una mano alla città. La polizia sta cordonando l'area intorno a Handsworth, quartiere a predominanza nera, perché dalle indicazioni emerse dal monitoraggio di Facebook e Twitter pare che si prospetti una notte di violenze. Io, mia moglie e alcuni amici impegnati nel volontariato vorremmo andarci per dare una mano, ma faremo quel che ci sarà concesso di fare».

**L'uccisione di un uomo di colore da parte della polizia è una scusa pretestuosa?**

«Non ho informazioni dettagliate a disposizione, però alla fine si tratta del tentativo da parte di minoranze criminali di approfittare dello scompiglio e dell'agitazione regnanti, al solo scopo di abbandonarsi a saccheggi e atti vandalici».

**Ha ragione il primo ministro Cameron a liquidare i disordini come mero teppismo?**

«Credo che siano bande di violenti, ma credo che vi sia qualche gruppo ristretto di esponenti della criminalità organizzata che incoraggia le gang per tenere quanto più a lungo impegnate le forze di polizia e poter commettere crimini più seri in tranquillità. Se riduci gli standard dell'istruzione, se crei una società in cui le persone ricevono soldi dallo stato senza lavorare, crei anche una cultura fondata sulla convinzione che è accettabile violare la legge. Basta solo qualche individuo distrut-



Gioielleria presa d'assalto in un centro commerciale a Birmingham

### Intervista a R.J. Ellory

## «Rabbia e disillusione è la scuola che ha fallito»

**Il giallista britannico:** «I giovani non sanno più comunicare e non hanno fiducia in nulla. È molto dura per loro vivere oggi in una metropoli inglese»

tivo e criminale che approfitti della situazione».

**Come hanno reagito le autorità?**

«Si direbbe che siano state travolte dai fatti. Le nostre forze di polizia per tradizione non fanno uso di armi da fuoco, cannoni ad acqua, proiettili di plastica o gomma sul nostro territorio. Si tratta di misure utilizzate nell'Irlanda del Nord durante i *troubles*, ma non di recente. La polizia ha paura di interveni-

re con forza, anche perché teme di violare qualche diritto civile. L'indebolimento delle nostre forze di polizia è l'ennesima indicazione dell'estrema debolezza del nostro governo precedente, così impegnato a difendere i diritti dei criminali da scordarsi delle loro vittime».

**È davvero dura la vita di un giovane in una metropoli inglese?**

«Durissima perché il sistema scolastico ha fallito. Ci sono ragazzi che

finiscono gli studi senza saper leggere né scrivere. Non sanno comunicare e dunque gli manca la fiducia in se stessi, oltre che un obiettivo nella vita. Bisogna tornare al sistema e agli standard degli anni '40 e '50, formare buoni studenti, adolescenti entusiasti e in grado di comunicare, giovani che capiscano il valore del duro lavoro».

**Pensa che i recenti scandali ai danni di Scotland Yard abbiano minato la fi-**





**ducia della gente nelle forze di polizia?**

«Sicuramente. Oggi la fiducia nella giustizia e nella legge è bassissima in tutto il mondo. Sappiamo che si tratta di sistemi corrotti, che i politici sono soggetti alle stesse tentazioni della gente comune, che spesso sono avidi, interessati solo al proprio tornaconto, prezzolati dai media se non addirittura da cartelli della droga».

**I dimostranti sono tutti giovani e incappucciati e sembrano divertirsi un sacco...**

«Non credo si tratti unicamente di adrenalina, ma anche di frustrazioni lungamente represses e di grande confusione esistenziale. I giovani non sanno qual è il loro posto

### Gli standard

**«Bisogna tornare al sistema e agli standard degli anni '40 e '50, formare buoni studenti, adolescenti entusiasti, bravi cittadini»**

nel mondo e, dunque, non sanno cosa fare delle loro vite. Non sono intimamente malvagi, solo disillusi. Arresti, condanne al carcere, servizi sociali, multe sono solo tamponi su ferite che si apriranno nuovamente se non troviamo la causa del male che li affligge e non la curiamo». ♦

### Chi è

**Nel suo noir le paure urbane**



**ROGER JON ELLORY**  
GIALLISTA BRITANNICO  
46 ANNI

Lo scrittore di Birmingham ha ottenuto il successo internazionale con *La voce degli angeli* del 2007 che solo in Gran Bretagna ha venduto 300mila copie, e dal quale è stata tratta la sceneggiatura dell'adattamento cinematografico per il regista francese Olivier Dahan.

## Ultimi tagli al Welfare decisivi per la genesi della rabbia sociale

**C'è una triste relazione tra la fame che si è abbattuta sui servizi sociali e i quartieri, come Tottenham, dove la rabbia giovanile è stata più incendiaria. Ong e Governo-ombra laburista: avevano detto che sarebbe successo.**

**GABRIEL BERTINETTO**

Per Diane Abbott, ministra ombra laburista alla Sanità, «niente giustifica violenze e saccheggi». Ma con tutti i tagli che il governo Cameron-Clegg ha portato alla spesa sociale, «è difficile immaginare in che modo aree come Tottenham possano raffreddarsi tanto presto». Abbott fa qualche esempio preciso, riferito alla municipalità di Haringey, che comprende Tottenham, dove a causa di un drastico calo di disponibilità finanziarie (41 milioni di sterline in meno) l'insieme dei servizi sociali per i giovani è stato ridotto quest'anno del 75%. È anche per queste ragioni che alcune comunità «assomigliano a polveriere in procinto di esplodere», dice Abbott.

### MISCELA TOSSICA

Un altro deputato dell'opposizione, David Winnick, definisce «miscela tossica» il prodotto che si ottiene sommando le cattive relazioni fra polizia e popolazione nera in alcuni quartieri londinesi, con la disoccupazione e con l'assenza percepita di opportunità. Sono le stesse sensazioni che si raccolgono fra protagonisti o testimoni della rivolta. Jason, 24 anni, nero, disoccupato sin dal giorno in cui lasciò la scuola, si autogiustifica: «Il nostro è un grido di aiuto. Non ho lavoro, prospettive, niente. Viviamo in un ghetto. E ora ci tagliano anche i sussidi. Di noi non importa nulla a nessuno».

Jason non sa quantificare il senso di estraneità e di abbandono che prova. Lo fanno al posto suo le statistiche dell'ufficio Bilancio, un organismo del governo. In un rapporto appena pubblicato, indicano in quasi tre miliardi di sterline i soldi che nell'arco dei prossimi 5 anni non saranno più erogati alle associazioni assistenziali. Quel documento sarebbe passato inosservato, se a di-

vulgarlo non ci avessero pensato le vittime designate dei piani che in quelle pagine venivano enunciati. Karl Wilding, capo del settore ricerche di Ncvo (Consiglio nazionale delle organizzazioni di volontariato) commenta: «Sapevamo cosa ci aspettava, ma le stime erano oscillanti. Ora possiamo agganciare i nostri timori a una base solida, offerta dal governo stesso». I promotori della campagna anti-tagli *False economy* prevedono che duemila gruppi impegnati nell'aiuto ai bisognosi saranno costretti a cessare l'attività ed a licenziare i propri dipendenti. Per Tessa Jowell, ministra nel governo ombra di Ed Miliband, l'esecutivo a guida Tory «sta minando le fondamenta della vita sociale. Non basterà un decennio per rimediare ai guasti che stanno combinando, nonostante tutti quei roboanti discorsi

### CRONOLOGIA

#### Cinque giorni di scontri, feriti e due morti

Da cinque giorni violenti scontri sono in corso a Londra e in altre città della Gran Bretagna, scoppiati dopo l'uccisione di un uomo.

**- 4 agosto:** un pregiudicato di 29 anni, Mark Duggan, viene ucciso nel quartiere multietnico di Tottenham nel corso di un'operazione della Polizia.

**- 6 agosto:** un centinaio di persone manifestano a Tottenham per chiedere giustizia dopo l'uccisione di Duggan; nella notte due veicoli della polizia vengono dati alle fiamme, presi d'assalto e saccheggiati negozi e grandi magazzini.

**- 7 agosto:** 29 feriti nel quartiere di Tottenham, di cui 26 poliziotti; gli arresti sono 42. In serata nuovi disordini scoppiano in altri quartieri, a Brixton ed Enfield.

**- 8 agosto:** i disordini si allargano a Londra nei quartieri di Hackney, Notting Hill, Clapham, Peckham, Croydon ed Ealing; violenze anche a Bristol, Birmingham e Liverpool. Il premier Cameron sospende le vacanze per rientrare.

**- 9 agosto:** a Londra effettuati 450 arresti, la polizia è aumentata a 16mila agenti. Un 26enne ritrovato ferito lunedì sera muore in ospedale.

sulla *Big Society*».

### BIG SOCIETY

Big Society è la bandiera del conservatorismo innovatore di David Cameron. Significa trasferire ai cittadini ed all'associazionismo parte dei poteri e delle funzioni dello Stato. Ma si sta rivelando una formula ideologica, vuota di contenuti. In margine alla «Marcia per l'alternativa» che in marzo riunì a Londra una folla strabocchevole per contestare il piano di tagli alla spesa pubblica del ministro Osborne (81 miliardi di sterline in cinque anni), Ed Miliband arringò la folla con un riferimento sarcastico alla Big Society: «Caro Cameron, eccola qua la vera grande società, che si mobilita contro quello che il tuo gover-

### La Big Society

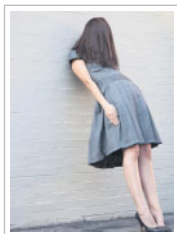
**L'ideale conservatore: smantellare il pubblico per dare ai privati**

no sta facendo ai suoi danni».

Ai margini del raduno qualche centinaio di anarchici aveva attaccato banche, alberghi, grandi magazzini, insomma i simboli di quella parte di società che non aveva nulla da temere dai tagli. Incidenti avevano turbato anche le dimostrazioni studentesche qualche mese prima, provocate dalla triplicazione delle tasse universitarie, che facevano da pesante contrappunto alla cancellazione di un autentico pilastro del Welfare britannico: la *Education Maintenance Allowance* (Ema), paga settimanale di 30 sterline a favore degli studenti liceali fra i 16 e i 19 anni.

Diversamente dai fatti cui assistiamo in questi giorni, in cui i violenti hanno preso il sopravvento, una spontanea e motivata rabbia civile animava i partecipanti a quei movimenti di protesta, frange estremiste a parte. Le ragioni del disagio erano largamente condivise. Lo stesso primato anglicano Rowan Williams, in maggio, bollava i progetti governativi in materia sociale, e riferendosi direttamente alla riforma sanitaria la liquidava come maquillage per coprire l'obiettivo vero: spendere di meno per la salute dei cittadini.

Quel piano, che sempre nel nome della Big Society, smantellava la sanità pubblica a vantaggio dei privati, è stato bloccato almeno nella sua versione iniziale. Erano tutti contro, compresi larga parte dei medici e degli infermieri. In un sondaggio l'80% dei cittadini vedeva il servizio sanitario in pericolo nelle mani di Cameron. ♦



## Conversando con... **Ermanno Rea** /Oltre il disincanto Scrittore

# «Inseguiamo la chiarezza Non può esserci speranza senza verità»

**PAOLO DI PAOLO**

CRITICO E SCRITTORE  
dipaolo.paolo@gmail.com

**N**el suo ultimo, appassionato libro - a metà tra saggio e pamphlet - *La fabbrica dell'obbedienza. Il lato oscuro e complice degli italiani* (Feltrinelli), ha evocato un clima di «dismissione ideale e morale», «un torpore, una quiete, una rassegnazione al peggio» che rischia di impadronirsi anche di chi finora è riuscito a restare vigile, rendendolo complice «della generale caduta di tensione morale del paese».

Ermanno Rea, nato nel 1927, scrive lontano dalle mode, abita una sua ideale «repubblica della sobrietà»: giornalista di lunghissima esperienza - firma dell'*Unità* all'alba degli anni Cinquanta e poi di molti quotidiani e settimanali -, ha esordito tardivamente - era il 1992 - nella scrittura narrativa con *L'ultima lezione*, che ha per oggetto la misteriosa scomparsa dell'economista Federico Caffè. Ha raccontato la città «febbrile» in cui è nato, Napoli, la sua «eterna notte», quasi ininterrottamente - muovendosi, nell'indagine, dalla militanza comunista del secondo dopoguerra alla fine dolorosa di una fabbrica, l'Ilva di Bagnoli, agli anni recenti e caotici di *Napoli Ferrovia*, che chiama il «libro del congedo». Ha lasciato l'incarico di presidente del Premio Napoli nel 2007, «quando ho intuito che le cose non marciavano per il verso giusto. Soprattutto quando ho capito che il territorio napoletano stava diventando un'enorme discarica a cielo aperto».

**Il disincanto è un sentimento che lei deve avere frequentato abbastanza.**

«Diciamo pure che l'ho circumnavigato in alcuni libri e che non ne sono immune. Tanto meno ora. Le situazioni di crisi, quando si prolungano oltre misura, producono fatalmente stanchezza e voglia di rimozione. Si perde la speranza e la fuga dalla realtà diventa una tentazione pericolosa. Per una persona giovane, la spinta a restare vigile e impegnata è un'estensione della spinta alla vita. Per una persona anziana, la capacità di reazione è comprensibilmente più debole, quanto più si accentua il desiderio di rifugiarsi nel proprio passato, in ciò che si è amato».

**A leggere il suo ultimo libro e a giudicare dai suoi interventi recenti, non si direbbe che l'età l'abbia condotta alla rassegnazione.**

«Mi creda, la tentazione di staccare la spina c'è. La routine fangosa di questa stagione politica è tremenda, è una sorta di bulldozer che ti schiaccia. Ascoltare un telegiornale, leggere i quotidiani è votarsi al sacrificio. Poi per carità, in chi ha vissuto una vita politicamente e civilmente impegnata la minaccia dell'indifferenza e del qualunquismo è respinta da ottimi anticorpi. Ma la stanchezza c'è. non posso nascerla, anche se la mia natura è al fondo portata all'ottimismo. Credo nei giovani e nel loro bisogno di cambiamento. Sulla grande distanza i problemi saranno risolti, benché la soluzione non sia a portata di mano».

**Che cosa soprattutto la sconcerta?**  
«La difficoltà per l'Italia di guadagnare una condizione di democrazia stabile, garantita. Da noi lo stato democratico sembra perennemente sull'orlo di un precipizio, di un baratro. Quante volte si è parlato di «democrazia bloccata»? Non serve una dittatura in piena regola, è sufficiente svendere legalità in cam-

bio di consenso. Da quanto dura questo stato di cose, questa necrosi? In *Mistero napoletano*, pubblicato nel '95, racconto il tempo pietrificato di una città che, dico, somiglia a un acquario. Ecco: l'intero paese è diventato quell'acquario dove i pesci onesti boccheggiano, hanno sempre meno ossigeno. Di qui un disincanto che è speranza e attesa frustrata: di una soluzione che non arriva, del superamento di questo continuum nero che data da anni».

**C'è una data di inizio di questo calendario buio?**

«Molti fanno risalire tutto alla fine della Prima repubblica, al '93, all'apparizione di Berlusconi sulla scena politica. La mia datazione è diversa e assai soggettiva. Rintraccio le origini di questa interminabile stagione negativa per l'Italia nei primi anni Sessanta, nei giorni in cui si è cominciato a parlare di golpe. Allora ero in trincea come cronista. Dal caso De Lorenzo in poi, una scia di trame criminali, di morti sospette, di eventi nefasti ci ha condotto, con perversa continuità, al punto in cui siamo. Gli orologi sono fermi da cinquant'anni: qui il passato non diventa mai passato e i morti continuano a bussare alle nostre porte. E questa veglia ininterrotta è logorante, ci tiene sospesi, sbalzati fuori dalla storia. Pensi alla situazione del Mezzogiorno, più isolato e putrescente che mai. È immobile da quanto? Ne ha prodotti, di mostri, la «democrazia bloccata». Non possiamo più aspettare: la modernizzazione sociale e istituzionale del Paese è urgente, rischiamo di non raggiungere mai la stabilità delle maggiori nazioni europee, quella metà qualitativa in termini di stato sociale, servizi, che le rende «civili»».

**Nella «Fabbrica dell'obbedienza», lei addebita storicamente alla Controriforma la vocazione italiana alla sudditanza, alla deresponsabilizzazione. E perfino il berlusconismo le sembra per certi versi «controriformista».**

**I giovani**

«Il loro bisogno di cambiamento è una estensione della spinta alla vita»





Tra i libri Un ritratto di Ermanno Rea

## La conversazione

### Domande d'autore tra cronaca e narrazione civile

Con Ermanno Rea (Napoli, 1927) avviamo una serie di conversazioni con grandi scrittori italiani sulla crisi politica italiana e soprattutto sul «disincanto» che avvolge da tempo la società civile. Cinismo o scoramento? E, comunque, come rompere il «disincantesimo»? Dopo l'intervista con il giornalista e scrittore, che trae spunto e vigore dalla sua formazione giornalistica e dalla sua attitudine ad una appassionata e acuta analisi della realtà, raccoglieremo il sentire e le analisi del poeta e scrittore Sergio Loi, degli scrittori Antonio Tabucchi, Dacia Maraini e Claudio Magris, che tra le sue opere annovera anche la raccolta di saggi «Utopia e disincanto».

«Non sono l'unico a essere convinto di una "eternità" della Controriforma in Italia. Non è forse il berlusconismo l'ennesimo tentativo di reiterare l'esperienza - controriformista, appunto - del pensiero unico? Senza violenza, ma con una progressiva narcotizzazione televisiva dei cittadini: una macchina della persuasione capace di riflettere come uno specchio i peggiori difetti nazionali e trasformarli in spettacolo».

#### Non vede qualche segno di cedimento della «macchina»?

«Non voglio farmi illusioni e però non voglio neanche chiudermi dentro sentenze pessimistiche. I salti di qualità avvengono anche in modo del tutto impreveduto. Oppure, per via di eventi traumatici. Non è questione di invocare, come si dice a Napoli, "o miracolo", ma di auspicare - per il dopo-Berlusconi e sempre - una politica che non sia solo aggiustamento, compromesso, accordo ambiguo, moderatismo. Sono convinto che di moderatismo si possa anche morire».

#### Veniamo infine alla letteratura. Può essere un buon antidoto al disincanto?

«La vera letteratura è sempre una spinta ad aprirsi al mondo, a capire chi siamo, a impegnarsi. Fa luce nelle zone d'ombra, nell'oscurità. Cerca la chiarezza e la verità. E la verità - anche quando è terribile - è sempre e comunque un'anticipazione di speranza. Non può esserci speranza senza verità».

#### C'è qualcosa che si augura, anche personalmente?

«Per me, niente. Ma per i miei figli, che cominciano a invecchiare, e per i nipoti, sì: che possano superare in fretta questa stagione morta e viverne una di entusiasmo e di tensione positiva. Come quella che ha vissuto la mia generazione subito dopo la guerra: sono stato partigiano, "partigianello" in Toscana (mio padre faceva parte del Cln a Massa Carrara). È stata un'esperienza di enorme valore civile e - posso dirlo? - di grande bellezza. Non mi piacciono i *de profundis*. La situazione è pesante, deludente, ma confido nelle risorse positive. Le nostre, e quelle di chi arriva da lontano».



# VIAGGERAI AL MASSIMO



eDreams

*viaggiamo insieme*

 @eDreams\_it

 facebook.com/eDreams.it

**RISPARMIO**

Fino al

**50%**

sui tuoi viaggi



## LA PROPOSTA



Walter Veltroni

# Tutti i Comuni parte civile nei processi contro le mafie

All'iniziativa, lanciata da Anci Giovani, hanno già aderito centinaia di città. È un modo concreto per non lasciare mai più soli i cittadini che denunciano le violenze della criminalità organizzata



## → SEGUE DALLA PRIMA

Si estendono i campi degli affari, si ramifica in una serie di capillari il controllo del territorio e di conseguenza il legame tra crimine organizzato e le strutture della società e delle istituzioni. Per questo ho trovato molto importante lo speciale che *l'Unità* ha dedicato al "fattore legalità" e quanto vi hanno dichiarato personalità importanti come Luigi Ciotti, Piero Grasso, Antonio Pisanu.

Credo infatti che ci troviamo davanti ad un momento di svolta: le mafie rinunciano ai gesti eclatanti, combattono in sordina guerre sanguinose per il controllo del territorio, contano di utilizzare a modo loro una fase di incertezza e confusione, un altro di quei molti e opachi momenti di transizione che l'infinita transizione dell'Italia offre come una opportunità. D'altra parte se c'è qualcuno che nella storia del nostro Paese ha sempre dimostrato di saper sfruttare simili fasi come delle porte per allargare poteri, guadagni, relazioni quella è proprio la criminalità organizzata. I poteri illegali percepiscono la debolezza dei poteri legali e cercano di sfruttarla.

Attenzione, non voglio dire che l'impegno di magistratura e forze dell'ordine non abbia ottenuto risultati e non stia continuando ad ottenerne. Ma, anche dalle audizioni che la Commissione antimafia va facendo in giro per l'Italia, ricavo l'impressione che silenziosamente i fenomeni siano in crescita e anche la loro capacità di penetrazione rischi di crescere. Ogni tanto a ricordarcelo, con la consueta brutalità, sono i media internazionali: sullo *Spiegel* di qualche settimana fa è tornata (con un contorno di Berlusconi vestito da

gondoliere e di escort travestite da sirene) l'immagine dell'Italia raffigurata come un piatto di spaghetti con sopra una pistola. È la vecchia iconografia che non tramonta.

Così in questa Italia incerta e insicura, con un governo che vive la più lunga fase di debolezza, di afasia e di vuoto nella nostra storia, mentre si riaffacciano con prepotenza torbidi legami tra affarismi e politica (quante P dovremo ancora conoscere?) mentre sospetti e scandali colpiscono duramente la credibilità delle istituzioni, il rischio è proprio nell'allargarsi della presenza, magari invisibile, della criminalità. Del peso persino finanziario che le enormi entrate in nero - come denunciava Piero Grasso - possono giocare in un momento di crisi economica acutissima.

Eppure qualche segnale in controtendenza affiora. Don Ciotti ricordava i movimenti nella società - anche se non trovano più le prime pagine dei giornali - che fanno il loro difficile lavoro, le associazioni degli imprenditori, i ragazzi siciliani del no pizzo. Quello che il fondatore di Libera chiedeva era una risposta della politica a questa situazione, perché non è certo l'antipolitica a poterla dare.

Io credo che, pur tra mille problemi, ci sia anche l'affacciarsi di una risposta nelle istituzioni. C'è la resistenza e l'impegno dei molti impegnati da sempre su questo fronte, ma anche fatti nuovi. Di uno di questi ho letto, mi sono incuriosito e ora vorrei raccontarne ai lettori dell'*Unità*. Solo un anno fa in un'assemblea nazionale di «Anci giovani», l'associazione che raccoglie i Comuni italiani e, nello specifico, i giovani amministratori e consiglieri comunali di tutta Italia, da una città siciliana partì l'idea di chiedere che

ogni città votasse un documento che la vincolava a presentarsi come parte civile in ogni processo contro la criminalità organizzata. Piccola cosa si dirà. Ma non è così. Un gesto semplice come quello di costituirsi parte civile significa molto: dà forza al lavoro difficile delle forze dell'ordine e della magistratura, dà sicurezza ad ogni singolo cittadino che voglia denunciare il racket o le minacce perché gli dice che nell'aula del tribunale non sarà solo contro le cosche ma avrà al suo fianco l'intera città. Perché, infine, svela anche in maniera chiara come i reati di mafia non siano reati contro un singolo, una persona, ma colpiscono la sicurezza di tutti (anche di chi non verrà mai minacciato) e il benessere di tutti. Un territorio su cui grava la mafia è un territorio impoverito da ogni punto di vista.

I giovani amministratori comunali di ogni partito, di ogni schieramento sono migliaia, più di trentamila. È qui, nei paesi come nelle città, che si sta facendo avanti un rinnovamento generazionale profondo che riguarda tutti i partiti al Nord come al Sud. Per questo, anche per questo, credo che questa iniziativa sia importante. E dello stesso avviso sono le centinaia di Comuni italiani che hanno deciso di aderire all'iniziativa e che hanno già approvato la decisione di farsi parte civile. Sono piccoli e grandi comuni, in Sicilia come in Lombardia, in Emilia come in Campania. Sono i primi, perché altri se ne stanno agguerrando.

È un segnale in controtendenza, un segnale che la buona politica c'è e non smette di lavorare. Bisogna che noi tutti, parlamentari o cittadini che hanno a cuore la sorte di questa nostra Italia, ci mettiamo più impegno. Altrimenti i cattivi segnali avranno la meglio. ♦

RINALDO  
GIANOLA

## L'EDITORIALE

LA QUESTIONE  
SOCIALE

→ SEGUE DALLA PRIMA

Berlusconi e la sua maggioranza si sono mostrati assai irritati da chi - dal professore Mario Monti all'opposizione - ha osato denunciare il commissariamento del governo da parte dell'Unione Europea e della Bce, e il ritardo con cui l'esecutivo ha preso atto della crisi, prima negata e poi sottovalutata, in cui versa il Paese. La ricetta amarissima che il governo presenterà oggi sarà giustificata dal premier con la richiesta arrivata da Francoforte e, come succede per i suoi processi, cercherà di fuggire dalle responsabilità sostenendo che lui non ha colpa perché la crisi è mondiale.

Continuiamo a pensare che in questa congiuntura delicatissima la soluzione migliore sarebbe la formazione di un nuovo governo politico capace di segnare una rottura netta col passato, guidato e formato da personalità dalla moralità cristallina e da un forte senso di responsabilità. Chi chiede ai cittadini impegni gravosi per salvare il Paese deve essere almeno presentabile e credibile. Ma Berlusconi e i suoi insistono per andare avanti, nonostante la caduta di credibilità interna e internazionale, nonostante i di-

sastri combinati anche di recente (i saldi dell'ultima manovra approvata a tempo di record in Parlamento sono tutti da riscrivere). Ci toccherà dunque vedere Gasparri e Scilipoti mettere le mani sulla drammatica crisi nazionale.

In questo contesto, se proprio dobbiamo tenerci questa maggioranza e in attesa di verificare che l'opposizione non faccia sconti, è indispensabile

le che il governo non produca altri danni ed eviti la tentazione di dividere sindacati (obiettivo del pacchetto di mischia ex socialista Sacconi-Brunetta-Cicchitto che ha l'incubo della Cgil) e imprese. Non è il momento. Ci sono tre punti che vale la pena segnalare alla vigilia di questi incontri.

Primo. È bene che venga rintuzzato il tentativo di Berlusconi e di Sacconi (Tremonti è praticamente scomparso) di giocare con i numeri come se fossero davanti alla tombola: i problemi del deficit, del debito, del risanamento non hanno alcuna relazione con l'articolo 41 della Costituzione, né con l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Le imprese possono continuare a investire, a fare profitti rispettando gli interessi generali, e se bisogna avviare una nuova fase di liberalizzazioni non è il caso di mettere mano alla Carta. Non ce n'è bisogno. Così come se il governo pensa di riaprire la questione dell'articolo 18 come strada per "modernizzare" il mercato del lavoro allora si rischia di alimentare tensioni e divisioni perio-

lose. Chi ha memoria ricordi il 2001, gli effetti dell'attacco furibondo allo Statuto dei lavoratori, il fallimento del Patto per l'Italia.

Secondo. Le anticipazioni delle misure del governo indicano il chiaro segno dell'ingiustizia sociale, a partire dalla previdenza. Si punta a intervenire sui meccanismi delle pensioni di anzianità e ad alzare subito a 65 anni l'età pensionabile per le donne del settore privato. Sono azioni destinate a fare cassa e penalizzano i lavoratori e i loro diritti maturati. Negli ultimi quindici anni per ben tre volte i governi di centrosinistra sono intervenuti sul sistema previdenziale, in sintonia con le parti sociali, per ottenere i necessari risparmi. Non si può pensare dall'oggi al domani di sanzionare le attese di milioni di lavoratori. E se si pensa di mandare in pensione le donne più tardi forse non è troppo estremista immaginare di accompagnare la novità con un piano di investimenti, di aiuti alle famiglie, per gli asili, per le scuole, per l'assistenza.

Terzo. C'è in giro, in ambienti del governo e della finanza, una voglia sospetta di far ripartire le privatizzazioni. L'Italia non ha nulla da imparare in questo campo (per conferma chiedere al Governatore Mario Draghi che potrà raccontare la sua esperienza quand'era direttore generale del Tesoro). Abbiamo raggiunto incassi paragonabili a quelli della signora Thatcher. È probabile che nel patrimonio pubblico, nei comuni, ci siano immobili e attività diversificate che possono essere cedute. Non è invece perseguibile la vendita di quote di capitale di aziende strategiche come Eni, Enel, Finmeccanica. Tremonti ha appena creato un fondo per difendere e sviluppare le imprese nazionali, sarebbe davvero sorprendente che il governo lo smentisse scegliendo la strada opposta.

## Maramotti



## UNA SCUOLA PER LA SOCIETÀ

VOCI  
D'AUTOREIgiaba  
Scego  
SCRITTRICE

Il premier Britannico David Cameron aveva dichiarato lo scorso Febbraio che nel Regno Unito il multiculturalismo era fallito. All'epoca di questa dichiarazione i giornali avevano scritto quasi all'unisono che la

London di Blair colorata e interculturale era andata in fumo. I più estremisti avevano anche dichiarato che le parole di David Cameron avevano sancito quello che loro sostenevano da tempo, ossia che più popoli, più colori, più religioni non potevano stare insieme. Ora, dopo i riots di Londra, queste voci di fallimento sono ritornate in auge. Su Facebook ho ricevuto numerosi messaggi di gente che mi chiede: perché sta crollando tutto? Perché l'Europa non riesce a costruire società veramente plurali?

Domande difficili, domande che non hanno una risposta unica. Però, e lo dico da scrittrice, forse dobbiamo partire dal senso che diamo alle parole. Recentemente Amartya Sen ha dichiarato che al posto del multiculturalismo, così com'era stato pensato all'origine, c'è invece una triste «pluralità di monoculturalismi». Ognuno nel proprio quartiere, con la propria gente, con le proprie abitudini, a volte con la propria lingua. Invece una società plurale dovrebbe partire da altro, ossia dal rispetto della propria identità,

però all'interno di valori ed educazione comuni. Quello che sta mancando in Gran Bretagna (ma il discorso vale anche per noi) è la scuola. In tutta Europa la scure della crisi economica si è abbattuta, purtroppo, proprio su questa istituzione così importante. È nella scuola che si creano cittadini con pari opportunità e valori. Servirebbe una scuola laica uguale per tutte le comunità. Una scuola che non divide in serie A e serie B. Solo così la rabbia potrà lasciare il posto alla speranza. ♦



**L'ANALISI**

# QUELL'ORCHESTRINA CHE SUONA SUL PONTE DEL TITANIC



**PASQUALE FERRARA**

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Ad esempio chi mai abbia “eletto” i capi degli esecutivi di Berlino e Parigi per “governare” l'economia italiana, greca, spagnola o irlandese. Nessuno. E proprio questo è il problema. Essi riempiono, a loro modo, e senza alcuna investitura democratica, un vuoto politico. E lo fanno non certo per europeismo, ma per evitare di essere trascinati in una crisi monetaria continentale.

È una lacuna politica che nasce, in sostanza, con la stessa adozione dell'euro. Volendo semplificare al massimo, potremmo dire che abbiamo uno strumento altamente “federale” come la moneta unica, ma non un'istanza di politica economica di tipo federale, al di là della funzione tecnocratica della Bce. L'Unione economica e monetaria cui aspira in teoria l'Europa è in realtà una limitata unione commerciale e regolamentare (il Mercato Unico) e un insieme di criteri quantitativi e statistici per l'adozione e la gestione di una valuta condivisa. Negli anni '70 e '80 dello scorso secolo l'utopia della “repubblica europea”, coltivata da circoli di illuminati, aveva fatto sorgere la speranza di un'Europa politicamente unita. Quell'utopia era poi naufragata negli anni '90 e nel primo decennio del XXI secolo sotto i colpi di una crisi di consenso dell'idea europeista e per le miopi tendenze alla “rinazionalizzazione” delle politiche europee.

La famosa espressione “*my money back*” (ridatemi i miei soldi) pronunciata da una ultrabritannica Margaret Thatcher a proposito del bilancio europeo ha conosciuto una sua versione politica generalizzata, che ha portato in buona sostanza al naufragio del progetto di costituzione europea. Quello che abbiamo oggi, infatti, nel Trattato di Lisbona, nascosto tra le pieghe del pur legittimo “principio di sussidiarietà”, è in fondo l'equivalente, in termini di competenze, dell'ostinazione nazionalista thatcheriana. Basti leggere l'articolo

5 del Trattato, che afferma senza mezzi termini né sfumature che “qualsiasi competenza non attribuita all'Unione nei trattati appartiene agli Stati membri”. L'inverso è considerato, dai leghismi di ogni latitudine europea, un sopruso. Salvo poi scoprire, nei momenti più critici, che la salvezza viene proprio dall'Unione. L'ironia dei “sovranismi” è che sono costretti a invocare l'utopia europea *a la carte*, per necessità e non per scelta.

Gli interventi di queste settimane della Banca europea e di Trichet in particolare non possono essere semplicisticamente considerati come un “commisariamento”. La parola più adatta è invece “condizionalità”, cioè azioni comuni in cambio di impegni nazionali. Un fatto nuovo per l'Europa, abituata ad adottare standard e criteri politici soprattutto nelle sue relazioni con Paesi terzi.

Ha avuto una certa fortuna, in passato, la teoria del “vincolo esterno”. In sostanza, si trattava di un'interpretazione della storia nazionale più recente in base alla quale l'Italia si sarebbe data una certa disciplina, anche politica, oltre che economica, solo in virtù di obblighi contratti in sede internazionale, in particolare atlantica ed europea. Il vincolo esterno era tuttavia anche intrusivo, perché influiva pesantemente anche sul sistema politico ed economico nazionale: in tal senso hanno in effetti funzionato, ad esempio, la Nato ed i famosi parametri di Maastricht.

Sarebbe tuttavia un errore riferirsi alla stessa dottrina per spiegare quanto avviene oggi tra l'Italia e il sistema europeo. La notizia è che non c'è più un “esterno”: in quel mondo di regole e discipline varie ci siamo dentro fino al collo tutti noi europei. Casomai è l'Europa intera a subire il mega-vincolo esterno della globalizzazione. Un vincolo che però non sembra ancora aver fatto breccia sui poteri forti e sugli apparati tecnocratici dei governi nazionali, che fingono tuttora, per convenienza ed interessi di parte (tutt'altro che democratici e popolari) di poter competere in quanto tali con giganti emersi o emergenti come Cina, India, Brasile. Questa sì che è l'orchestrina del Titanic! ♦



# EQUITÀ ED EFFICACIA: UN'ALTRA MANOVRA È POSSIBILE

**MISURE DA CAMBIARE**

**Pier Paolo Baretta**  
DEPUTATO PD



La facile rincorsa del governo alle modifiche costituzionali (addirittura due: gli articoli 41 e 81) sembra più dettata da un disperato tentativo di tappare la falla della diga con un dito, che da un vero disegno organico e un'idea di Stato. Tanto più quando, come nel caso dell'art. 41, la proposta di modifica entra ed esce dai cassetti a seconda del clima politico ed è riassunta in una formula (“tutto ciò che non è proibito è libero”) talmente ovvia da destare sospetti - o conferme - sul suo vero significato. E ciò vale anche per l'articolo 81. Una buona Costituzione (e la nostra lo è) non può essere scritta solo sull'onda dell'emergenza.

Due falsi obiettivi, dunque, per distrarre dall'impatto che avrà sulle famiglie e i cittadini l'anticipo della manovra.

L'anticipo del pareggio di bilancio al 2013 non stupisce, dopo la incauta decisione di Tremonti di collocarlo dopo le elezioni. I mercati vanno criticati e regolati, ma nemmeno provocati! Ed è ciò che, invece, è avvenuto con l'altra “furbata” di Tremonti, quando ha coperto, con i tagli agli Enti locali, alle pensioni, alla sanità e le tasse sui titoli, solo la metà dei previsti 40 miliardi, promettendo che il resto si sarebbe ricavato da una delega di riforma fiscale talmente vaga che, al momento del varo della manovra, non era ancora stata

presentata in Parlamento. Quale credibilità poteva avere agli occhi degli investitori, prima ancora che degli speculatori, un siffatto comportamento?

Costretto dalla reazione delle borse a recuperare i 20 miliardi mancanti, Tremonti lo fa con i tagli all'assistenza e alle deduzioni e detrazioni fiscali. Lascia esterrefatti che l'anticipo avvenga senza cambiare la manovra: i tempi per varare la delega, che impedirebbe alla clausola di salvaguardia di scattare, sono infatti così stretti che è probabile che già dal 2012 (cioè tra 5 mesi) si applicheranno le minori riduzioni fiscali, ovvero le maggiori tasse.

Bisogna, a questo punto, pen-

**Trucchi di governo**  
**Modifiche alla Carta: falsi obiettivi per distrarre l'attenzione**

sare ad una manovra diversa sul piano sociale, altrettanto rigorosa e sia pure accompagnata da sacrifici, ma che recuperi equità. Le strade ci sono; Bersani ne ha indicate alcune e altre possono completare l'agenda: una politica di privatizzazioni (non di cartolarizzazioni) e di concessioni concrete, che stimoli una nuova politica industriale ed infrastrutturale; un'ampia esenzione sui titoli e sugli immobili (la Cgil ha parlato di qualche centinaio di migliaia di euro), sopra le quali chiedere un contributo una tantum; una armonizzazione e riduzione dei contributi previdenziali per l'impresa ed il lavoratore; l'introduzione del contrasto di interessi fiscalmente premiante soprattutto per le emissioni di fatture di piccolo e medio importo (partite Iva e liberi professionisti); una riforma strutturale della Pubblica amministrazione; la rinuncia ad ogni taglio lineare sostituendolo con interventi selettivi e concordati... Insomma, una manovra diversa è possibile!

**ACCADDE OGGI**

**l'Unità del 10 agosto 1976**

**ARGAN SINDACO DI ROMA**  
Il professor Carlo Giulio Argan, eletto come indipendente nelle liste del Pci, è il nuovo sindaco della capitale: lo ha scelto il consiglio comunale al primo scrutinio.

Capogruppo Pd  
in Commissione Bilancio

## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



GIUSEPPE TASSARA

## Il sindacalismo dei calciatori

Sono veramente felice che anche il mondo del calcio abbia preso coscienza della crisi. Se ho ben compreso, i grandi campioni minacciano di entrare in sciopero se le società non applicheranno anche a loro il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per le condizioni di fine rapporto e il diritto d'accesso alla Cig.

**RISPOSTA** ■ Nel mondo del calcio come in tutte le attività che hanno a che fare con lo spettacolo c'è un certo numero di persone che guadagna molto e probabilmente troppo. Accanto a loro, tuttavia, c'è un numero molto più grande di persone che cominciano a vivere di calcio e per il calcio da quando hanno 10-12 anni, che guadagnano stipendi molto più modesti e che si trovano in una condizione di assoluta precarietà lavorativa nelle mani di presidenti che agiscono, nei loro confronti, come dei padroni d'altri tempi. Metterli fuori rosa ed allontanarli dal campo in cui si allenano gli altri ma soprattutto rendere loro difficili le alternative di lavoro quando la squadra ha degli esuberanti o quando soffrono di un infortunio importante determina reazioni forti sulla stampa e fra i tifosi quando ad essere discriminato è un nome noto ma avviene "naturalmente" nei casi che oggi il sindacato difende: Facendo bene, a mio avviso, perché il loro è a tutti gli effetti un lavoro subordinato. Anche se quello che manca oggi, in tempo di crisi, è un intervento più concreto di solidarietà anche economica da parte dei colleghi più fortunati.

moci cento volte, se non siamo abbienti. Tra le nuove e inattese cause di povertà ci sono infatti le separazioni. Un numero crescente di uomini a stipendio fisso non ce la fa letteralmente più a versare gli alimenti. In Italia vivono 4 milioni di papà separati, un quinto dei quali vive sotto la soglia della povertà.

È indubbio che la frase "allora mi separo", detta alla prima difficoltà, potrebbe rientrare se, di fronte alla crisi, piccola o grande, prevalesse per lo meno il tentativo della conciliazione, e del superamento della difficoltà, invece che la distruzione del legame. Soprattutto se ci sono dei figli piccoli. Anche da separati in casa, in modo civile ed educato, fondato sulla collaborazione e il rispetto. Almeno fino a quando la situazione economica non sia appianata in modo soddisfacente per entrambi i coniugi, oltre che per i figli.

Il punto dolente è economico, ci piaccia o no: se il reddito è medio alto, c'è spazio per separazioni anche sanguinose, senza troppi danni sul fronte della sopravvivenza materiale. Ma se il reddito è basso, la separazione può essere fatta solo pensando seriamente alla possibilità di gestire la propria vita in modo soddisfacente, nonostante il crollo di reddito, così da mantenere alti l'autostima, l'umore, la possibilità stessa di porsi in modo dignitoso e autorevole davanti ai figli.

VALERIO NAPPIN

## Privatizzare la Rai?

Sentiamo parlare tanto di liberalizzazioni, di privatizzazioni ecc. per diminuire il debito pubblico, ma non si capisce perché nessuno parli di privatizzare due reti Rai. Darebbero un gettito enorme e non saremmo più costretti a pagare un canone di ab-

bonamento, specialmente a Rai3, che vede sempre il bicchiere mezzo vuoto, fa del disfattismo, semina paure e quindi fa una politica non solo antigovernativa, ma antitaliana. Una rete che sarebbe quasi da regalare a Murdoch, ne guadagneremmo in serenità e obiettività.

LORIS PARPINEL

## Gli ordini professionali

Negli ultimi tempi si sente sempre più parlare da parte dei politici, molti anche del centrosinistra, di "liberalizzazione" delle professioni, giungendo persino a ventilare la soppressione degli Ordini, con ciò dimostrando di non conoscere (il che è grave) le esigenze di carattere sociale che impongono un giusto controllo nell'accesso alle professioni stesse (medici, avvocati, ingegneri, ecc.). Così, per dire della categoria alla quale appartengo, ricordo che la professione di avvocato è già "libera", nel senso che non è previsto un numero chiuso (come è invece per i notai); naturalmente, oltre ad avere la laurea in giurisprudenza, è necessario aver effettuato la pratica e l'esame di abilitazione professionale. Quanto all'Ordine, esso ha il compito di garantire che chi esercita questa professione abbia svolto il suddetto percorso, ed agisce poi quale organo di disciplina in caso di violazione delle regole di correttezza professionale. Il tutto è diretto ad assicurare la necessaria preparazione e correttezza del professionista, a tutela di chi deve farne ricorso per motivi di giustizia (lo stesso vale evidentemente per le altre professioni). Pertanto la "liberalizzazione", nel senso di eliminazione di detti percorsi professionali, e/o l'abolizione dei relativi Ordini, sarebbe semplicemente una follia.

CRISTIANO MARTORELLA

## Il problema è la crescita

In questi giorni si è molto discusso del declassamento del debito degli Stati Uniti da parte di Standard & Poor's. Si può dire che la situazione è complessa e difficoltosa. L'Italia ha il terzo peggiore rapporto fra debito pubblico e Pil, dopo Giappone e Grecia. Infatti il rapporto debito/Pil italiano è 120%. I problemi maggiori sono quindi provocati dalla bassa crescita che impedisce di equilibrare il deficit mantenendo la stabilità, e soprattutto di migliorare il rapporto debito/Pil. In Italia si

fa purtroppo molta demagogia e propaganda in proposito, continuando a fornire una lettura falsa dei dati che attribuisce le responsabilità alle legislature del passato. Il debito non è soltanto l'eredità delle politiche economiche dei governi precedenti, ma è un rischio che aumenta a causa dell'attuale stagnazione economica e del basso tasso di crescita del Pil.

MARIO PULIMANTI

## Poveri separati

Prima di sposarci, pensiamoci dieci volte. E prima di separarci, pensa-



## La satira de l'Unità

virus.unita.it





**Blog**

contatti  
<http://blog.unita.it>

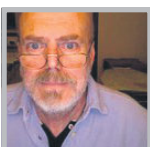


**Metilparaben**  
**Alessandro**  
**Capriccioli**

**Un Pdl tutto da ridere...**

La novità è che quelli del Pdl hanno creato al loro interno il "gruppo delle regole". Manca solo che in seno alla società dei magnaccioni si costituisca il "gruppo del digiuno", e poi siamo a posto.  
[metilparaben.blog.unita.it](http://metilparaben.blog.unita.it)

**Facebook**



**Come salvare il mondo dalla finanza**

**Pierluigi Pirotta**

Salviamo il mondo dalle finanziarie: basterebbe togliere loro la linfa dei debiti pubblici. Come? Rinviandoli a tempi migliori ed emettendo una rendita fissa bloccata per l'intero importo.



**La legalità si impone o si impara?**

**Alessandro Bozzo**

Difficile imporre la legalità coercitivamente, andrebbe reintrodotta a livello culturale. A volte mi chiedo: ma se tutti pagassero giustamente le tasse, si ridurrebbero realmente?

**Social Dizionario affettivo di italiano**



**Matthias Stefenel**

**CONTAMINAZIONE.** Parola che evoca a volte sinistri presagi o effetti. Associata a disastri naturali e non... Io però la preferisco nella sua accezione più intima. Come la volontà, la necessità di mettersi in contatto con l'altro. Accettare di farsi contaminare appunto. Così che in una deriva genetica, questo porti a migliorarsi, a creare qualcosa di nuovo. Un nuovo amore, una nuova vita, una nuova amicizia, un nuovo progetto.....

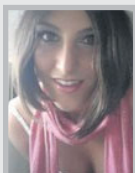
[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



**Silvia Nerini**

**MERAVIGLIA.** L'essenza del vivere. Ogni giorno, ogni luogo, ogni persona: tutto ciò con cui ci troviamo a confrontarci ogni giorno è fonte della meraviglia legata all'esistere ed al risveglio di ogni mattina, quando, anche se sembra, in realtà nulla è mai uguale a ciò che è stato ed ogni riapertura mattutina degli occhi è assimilabile al miracolo più bello che sia mai stato inventato.

[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



**Stefania Fumantina Bufi**

La mia parola preferita è FAMIGLIA dalla famiglia ci si rifugia da piccoli quando siamo spaventati poi durante l'adolescenza si scappa da essa, la si rifiuta per trovare nell'amicizia altre prospettive fin quando ci si innamora e con la persona amata si crea una nostra famiglia? E' la parola più controversa, amata e odiata. Ma anche la più bella ed enigmatica...

[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



**Bandiera Rossa**

**GIOIA.** Meritevole di ogni lotta e resistenza, di auspicio e speranza. GIOIA è laica ed universale, il coronamento della sazietà, dell'acqua pulita da bere, della fratellanza e della giustizia. E' la voglia dei buoni, l'augurio per tutti. GIOIA franca.

[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)

**Valeria Pritoni**

La mia parola è: acqua, simbolo della vita, e poi mi piace il suono, quando la si pronuncia riempie la bocca anche in inglese Water... di più non so...

[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



**Candida Minuti**

**ALCHIMIA** evoca magie antiche, fantasie moderne, ricerche, misteri miscugli, minerali..odori..natura... L'opposto di informatica.

[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)

**l'Unità**

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
 Claudio Sardo

**VICEDIRETTORI**  
 Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
**REDATTORE CAPO** Paolo Branca (centrale)  
 Daniela Amenta, Fabio Luppino  
**ART DIRECTOR** Loredana Toppi  
**PROGETTO GRAFICO** Cases i Associats

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA**  
 via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**  
**PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO**  
 Fabrizio Meli  
**CONSIGLIERI**  
 Edoardo Bene, Marco Gulli

**www.unita.it**

**MONDO**  
**Londra, scatta il coprifuoco per popolo vacanze studio**

**CINEMA**  
**Allen-Benigni insieme sul set Guarda la fotogallery**

**STORIA**  
**Guarda l'Italia nelle foto dell'archivio storico dell'Unità**

**lotto**

MARTEDÌ 9 AGOSTO

Nazionale	12	80	35	43	42
Bari	68	6	1	64	78
Cagliari	83	12	63	75	52
Firenze	28	9	14	47	5
Genova	52	9	78	7	31
Milano	83	44	69	82	45
Napoli	55	47	82	40	84
Palermo	16	8	74	78	41
Roma	4	50	42	12	15
Torino	55	60	33	82	84
Venezia	15	16	51	6	79

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar	
30	41	55	68	76	82	70	58	
Montepremi						2.579.389,24	5+ stella	
Nessun 6 - Jackpot						€ 49.256.936,42	4+ stella	€ 44.167,00
Nessun 5+1						€ -	3+ stella	€ 2.280,00
Vincono con punti 5						€ 48.363,55	2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 4						€ 441,67	1+ stella	€ 10,00
Vincono con punti 3						€ 22,80	0+ stella	€ 5,00
<b>10eLotto</b>						1 4 6 8 9 12 14 15 16 28		
						44 47 50 52 55 60 63 68 78 83		

## Il racconto

MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it

**U**no sbarco invisibile. Di cui nessuno sembra essersi accorto. A chi interessano d'altra parte venti profughi tunisini confinati sulla piccola isola di Linosa? Sulla minore delle Pelagie, proprio dove Emanuele Crialesi ha girato il suo ultimo film *Terraferma*, che racconta di migranti e di noi, i venti profughi sono sbarcati lo scorso giovedì. Fuori tempo, rispetto ai ventimila tunisini arrivati nei primi mesi dell'anno. E appena fuori dalla rotta più consueta.

Da allora sono lì. In una sorta di

**La piccola Nabjil**

Con la madre Mansour è stata trasferita domenica a Lampedusa

**Accampati**

Anche due minori tra gli ospiti della piccola isola

anti-purgatorio, che ha la forma di un campetto di calcio. Nella speranza di essere trasferiti in quel purgatorio ufficiale che è Lampedusa, con il suo Centro d'accoglienza, la ex base militare riadattata per ospitare i minori, il Poliambulatorio. Oppure, direttamente sulla terraferma, che forse sarebbe meglio.

A Linosa non ci sono strutture d'accoglienza. Quella più vicina è il centro di Contrada Imbriacola. A Lampedusa, appunto. Come il primo presidio ospedaliero. A Linosa, niente. L'isola è un fazzoletto di terra vulcanica di cinque chilometri quadrati e quattrocento anime (più i turisti, l'estate). Meravigliosa e ancora al riparo dalle rotte più battute.

Eppure capita, ogni tanto, nella realtà, non solo nel film di Crialesi, che i migranti, in piccoli gruppi, approdino anche qui. Venti persone, trenta. Sull'ultimo barcone, quello sbarcato a Linosa giovedì, c'erano anche Mansour, una giovane donna tunisina, e sua figlia, Nabjil, un fagottino di appena due mesi, avvolto in fasce coloratissime, che ancora succhia il latte, ma ha problemi di intolleranza alimentare. Un turista le ha riprese con il telefonino mentre fanno avanti e indietro sul molo di Lino-



Un gruppo di migranti libici sbarcati nel marzo scorso sull'isola di Linosa

# Dimenticati su Linosa

## Storia di venti tunisini in cerca di terraferma

Sbarcati giovedì notte, sono ospitati da allora in un campetto di calcio  
Con loro fino a domenica anche una bambina di due mesi e sua madre

sa: sembrano l'immagine della Madonna che gli isolani, a fine luglio, portano in processione affidandole tutti i morti in mare dell'anno. Una processione antica. E così tragicamente riportata alla modernità dai barconi malcerti che salpano dall'Africa, sfidando il Mediterraneo.

Una massa umana in cui Mansour e Nabjil si intravedono a sten-

to. Partite da Monastir, punta estrema del golfo di Hammamet, come la maggior parte dei loro compagni di viaggio. Meta, la Francia, dove il marito di Mansour le ha precedute.

E intanto, l'anti-purgatorio di Linosa. Un campo di calcio, gli spogliatoi con i materassi messi a terra e due carabinieri che fanno guardia. Questa, in assenza di strutture, è l'accoglienza. I ragazzini milanesi

che ogni anno vengono in vacanza ci sono rimasti un po' male. Il loro abituale torneo stavolta rischia di sfumare. I tunisini, invece, scrutano l'orizzonte.

Persino Lampedusa, vista da qui, ha la forma di un miraggio. Mansour e Nabjil lo hanno inseguito come una beffa. Il giorno dopo lo sbarco le hanno fatte salire sul traghetti che fa la spola tra le Pelagie, ma una





Foto Ansa



**Intervista ad Anselmo Botte**

# «Il gioco sporco della Bossi-Fini dietro il caporalato»

**Il sindacalista Cgil e la piaga dello sfruttamento nella raccolta dei pomodori. «Colpa della nuova mafia di intermediari che recluta manodopera»**

**MASSIMILIANO AMATO**  
massimilianoamato@gmail.com

Quello che avviene tra la metà di luglio e la fine di agosto in Capitanata e nelle altre zone agricole della Puglia, ma anche nella Piana del Sele, in Campania, è un massacro scientifico, organizzato a tavolino, favorito sia dalla Bossi-Fini che dalla liberalizzazione completa del mercato del lavoro stagionale».

Un mese e mezzo fa Anselmo Botte, segretario confederale della Cgil di Salerno, ha consegnato alla Procura della sua città un voluminoso dossier.

**Che cosa ha denunciato?**

«Non la solita storia di caporalato etnico: piuttosto il perverso intreccio che è andato saldandosi tra aziende agricole, alcuni studi legali e intermediari di colore come quelli che agiscono a Nardò: migranti di prima generazione che in 40 giorni guadagnano cifre folli sfruttando una manodopera disperata, costretta da un sofisticato meccanismo a venderci senza copertura contrattuale, esclusivamente per ragioni di sopravvivenza».

**Ci può spiegare come funziona con precisione?**

«È abbastanza semplice da spiegare. Ogni anno, con il decreto flussi stagionale per il settore agricolo e turistico, entrano nel nostro Paese circa 200mila immigrati: tutti guardano a Lampedusa, ma le porte di accesso sono tantissime. Pagano tra i 7mila e i 10mila euro a testa agli intermediari di colore, la nuova mafia che affianca le organizzazioni criminali italiane nella gestione del lavoro stagionale e che recluta la manodopera nei paesi d'origine in base al fabbisogno delle aziende

**Chi è Sindacalista con la passione per la denuncia e per i libri**



**ANSELMO BOTTE**  
58 ANNI  
SEGRETARIO CONFEDERALE CGIL DI SALERNO

**Nato nel 1958 a Barile (provincia di Potenza), si laurea nel 1980. Dal 2009 lavora nella segreteria della Camera del Lavoro di Salerno. È autore di due libri «Mannaggia la miseria» (storie di braccianti stranieri e caporali nella Piana del Sele) e «Graziamila».**

agricole. Quando i migranti mettono piede in Italia, sia i reclutatori che le aziende spariscono. Non per sempre ma soltanto per il tempo necessario, otto giorni, perché i nuovi entrati, abbandonati al loro destino, diventino tecnicamente degli irregolari».

**E quindi?**

«Passati gli otto giorni, i caporali si rifanno vivi. A quel punto, hanno di fronte uomini disposti anche a farsi schiavizzare, perché senza lavoro e senza soldi, e su cui incombe lo spettro dell'espulsione».

**E a questo punto il giochetto è fatto, giusto?**

«Giusto. Tutto questo infernale

meccanismo serve per non applicare il contratto di lavoro. Si calcola che il 98% dei migranti impegnati nella raccolta dei pomodori in Puglia, moltissimi provenienti anche dalla Piana del Sele e dal Casertano, in Campania, lavori a nero. Il contratto non ce l'ha quasi nessuno, né quelli già regolarizzati né quelli in attesa di regolarizzazione».

**Si calcola che, alla fine della stagione, i caporali etnici guadagnino sui 200mila euro a testa. Le risulta?**

«È un'approssimazione per difetto, che tiene conto solo delle percentuali che essi prelevano dalle paghe a cottimo degli stagionali. In realtà, questo nuovo tipo di intermediario, che si è affrancato dal caporale italiano stabilendo un rapporto diretto con le aziende, preleva anche alla fonte. Sugli ingressi, intendo dire».

**In che modo può avvenire tutto ciò?**

«Intanto intendiamoci su un punto: le aziende agricole coinvolte sono migliaia. In ognuna di esse i

**Le strategie della banda**

**«Per arrivare in Italia l'immigrato paga fino a 10mila euro, poi viene abbandonato fino a che non diventa "irregolare"...»**

migranti ci restano per due-tre giorni al massimo di lavoro durissimo. Finito quello, si spostano in un'altra, poi in un'altra ancora, e così via per una quarantina di giorni. Questa mobilità in qualche modo ostacola ogni genere di controllo. Il problema, semmai, è alla radice: con l'abolizione del Collocamento pubblico, il mercato del lavoro stagionale è diventato una giungla. E fino a quando non diventerà un reato penale, il caporalato resterà una piaga inestirpabile. Le sanzioni poi, sono irrисorie: sa quanto rischia un intermediatore di manodopera colto sul fatto?»

**Lo dica lei.**

«Cinquanta euro di multa». ❖

volta arrivate a destinazione si sono viste rispedire indietro. Viaggio a vuoto, a parte il latte in polvere per la piccola Nabjl comprato in farmacia. La seconda volta, domenica scorsa, il trasferimento è riuscito. Ma la loro odissea non è ancora finita. Lunedì un'altra beffa. Le avevano già fatte salire con altri 500 migranti sulla nave Audacia, attraccata ieri mattina a Taranto. Ma il medico di bordo le ha fatte scendere di nuovo. Non è un viaggio per neonati quella traversata che dura troppe ore e stordisce anche gli uomini più forti.

Nabjl e la mamma aspettano il prossimo viaggio nel centro ci Contrada Imbriacola. «Stanno bene», assicura il direttore del Poliambulatorio Pietro Bartòlo, che ieri ha fatto visitare la piccola Nabjl dalla pediatra. Solo, aspettano ancora di toccare, davvero, terraferma. Come gli altri diciotto compagni di viaggio che sono ancora a Linosa. Un paio di loro dicono di essere minori. Uno dei pochi vantaggi è il cibo: cucinato, in appalto, da una delle tre trattorie dell'isola, è certamente più buono di quello servito a Contrada Imbriacola dalla Lampedusa Accoglienza. «Maccaroni, maccaroni...». ❖

**COMUNE DI S.GIOVANNI VALDARNO (AR)**

Estratto bando di gara a procedura aperta per affidamento del servizio assistenza domiciliare dei comuni di S.Giovanni Valdarno e Cavriglia e trasporto sociale del comune di S.Giovanni Valdarno, CIG 30344879E1. Il comune di S.Giovanni Valdarno, provincia di Arezzo, indice una gara a procedura aperta ai sensi del D.Lgs 163/06 e smi per l'affidamento del servizio in oggetto per la durata di anni 3 con base d'asta pari ad € 1.306.041,00 complessivi. Il bando di gara è stato inviato all'Uff. Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea in data 21.07.11. Tutti gli atti di gara sono integralmente disponibili presso l'ufficio Uff. del comune di S.Giovanni Valdarno (via C.Battisti 1 tel.055-9126320-1, protocollo@comunesgv.it) e su www.comunesgv.it. Scadenza presentazione offerte: 16.09.11 ore 12. Il dirigente area 3 supporto Dott.ssa Susanna Benucci



**l'Italia  
di domani**

CHIUSURA DELLA **FESTA DEMOCRATICA NAZIONALE**

**BERSANI**

**PESARO PIAZZA DEL POPOLO  
SABATO 10 SETTEMBRE, ORE 16.30**

**FESTA  
DEMOCRATICA**

**PD**  
Partito Democratico

partitodemocratico.it  
festademocratica.it

**YOU JEM.tv**  
Canale 808 di Sky



→ **Due fratelli** titolari di un distributore sull'Aurelia minacciati con una pistola da due malviventi  
→ **Spari all'impazzata** dopo il rifiuto di consegnare l'incasso (mille euro). Salvo il figlio 35enne

# Benzinaio ucciso vicino Roma Nella rapina ferito il fratello

Mario Cuomo, colpito alla testa, è morto dopo il trasporto in ospedale. Il figlio 35enne scampato all'esecuzione. Prima di fuggire i banditi hanno portato via l'incasso. L'ultima rapina al distributore risaliva a febbraio.

**LUCIANA CIMINO**

ROMA

L'area metropolitana capitolina continua a contare le vittime. L'ondata di criminalità non si arresta e stavolta colpisce il litorale: Marina di Cerveteri, a circa mezz'ora di distanza da Roma. Per una rapina finita in tragedia è morto il titolare di un distributore di benzina Erg situato al km 43,300 della via Aurelia. Mario Cuomo, questo il nome della vittima, compiva 62 anni proprio ieri. Grave il fratello, mentre illeso è il figlio 35enne.

Mario era all'interno dell'ufficio con il fratello Giancarlo, nell'orario di chiusura del distributore. Intorno alle 14 sono sopraggiunti due rapinatori in scooter che, coperti dai caschi integrali, hanno minacciato i fratelli Cuomo con una pistola: pretendevano l'incasso ma i due benzinai si sono rifiutati di consegnare i circa mille euro guadagnati nella mattinata. A questo punto uno dei malviventi, di origine italiana, ha sparato prima a Giancarlo, ferendolo a una spalla poi a Mario, colpito alla testa e morto poco dopo in ospedale. Negli uffici c'era anche Alessandro, 35 anni, figlio di Mario, che è riuscito a fuggire e a nascondersi.

Secondo quanto ricostruito dai carabinieri della compagnia di Civitavecchia e della stazione di Ladispoli, che hanno visionato anche le immagini delle telecamere di videosorveglianza, la colluttazione è avvenuta all'interno del gabbiotto del distributore di benzina e la reazione dei rapitori sarebbe stata scatenata proprio dall'iniziale rifiuto dei due fratelli di consegnare l'incasso. Pare non fosse la prima volta che il distributore subiva rapi-



Il distributore sulla Via Aurelia, all'altezza di Cerenova, dove ieri è stato ucciso un benzinai di 62 anni e ferito il fratello

ne (l'ultima furto denunciato risale a febbraio) e che i due soci fossero ormai esasperati. I rapinatori hanno portato via soldi in contanti, ma il bottino non è ancora stato quantificato.

Wang Ling, titolare di un ristorante cinese che si trova nei pressi del distributore, così racconta la scena: «Mario era lì per terra, con tanto sangue intorno alla testa. Carlo invece aveva ancora gli occhi aperti. La moglie di Mario si disperava, c'era anche il figlio Alessandro, che lavora con loro». Mario Cuomo era anche il proprietario dei locali che ospitano il ristorante cinese. «Mario veniva tutti i giorni qui e anche Angela, la moglie, la conosciamo bene», rac-

conta.

## LE POLEMICHE SULLA SICUREZZA

Il portavoce dell'Italia dei Valori, Leoluca Orlando, se la prende direttamente con Alemanno: «L'ennesimo gravissimo ed efferato episodio di criminalità deve far riflettere molto il sindaco che ha impostato la campagna elettorale sulla sicurezza, affinché faccia un bagno di umiltà oltre che un passo indietro». Ma il Pdl capitolino non ci sta, e accusa l'opposizione di «sciaccallaggio». Anziché intervenire nel merito Vincenzo Piso, coordinatore Pdl del Lazio, sottolinea: «Non sapere che il Comune di Cerveteri è una cosa e quello di Roma è un'altra è piuttosto grave.

Vorrà dire che regaleremo sussidiari di geografia delle elementari...». Jean Leonard Touadi, deputato Pd ed ex assessore alla sicurezza della giunta Veltroni attacca: «I morti dei mesi scorsi a Roma, l'ultimo pochi giorni fa, e ora una vera e propria esecuzione nel corso di una rapina, prefigurano uno scenario allucinante. Per fortuna la sicurezza era la priorità del centrodestra. Il governo non riesce ad arginare la crescente ondata criminale: Roma e il Lazio assistono impotenti e contano i morti». «I romani - continua il deputato - non vogliono assuefarsi al disarmo delle istituzioni di fronte alla recrudescenza del far west cittadino». ❖



Fotogrammi di un video amatoriale ripreso dalla tv Al Arabya: soldati siriani sparano alla frontiera con la Turchia

- **Offensiva diplomatica** Inviati a Damasco i ministri turco ed egiziano con messaggi molto duri  
 → **Preoccupazione** e presa di distanze anche da Mosca e Brasile che rifiutano l'intervento armato

# Raffica di ultimatum per Assad Ma lui: «Sono solo terroristi»

Prima Riad e i Paesi del Golfo, ieri al regime siriano è arrivato un pesante ultimatum dalla Turchia e dall'Egitto. Ankara ha inviato il ministro degli Esteri Davutoglu, oggi a cercare una svolta sarà l'egiziano Amr.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

Ankara non convince Damasco. La Siria «non rinuncerà perseguire i gruppi terroristi», è quanto ha affermato ieri il presidente siriano Bashar al Assad durante il suo colloquio a Damasco col ministro degli Esteri turco Ahmet Davutoglu. Con le parole ma soprattutto con i fatti la Siria ha nettamente respinto ieri la richiesta occidentale, turca e inter-araba di metter fine alla sanguinosa repressione militare e poliziesca in corso da quasi cinque mesi e che secondo gli attivisti ha ucciso quasi 2mila civili. Mentre a Damasco Bashar al-Assad assicurava il capo della diplomazia turca che la Siria non rinuncerà «a perseguire i gruppi terroristici armati», il regi-

me è tornato a schierare i carri armati a ridosso proprio della frontiera turca, ha allargato le operazioni militari attorno alla città centrale di Hama e a ha proseguito la massiccia offensiva contro Dayr az Zor, roccaforte orientale delle proteste poco lontana dal confine con l'Iraq.

Secondo diverse piattaforme di attivisti siriani in patria e all'estero, una cinquantina di persone sono state uccise in tutto in varie località del Paese: 26 nei pressi di Soran, a nord di Hama, tra cui cinque bambini freddati da non meglio precisati cecchini. Altre 17 persone sarebbero morte a Dayr az Zor, e almeno quattro civili, tra cui un bimbo, sarebbero stati uccisi a Binnish, località sulla strada tra Idlib e Aleppo, nella regione nord-occidentale, al confine con la Turchia. I comitati di coordinamento delle proteste hanno fornito il loro nuovo bilancio della repressione militare e poliziesca in corso da quasi cinque mesi: 2.379 morti, di cui 1.991 civili e 388 tra soldati e agenti. La scena diplomatica è stata dominata ieri dall'atteso incontro a Dama-

## LIBIA

### «Strage di bambini» Tripoli accusa la Nato L'Alleanza: tutto falso

L'agenzia stampa di Stato libica ha riferito che 85 civili uccisi, di cui 33 bambini, nei raid notturni della Nato sulla cittadina di Zlitan.

La città, 140 chilometri a sudest di Tripoli, è negli ultimi giorni uno dei principali fronti dei combattimenti tra ribelli e truppe di Muammar Gheddafi. Secondo il regime, sotto le bombe sono deceduti 33 bambini, 32 donne e 20 uomini. La Nato respinge le accuse, un suo portavoce spiega che i bombardamenti hanno colpito due edifici agricoli utilizzati dal regime e quindi solo obiettivi militari legittimi. Il portavoce ha aggiunto che al momento la Nato non ha prove di vittime civili. Negli scontri di ieri, due ribelli sono morti e altri 14 sono rimasti feriti nel corso di combattimenti intorno a Brega, città petrolifera strategica nell'est del Paese. Un portavoce

dell'opposizione, Mohammad al-Rijali, ha spiegato che i ribelli sono riusciti ad avanzare verso la città a 200 chilometri a sudovest da Bengasi, sede del Consiglio nazionale di transizione (Cnt).

Si registrano, intanto, altri successi diplomatici per il Cnt. Mentre il Canada ha deciso di espellere il personale diplomatico libico del regime, che ormai - sostiene Ottawa - non ha più «legittimità», in Gran Bretagna è stata ufficialmente aperta una nuova rappresentanza diplomatica. Londra aveva espulso, a fine luglio, tutto il personale della rappresentanza diplomatica del regime. Il ministro degli Esteri britannico, William Hague, ha accolto con favore l'insediamento ufficiale del nuovo rappresentante libico, nominato dal Cnt alla fine di luglio. A Bengasi intanto è stato operato un profondo rimpasto di governo: solo Mahmoud Jibril, che ricopre la carica di primo ministro, mantiene il suo posto, con l'incarico di formare un nuovo esecutivo di 14 ministri.





sco tra Assad e Davutoglu. Il faccia a faccia è durato oltre due ore e, secondo la Tv panaraba *Al Jazira*, il ministro turco ha messo in chiaro che secondo Ankara la Siria deve porre «immediatamente» termine alle violenze contro la popolazione. «I prossimi giorni - ha detto ad Assad - saranno critici per la Siria, vogliamo una soluzione pacifica e che sia il popolo siriano a decidere il proprio destino».

**IL GENERALE RIMOSSO**

Dal canto suo il ministro degli esteri egiziano, Mohammed Amr, secondo il canale satellitare *AlArabiya*, ha ammonito che «la Siria si sta avviando verso un punto di non ritorno». Parallelamente al rafforzamento di un fronte occidentale e inter-arabo di condanna della repressione attuata dagli al-Assad, a Damasco si sono ieri rincorse voci sulle ragioni della destituzione ieri del ministro della Difesa, il generale Ali Habib. Secondo fonti riportate dal britannico *Guardian*, l'anziano generale alawita, membro di un influente clan per anni alleato alla famiglia presidenziale, sarebbe stato addirittura ucciso. C'è chi ipotizza, come fa il quotidiano panarabo *Asharq al-Awsat* citando fonti diplomatiche occidentali a Damasco, che Habib si sia opposto al proseguimento delle operazioni militari contro i civili inermi. Il *New York Times* riporta invece la versione secondo cui, il generale - sostituito ufficialmente perché «malato» - sarebbe stato rimosso perché considerato il responsabile del fallimento della strategia militare, che non avrebbe dato i risultati sperati dal regime. Dal terreno, oltre alle notizie non verificabili dell'uccisione dei civili, emergono le denunce di numerosi attivisti siriani che da varie località del Paese ricordano che sono tutt'ora in corso gli assedi militari, i tagli di luce, linee telefoniche e acqua corrente, il blocco dei rifornimenti alimentari a Hama, Homs, Idlib, Daraa, Latakia e in molti sobborghi di Damasco. ❖

→ **L'ex premier Timoshenko** accusata per la fornitura di gas dalla Russia  
→ **Le proteste** Ue, Usa ma anche Mosca hanno criticato il governo di Kiev

# Ucraina, Yulia dietro alle sbarre L'opposizione: processo politico

**Accusata di aver sottoscritto con la Russia un contratto per la fornitura di gas troppo oneroso, l'ex leader della rivoluzione arancione è in cella e sotto processo. Ma in nome suo l'opposizione si riavvicina.**

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Accampati davanti al Tribunale di viale Khreshatik si sfidano a distanza ravvicinata. Pro e contro Yulia Timoshenko, ex eroina della rivoluzione arancione, ex premier e forse - da dietro le sbarre - futura catalizzatrice della divisa opposizione ucraina. Sconfitta alle ultime presidenziali da un vecchio arnese della politica come il filorusso Viktor Yanukovich, la bionda Yulia è davanti alla sbarra per abuso d'ufficio: l'accusa è aver sottoscritto con la Russia un contratto decennale per la fornitura di gas a condizioni giudicate svantaggiose. E il tutto senza essere autorizzata dal proprio governo. Accuse pretestuose secondo l'imputata e secondo l'opposizione, che parla di processo politico: una condanna, sia pure minore, taglierebbe fuori Timoshenko dalla candidatura alle elezioni politiche del prossimo anno e dalle presidenziali.

Lei non ha nascosto il suo sovrano disprezzo per la Corte, ha dato del «mafioso» al giudice ed è stata sbattuta in cella. Il suo studiato at-

teggiamento di sfida ha avuto successo: fuori la piazza si è mobilitata e non si è fatta attendere la reazione internazionale. La Ue per prima ha fatto sapere che «da un Paese che ambisce all'associazione politica con la Ue ci aspettiamo standard democratici più elevati». L'ambasciata Usa a Kiev ha chiesto la scarcerazione di Yulia e di poter visitare in cella l'ex pasionaria arancione, senza mancare di avvertire che il suo arresto «ha suscitato preoccupazione nel mondo intero sull'applicazione dello stato di diritto in Ucraina». Persino Mosca, che secondo l'accusa avrebbe confermato l'in-

**La reazione**

**Le autorità si difendono  
«Ha tenuto segreti  
i termini del contratto»**

congruità del contratto per il gas, ha finito per difendere Timoshenko per difendere la legittimità dell'accordo sul gas, che Kiev vorrebbe rivedere. Ma anche, secondo qualche analista, perché il processo a Timoshenko è stato interpretato come un attacco indiretto del governo Yanukovich alla stessa Russia. Mosca ha perciò auspicato il rispetto dei diritti umani e ha fatto filtrare dal Cremlino qualche buon consiglio, avvertendo Kiev che tutta questa vicenda «avrà conseguenze di

lunga durata» per il presidente in carica.

Non è la prima volta che Timoshenko finisce sotto accusa. Già nel dicembre scorso era stata incriminata per abuso d'ufficio per aver stornato 320 milioni di euro, provenienti dalla vendita delle quote di emissioni: dovevano essere destinati ad investimenti ambientali, l'allora premier ha preferito pagare gli arretrati delle pensioni. Quanto alla bolletta energetica, non c'è dubbio che il contratto firmato da Timoshenko abbia appesantito parecchio le casse dell'Ucraina, ma era la conclusione di un contenzioso con la Russia che aveva portato al blocco delle forniture e che aveva finito per lasciare al freddo mezza Europa.

Il governo di Kiev ha respinto le critiche, accusando Timoshenko di aver tenuto segrete le clausole del contratto del gas e di mettere sotto ricatto l'Ucraina, che rischia di vedere allontanarsi l'accordo di associazione alla Ue.

Timoshenko resta in carcere e senza nessun trattamento di favore: suo marito non ha potuto farle visita. Fuori la piazza si divide, ma un primo risultato l'ex arancione l'ha già ottenuto: tutti i partiti d'opposizione hanno firmato un documento denunciando la repressione politica. E c'è già chi propone di boicottare le elezioni se lei non sarà libera. ❖

**SARDEGNA  
50% DI SCONTO\***  
SULLA TARIFFA DI RITORNO DELL'AUTO  
PER PRENOTAZIONI EFFETTUATE  
ENTRO IL 31 AGOSTO



**L'OFFERTA  
CONTINUA  
FINO AL  
31 AGOSTO**

**Call Center 199.30.30.40\*\* o [www.moby.it](http://www.moby.it)**

**MOBY**  
SARDEGNA - CORSICA - ELBA

**MOBY**  
CHI NON SI ACCONTENTA, MOBY.

\*Offerta valida su tutti i ritorni dalla Sardegna esclusi i venerdì, sabato e domeniche di luglio ed agosto. Lo sconto è applicabile per biglietti di andata e ritorno acquistati simultaneamente, non è cumulabile con la tariffa residenti e nativi in Sardegna e non potrà essere applicato su tasse, diritti, oneri ed altri costi. In caso di annullamento del viaggio di andata, verrà eliminato lo sconto sul ritorno ed applicata la tariffa disponibile al momento dell'annullamento. Offerta non retroattiva e soggetta a disponibilità e restrizioni. Altre norme [www.moby.it](http://www.moby.it)  
\*\*Da rete fissa: lun-ven h. 08-18.30 e sab h. 08-13 max €cent. 14,25/min, senza scatti alla risposta e restanti orari/giorni max €cent. 5,58/minuto. IVA inclusa. Da rete mobile costi legati all'Operatore utilizzato.



→ **Rapporto R&S** di Mediobanca fotografa la realtà delle imprese italiane in una fase delicata

→ **A fine anno** la manifattura potrebbe tornare ai livelli del 2007. Ma senza investimenti né lavoro

# L'industria ritrova l'utile ma non crea occupazione

L'industria italiana rivede gli utili, trainati dalla finanza e dalle controllate estere. Mediobanca prevede che a fine 2011 il settore possa tornare ai livelli del 2007: ma senza riassorbire i posti di lavoro persi

**MARCO TEDESCHI**

ROMA

L'industria manifatturiera intravede la ripresa, il suo fatturato a fine anno potrebbe tornare ai livelli precedenti la crisi del 2008, quella innescata dal fallimento della banca statunitense Lehman Brothers. Ma è una ripresa zoppa, l'occupazione non sarà la stessa e i posti di lavoro persi nel frattempo si sono volatilizzati e non si recuperano. Sono 70mila, non spiccioli. È Mediobanca a fotografare questa dinamica asimmetrica, e a dire che non si fanno investimenti non si crea nuovo lavoro né - appunto - si ristabilisce l'occupazione che fu.

## LA FUGA ALL'ESTERO

L'ufficio studi di piazzetta Cuccia è arrivato a questi risultati consultando un quinto del campione considerato nella ricerca su 2030 società con sede ed attività in Italia: il lavoro non prende quindi in considerazione controllate estere di multinazionali italiane ma include aziende di gruppi esteri nel nostro Paese. Nel dettaglio, secondo lo studio di Mediobanca, nei primi sei mesi dell'anno l'industria manifatturiera italiana ha mostrato una ripresa in termini di fatturato di circa il 14% rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno (mentre per le imprese energetiche l'accelerazione è dell'11%). Nello stesso periodo, hanno mostrato segni di assoluta ripresa (+40% circa) anche i margini, che continuando così possono arrivare ad un recupero del 90% rispetto ai livelli pre-crisi del 2007. Come si è detto, non mostrano invece segni di ripresa l'occupazione, calata ulteriormente dello 0,5% (dopo il 5,1% già perso tra il



Due persone passeggiano in piazzetta Cuccia, sede di Mediobanca.

2007 ed il 2010) e gli investimenti cresciuti sì del 5,8% nel 2010, ma ancora inferiori del 16,2% sul 2007 (-22% nel privato e -1,9% nel pubblico).

L'anno passato è stato quello degli utili record: +64,2%, da 17 a 28 miliardi di euro, anche se sotto del 12% sul 2007. Il recupero è stato però spinto più dai proventi finanziari (con un contributo del 60%), alimentati dalla pioggia di cedole delle controllate estere (+47%), che non dai margini industriali (che hanno pesato "solo" per il 20%). In contrazione dell'1,9% gli organici, dopo la flessione del 2,8% del 2009, senza che i tagli abbiamo permesso un

## Confronto con il 2010

Il primo semestre si è chiuso con una ripresa del fatturato del 14%

recupero di competitività (-9,7% nel triennio).

Segnali positivi sono invece arrivati dal fatturato (+8,2%), riduce dalla caduta del 16,2% del 2009. A trainare i ricavi - cresciuti del 9,4% nell'industria - è stato l'export (+12,6% contro il +6,5% della componente domestica).

Ed è proprio l'estero il terreno su cui stanno crescendo e investendo di più i grandi gruppi italiani. Le multinazionali manifatturiere generano ormai il 31% del loro fatturato "estero su estero": cioè con stabilimenti in Paesi in cui produrre costa meno e con produzioni dedicate ai paesi emergenti, quota che sale al 42% nell'energia.

Il rapporto Mediobanca infine un dato: il fisco più pesante per la aziende di medie dimensioni che scontano - quasi fosse una colpa - lo scarso contributo della finanza (meno tassata) sui loro margini e il maggior peso dell'Irap, pagando così un'aliquota fiscale del 34,6% contro una media del 25,6% e del 22,3% per i grandi gruppi. ♦





## Affari

EURO/DOLLARO: 1,4215

FTSE MIB  
15.721  
+0,52%

ALL SHARE  
16.394  
+0,50%

### PETROLIO

#### Opec abbassa le stime della domanda

— L'Opec ha rivisto al ribasso le stime sulla domanda globale di petrolio per il 2011 e il 2012. Lo si legge nel rapporto mensile dell'organizzazione in cui si sottolinea che il taglio è dovuto alle forti incertezze che pesano sull'economia dei paesi avanzati. Il cartello ha smentito l'ipotesi di un vertice straordinario, ventilata negli ultimi giorni di fronte al drastico calo dei prezzi del greggio.

### TAV

#### Italcoge fallita per debiti con erario

— Un debito erariale compreso tra i 4 e i 5 milioni di euro e il mancato pagamento di rate a Equitalia per saldarlo è alla base della sentenza di fallimento della ditta Italcoge di Susa (Torino) pronunciata dal giudice Bruno Conca. Lo si è appreso dal leader del movimento No-Tav, Alberto Perino, che ha letto le motivazioni, depositate presso la cancelleria del tribunale di Torino.

### ENDEMOL

#### Perdita di 90 milioni in un semestre

— Seicento milioni di ricavi (601,9 per l'esattezza) e 90,3 di perdita, di cui 30 sono di competenza di Mediaset. È quanto ha realizzato nel primo semestre Endemol, la società di produzione tv controllata da Edam (33% Mediaset, 33% Goldman Sachs e 33% fondo Cyrte che fa capo al fondatore John De Mol), come illustrato sulla relazione semestrale di bilancio di Mediaset.

### GENERALI

#### Rinuncia a costruire mega-torre a Parigi

— Assicurazioni Generali conferma la rinuncia a costruire la torre da 265 metri che avrebbe dovuto essere il suo nuovo quartier generale alla Défense, la zona di uffici alla periferia nord ovest di Parigi. La Défense, celebre per i molti edifici avveniristici fra cui la grande Arca, è il quartiere d'affari più grande d'Europa.

→ **Cupertino** in vetta (anche se per poco) con 338 miliardi di dollari

→ **Vinta** anche la disputa legale con Samsung sulla vendita del Galaxy

# Sorpasso di Apple su Exxon: è prima per valore di mercato

Apple supera Exxon e diventa la prima società al mondo per capitalizzazione di mercato. Il sorpasso, durato poco, è un trionfo per Cupertino che sembra aver vinto anche la battaglia contro Samsung per la sfida legale su Galaxy.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA

La corsa di Apple non conosce soste. Dopo che nei giorni scorsi ha superato Nokia nella vendita di smartphone, ieri Cupertino si è posto in cima alla piramide mondiale delle società: il successo dell'iPhone e dell'iPad l'ha portata a superare il colosso petrolifero Exxon e a diventare la prima società al mondo per capitalizzazione di mercato.

Il sorpasso - durato poco - c'è stato poco dopo le 14, le 20 italiane, dopo una sfida giocata sul filo del rasoio. I due titoli sono impegnati in un appassionante testa a testa: dopo il sorpasso di Apple, Exxon ha riconquistato la vetta, con un margine di 5 miliardi di dollari. Entrambe ora valgono circa 341 miliardi di dollari, Apple è scambiata in rialzo del 3,44 per cento, Exxon è in calo dello 0,74%

«CRESCERÀ ANCORA»

Secondo gli analisti, Apple ha ancora margini di crescita se continua a sviluppare prodotti ad alta tecnologia apprezzati dai consumatori. Exxon, al contrario, avrebbe prospettive di

crescita più limitate, perché legate alla scoperta di nuovi giacimenti di petrolio e alle fluttuazioni dei prezzi del greggio. Dietro Apple ed Exxon, negli Stati Uniti seguono a distanza altri colossi come la Wal-Mart e la General Electric.

Il trionfo su Exxon corona una giornata storica per Apple che, secondo indiscrezioni riportate da AppleInsider citando The Telegraph, ha battuto Samsung nella disputa legale su Galaxy Tab 10.1. La Corte regionale di Dusseldorf avrebbe infatti deciso un'ingiunzione preliminare che bandisce la vendita del tablet Samsung in Europa. Il Galaxy Tab è stato lanciato la scorsa settimana in

### Senza freni

#### Recente la vittoria su Nokia nella vendita degli smartphone

Inghilterra e la decisione della giustizia tedesca significa che Samsung dovrà rimuovere dagli scaffali Galaxy. «Samsung può presentare ricorso ma nel frattempo l'ingiunzione è in vigore» riporta AppleInsider. L'eventuale appello di Samsung sarà esaminato nelle prossime settimane dallo stesso giudice. La decisione della corte tedesca segue quella giustizia australiana, che ha stabilito che Samsung ha copiato il look dell'iPhone e dell'iPad. E la copiatura è costata a Sam-

sung lo slittamento del lancio in Australia del Galaxy. Apple e Samsung sono impegnate in una battaglia legale a tutto campo anche negli Stati Uniti e in Corea del Sud. Lo scorso giugno Cupertino ha avviato un'azione legale nei confronti di Samsung in Corea, accusandola di aver infranto i propri brevetti. In aprile Apple ha fatto causa a Samsung negli Stati Uniti, accusandola di aver spudoratamente imitato il design e le tecnologie usate per l'iPad e l'iPhone.

Solo qualche giorno fa Apple si era "annessa" un altro primato strappando a Nokia lo scettro portandosi in cima alla classifica delle vendite di smartphone, con una quota di mercato del 19,1 per cento nel secondo trimestre. Ad affermarlo, la società che si occupa di ricerche di mercato Idc, confermando quanto anticipato alla fine di luglio dal Financial Times.

Steve Jobs, il numero uno del colosso di Cupertino, ha venduto 20,34 milioni di iPhone nel secondo trimestre, superando i 18,7 registrati nel primo trimestre dell'anno. L'azienda californiana ha dunque scavalcato Nokia, che ha visto il numero di vendite crollare da 24,2 milioni nel primo trimestre a 16,7 milioni al termine del secondo. Apple, con solo due modelli di telefono cellulare in vendita, era già al primo posto come utile e fatturato. ♦

# Fiat, nuova fabbrica in Brasile Produrrà 250mila vetture

— La Fiat ha avviato ieri i lavori per la costruzione della sua seconda fabbrica in Brasile, collocata in un'area di 14 milioni di metri quadri a Goiana, a nord della capitale del Pernambuco, Recife. Dopo lo stabilimento di Betim, alle porte di Belo Horizonte, che compie 35 anni di attività, il polo automobilistico altamente

integrato nell'emergente «nordeste» del Brasile potrà giungere a produrre dal 2014 quasi 250 mila vetture all'anno. Darà lavoro a più di 3.500 persone. «La Fiat e lo Stato di Pernambuco stabiliscono oggi un rapporto durevole, produttivo e trasformatore, che sarà di beneficio a tutta l'economia e a tutta la società», ha

detto il presidente della Fiat per l'America Latina, Cledorvino Belini al termine degli studi per l'installazione dell'unità industriale. «Stiamo dando inizio formale a ciò che sarà una nuova fase nella storia di 35 anni della Fiat in Brasile, allo stesso tempo in cui aiutiamo a costruire una tappa importantissima dello sviluppo del Pernambuco», ha aggiunto. Gli investimenti previsti per la nuova fabbrica sono attorno al miliardo e mezzo di euro. Nei suoi 35 anni in Brasile, la Fiat ha prodotto più di 12 milioni di veicoli. L'impresa è leader di mercato da nove anni. ♦





## Vedeteci meglio.

Guardate cosa c'è dietro le apparenze,  
dietro i nuovi manager dei beni culturali,  
dietro i finanziamenti europei.  
Dietro, c'è sempre un'altra verità.  
Lì c'è l'Unità.

IN EDICOLA, INTERNET, IPAD



SETTIMO CIELO



Filippo Di Giacomo

# Da San Pietro si vede il Libano

La diplomazia vaticana ricorda bene le migliaia di cristiani massacrati negli anni Ottanta nel Paese dei cedri. Anche questo spiega la grande attenzione del Papa ai cambiamenti in Medio Oriente

Le parole, pronunciate all'Angelus di domenica scorsa, da Benedetto XVI, appaiono importanti. Ha chiesto infatti oltre alla preghiera dei cattolici, l'impegno del governo e della popolazione della Siria «perché si ristabilisca quanto prima la pacifica convivenza e si risponda adeguatamente alle legittime aspirazioni dei cittadini». E per la Libia, ha confermato di ritenere importante «il dialogo costruttivo», già che «la forza delle armi non ha risolto la situazione».

Papa Ratzinger, sembra deciso a porre atti concreti per contrastare l'insopportabile sguardo di chi osserva il Sud del Mediterraneo solo dalla cabina dei cacciabombardieri.

2005, Benedetto XVI diventa Papa in un momento drammatico e sanguinoso della crisi del mondo arabo-islamico. Dall'aprile dello stesso anno, inoltre per complicazioni politiche determinate dalla seconda guerra irachena, il Vaticano come tutte le cancellerie del mondo, è costretto ad una rilettura critica della propria strategia globale e regionale.

2011, la «primavera araba», ravviva l'interesse primario della diplomazia vaticana, ossia tutelare le comunità cristiane nei Paesi della Mezzaluna, evitando che l'islam si schiacci su posizioni fon-

damentaliste. Tutto ciò, iniziando dal Libano, vero «paradigma» della diplomazia d'Oltretevere, l'unica che a differenza di tutti i Paesi Occidentali, non fatica a ricordare quanto accaduto dagli anni Ottanta in poi, nel Paese dei cedri. Tra la fine di agosto e il 2 ottobre del 1983 più di 1.200 cristiani vengono massacrati nella regione montagnosa dello Chouf e circa un migliaio scompaiono senza lasciare traccia. A questa volontà di massacri si aggiunge la sistematica distruzione di qualsiasi traccia di presenza cristiana. Walid Joumblatt, capo delle milizie druse

## Il dialogo e le bombe

Papa Ratzinger risponde con atti concreti

a chi oggi osserva il Sud del Mediterraneo solo dalla cabina dei bombardieri

(4 % della popolazione) allora vice presidente dell'Internazionale Socialista, consueto ospite dell'intelligenza di sinistra nostrana grazie ai favori di una «scrittrice» per meriti coniugali, si vanta di aver fatto massacrare 4.000 cristiani e a coloro che lo visitano (scrittrice compresa) mostra il bottino delle razzie dei suoi uomini, tra cui le campane delle chiese saccheggiate. La situazio-

ne dei cristiani libanesi (circa il 40% della popolazione) peggiora con l'abbandono del Paese da parte del presidente Michel Aoun e la vittoria militare della Siria, che impone, con gli accordi di Taif a fine guerra, nell'ottobre 1989, il proprio dominio sul Libano costringendolo ad adottare un criterio puramente quantitativo nel sistema politico, senza tener conto del contributo storico di civiltà fornito dai cristiani alla costruzione della nazione.

È a partire dal quel momento che il partito islamista degli Hezbollah (i musulmani sono il 52 % della popolazione libanese) si sente autorizzato a reclamare l'istituzione di uno Stato islamico e l'applicazione del diritto musulmano a cristiani ed ebrei. Dal luglio 1998 fino ai nostri giorni la situazione dei profughi della guerra civile è ancora irrisolta. Gli sfollati della guerra libanese, circa 400mila persone, per la maggior parte cristiani, vedono rinviata ancora una volta la possibilità di tornare alle proprie case per le rivalità che a lungo dividono Walid Joumblatt, socialista e capo della comunità drusa, ministro per gli affari degli sfollati, e Rafic Hariri primo ministro, responsabile della «Cassa centrale degli sfollati», fino al suo assassinio (troppo frettolosamente attribuito alla Siria).

Nella lotta politica, la ferita dei profughi è destinata a rimanere

aperta, il 15 per cento degli sfollati cristiani è potuto tornare ai paesi di origine, ma molte delle famiglie libanesi sono dovute emigrare accrescendo così le fila dei cristiani costretti, in modo più o meno surrettizio, a lasciare Israele, la Siria, l'Iraq e la Turchia con il beneplacito indifferente degli Usa e dei loro alleati. Intanto, mentre in Occidente si discuteva di conflitto di civiltà e di contrasto alla deriva islamista di matrice sunnita o sciita, i «moderati» dell'islam approfittavano delle categorie della sicurezza nazionale per legittimarsi (e incoraggiarsi) aumentando la marginalità sociale e politica delle minoranze cristiane, rendendo vana la speranza di un sistema politico e sociale corretto e la tutela della libertà democratiche per chi non si fosse piegato alla loro interpretazione dell'islam. Ripercorrendo tempi e circostanze bisogna ammettere che aver dimenticato il Libano significa aver privato tutto l'Oriente dell'unico contesto storico dove per settanta anni circa è stato possibile sperimentare un modello di società pluralistica non solo nell'esistenza quotidiana, ma nella cultura e nella vita nazionale. Quello che i finti moderati di ogni osservanza mediorientale, israeliani e palestinesi in testa, hanno sempre promesso e mai realizzato. ❖

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**tiscali: adv**

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano  
tel. 02.30901230  
mail: advertising@it.tiscali.com

La famiglia Carra annuncia che i funerali del caro

**ALBERTO**

si svolgeranno oggi alle ore 11 presso il Tempietto Egizio del cimitero Verano. No fiori

Nel trigesimo della scomparsa di **ADRIANA CARUSO** in **FREDDUZZI**

il marito Cesare, i figli Carlo e Sergio con Gioia e Vera, i nipoti Alessio e Leonardo con Laura la ricordano con immenso amore e affetto.  
10 agosto 2011

10 agosto 2002/2011

**BIANCO ZELIA**

Un ricordo, per chi non dimentica.  
MARIO

**tiscali: adv**

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare:  
**02.30901290**

dal lun. al ven. ore 10:00-12:30; 15:00-17:30  
sab. e dom. tel. 06/58557380 ore 16:30-18,30  
Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola  
(non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

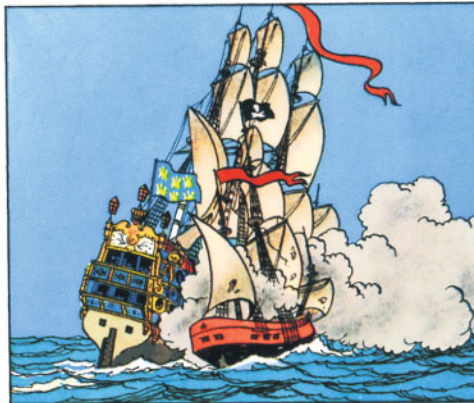


**STELLE  
A  
STRISCE/2**

**Una serie  
per l'estate**

### I personaggi

L'universo è infinito, anche quello a fumetti. Ovvio che le stelle siano miliardi, più grandi, più piccole, vecchie e giovani. In questa serie vi abbiamo parlato, e vi parleremo, di alcune «stelle a strisce»: autori, personaggi, generi... Abbiamo iniziato mercoledì scorso con Zograf, fumettista serbo, che si è fatto conoscere per le sue «cartoline» spedite dai Balcani in guerra. Oggi ci abbaglia un sole di prima grandezza come Tintin, tornato a risplendere in occasione della prossima uscita del film di Spielberg. Toccheremo la costellazione del «graphic journalism» con un reportage dalla Palestina, da Israele e da Cuba. E infine approderemo sulla superstella Dylan Dog che brilla da venticinque anni.



# TINTIN

## LO SCOUT EROICO

## PIRATA IN 3D

**Dal 28 ottobre le avventure del fumetto di Hergé** raccontate nel film di Spielberg e Jackson. Già sospettosi i fan sui blog. È il primo di tre capitoli cinematografici, realizzati con il realistico «motion capture»



Dal film Tintin e il fido Milù «secondo» Spielberg. Il film uscirà in Italia il 28 ottobre





## Isozachi Una sala gonfiabile

L'architetto giapponese Arata Isozaki ha ideato una sala da concerti «gonfiabile», in collaborazione con lo scultore Anish Kapoor, in omaggio al Giappone colpito dal terremoto. Dal 2012 una sala da concerto itinerante (Ark Nova), in una gigante «bolla» gonfiabile capace di ospitare tra le 500 e le 700 persone. Il progetto è stato presentato ieri al Lucerne Festival.



### Le strisce

Due brevi sequenze di «Tintin e il segreto del Liocorno» - una delle storie a cui si è ispirato Spielberg per il suo film - tratte dal volume numero 4 della ristampa integrale delle storie dell'eroe di Hergé per i tipi di Rizzoli-Lizard

### RENATO PALLAVICINI

r.pallavicini@tin.it

Comunque vada sarà un successo», sentenziava Piero Chiambretti a proposito del festival di Sanremo di qualche anno fa. Comunque vada sarà un successo anche per il *Tintin* dell'accoppiata Steven Spielberg e Peter Jackson, il film in 3D che vedremo tra qualche mese (uscita italiana il 28 ottobre). Per almeno due ragioni: che lo firmano due «re Mida»

## Il «tintinologo» Una lingua immaginaria da tradurre con fantasia

«Ho riletto tutto, confrontato nomi, modi di dire, stando attento che fossero coerenti con l'originale e tenendo conto di quanto accade nella serie completa». Gianfranco Gorla, appassionato e critico di fumetti, fondatore e direttore di *afnews.info* (la più informata agenzia in rete sul fumetto), nonché massimo tintinologo italiano, ci spiega il suo lavoro di consulenza per le traduzioni (di Giovanni Zucca) della nuova edizione integrale di *Tintin* (Rizzoli-Lizard). «La sfida maggiore - dice - è stata quella di rendere efficacemente le lingue immaginarie che Hergé si era inventato per far parlare i popoli che Tintin incontra nelle sue avventure. Credo che nel complesso abbiamo fatto un buon lavoro; anzi, alla fine, ci siamo inventati delle gag verbali in più rispetto all'originale». *Tintin*, in Italia, fino ad oggi ha avuto scarsa fortuna. Perché? «Gli appassionati in qualche modo l'hanno letto, recuperando le diverse e sparse edizioni italiane o le versioni originali. Il problema - aggiunge Gorla - è che nei paesi di lingua francese *Tintin* è un vero classico per ragazzi, magari agli inizi per una lettura un po' naïf, ma capace di radicarsi nella memoria e, con le età che cambiano, in grado di farsi leggere e amare in modi diversi. Un po' come il nostro Pinocchio». **RE. P.**

del cinema e perché è tratto da uno dei fumetti più celebri e venduti nel mondo. Il «comunque» non è secondario, però, visto che delusioni, polemiche e invettive, da parte dei «tintinologi» duri e puri, già si rincorrono nei blog, dopo i primi trailer che girano sulla rete. Eccone qualcuna: *Tintin* al cinema sembra più grande del personaggio a fumetti; invece della faccia pulita del «bambino eroico» di Hergé, ha il ceffo arrabbiato di Vin Diesel; la linea chiara del fumetto originale, fatta di tinte piatte e sature è stata tradita da un 3D plastico in stile pupazzetti Playmobil... e via demolendo l'impresa hollywoodiana che prevede tre film sulle storie più famose del giovane reporter e del suo cane Milù.

Il primo capitolo cinematografico de *Le Avventure di Tintin* - regista Spielberg - è un mix de *Il segreto del Liocorno*, e *Il Tesoro di Rakam il Rosso*, intricata vicenda alla ricerca di un antico galeone scomparso e del suo tesoro. Tecnica *motion capture* (attori reali ridisegnati al computer), sfondi dal vivo voci e sagome imprestate: Jamie Bell (*Tintin*), Andy Serkis (Capitano Haddock, la spalla - Milù a parte - bizzoso, irascibile e gran bevitore di whisky), Daniel Craig (Rakam il Rosso), Simon Pegg & Nick Frost (Dupont & Dupond, la coppia gemella di imbranati poliziotti, un misto di Charlot, Totò e Peppino).

Il secondo, *Il Tempio del Sole* (l'avventura si sposta nelle terre degli Inca), sarà diretto da Peter Jackson, mentre del terzo - siglato da Spielberg e Jackson insieme - non si conosce ancora il titolo ma, probabilmente, sarà tratto da *Obiettivo Luna*, raccontato in due albi a fumetti, che anticipò agli anni Cinquanta lo sbarco sul nostro satellite. Successo assicurato, e rientro economico sperato grazie anche all'immane *merchandising* già partito sul sito della Weta (la factory digitale neozelandese di Peter Jackson), dove trovate le stupende e costose (non ve la cavate con meno di 200 dollari) statuette in resina dei protagonisti del film-fumetto.

L'uscita al cinema si porta dietro, almeno in Italia (dove la serie a fu-

metti non ha mai avuto troppa fortuna), il rilancio editoriale di *Tintin*. Lo tenta la Rizzoli-Lizard - detentrica dei diritti tramite la consociata Casterman francese - che ha appena pubblicato i primi quattro volumi (ciascuno euro 14,90) dei dodici che raccolgono i 23 albi a fumetti (più uno incompiuto, *Tintin e l'Alph Art*, rimasto a livello di schizzi), scritti e disegnati da Hergé.

Ma chi è *Tintin*? E chi è Hergé. Facile e scontato - succede almeno dai tempi di *Flaubert-Bovary* - dire che sono la stessa persona. *Tintin* è un ragazzino dal ciuffo biondo (avrà più o meno 16 anni), vestito con pantaloni alla zuava, giacchetta, cappellino e uno spolverino quando fa più freddo, perennemente accompagnato, aiutato, rimbrottato e spesso salvato da un cane, un fox-terrier bianco di nome Milou (Milù, all'italiana, e Snowy, all'inglese). Fa il reporter, inviato in varie parti del mondo, e dovrebbe raccontare quello che succede nella Rus-

### Critiche preventive «L'attore Vin Diesel è troppo grande; le figure sembrano Playmobil...»

sia dei Soviet (la sua prima avventura, apparsa nel gennaio del 1929), nel Congo, all'epoca colonia belga, in America, nel deserto africano, sulle vette delle Ande e del Tibet, in Cina, in improbabili reami balcanici, in Australia, perfino sulla Luna. Dovrebbe scrivere, ma l'unica volta che tenta di buttar giù un articolo, in *Tintin nel paese dei Soviet*, neanche gli riesce bene. Perché *Tintin* è protagonista, entra nelle storie che dovrebbe raccontare, non le rappresenta ma le vive e, in questo, incarna l'essenza dell'infanzia: candore e coraggio, sogno e spirito d'avventura. Come gli scout. E il suo creatore, Georges Remi (1907-1983) in arte Hergé, dal suono che le iniziali R. G. fanno in francese, è cresciuto tra gli scout. L'opera buona quotidiana è di rigore e, dunque, il ragazzino dal ciuffo biondo si fa giustiziere e non può che stare dal-

la parte del bene, contro il male e i malfattori d'ogni tipo e latitudine. Non violento, ma senza mezze misure, oltrepassando, in qualche situazione, quel limite oggi dettato dal «politicamente corretto». Così, negli anni, a *Tintin*-Hergé si rimprovereranno accenti nazionalisti, anti-comunisti, razzisti: *Tintin nel Congo*, con i «negretti» ritratti come macchiette, è la sua seconda controversa avventura, ancora in questi giorni ridicolmente portata a processo. Ma quelle prime e ingenuie storie sono figlie dello «spirito» del tempo, degli anni Venti e Trenta del Novecento e Hergé stesso le emenderà nelle successive edizioni, soprattutto a partire dal dopoguerra. Quando dovrà scontare un arresto e una lunga quarantena, prima di essere riabilitato dalle accuse di collaborazione per aver lavorato, durante l'occupazione nazista del Belgio, al quotidiano *Le Soir*, allora asservito all'invasore.

Cambierà *Tintin*, si farà più riflessivo, più accorto e quando entrerà in contatto con altri popoli e etnie, li rispetterà. Cambieranno le sue storie, con meno gag insistenti e con trame più complesse. Cambierà Hergé, non più così sicuro dei suoi principi (l'educazione cattolica; ma poi abbraccerà filosofie e precetti orientali) e delle sue idee («io sarei, probabilmente, ciò che si è convenuto chiamare di destra» disse in un'intervista). Cambierà la sua vita, passando dal duro lavoro di artigiano in solitario, all'organizzazione collettiva dello Studio Hergé che dovrà gestire, anche economicamente, l'immensa fortuna che gli viene dalle centinaia di milioni di albi tradotti e venduti ovunque. Cambierà ed entrerà in crisi, in una lunga depressione poi superata; passando per un sofferto divorzio, lui cattolico, ma soprattutto scout e, dunque, fedele alla parola data. Fedele, comunque, al suo unico e prediletto figlio, fino alla morte. Avvenuta a 76 anni: quasi una beffa del destino, visto che *Tintin* era stato definito il fumetto per lettori dai 7 ai 77 anni. ●

ALESSANDRO BERTANTE

SCRITTORE

Quando nell'aprile del 2006 nelle pianure ghiacciate del Canada artico Jim Martell premette il grilletto del suo fucile non avrebbe mai potuto immaginare di avere scoperto una nuova specie animale. Il sessantacinquenne uomo d'affari dell'Idaho con la passione per la caccia grossa aveva abbattuto infatti un inedito incrocio fra l'orso polare e il grizzly delle Montagne Rocciose.

La notizia fece il giro del mondo ma preoccupò non poco gli ambientalisti, stupiti che il maschio di grizzly avesse percorso solitario diverse migliaia di chilometri verso Nord. Nel corso degli anni successivi poi furono avvistati altri esemplari, confermando la notizia della parziale migrazione dell'orso americano.

Con la narrazione di questo bizzarro episodio comincia *2050 Il futuro del nuovo Nord*, saggio di Laurence C. Smith, professore di Geografia all'università di Los Angeles (Ucla) e uno dei maggiori studiosi mondiali dei cambiamenti climatici in atto nell'area artica e sub artica. Episodio importante perché conferma il progressivo e inarrestabile aumento delle temperature sul nostro pianeta, aumento causato dall'effetto serra che di fatto sta già alterando l'ecosistema di ampie aree geografiche.

Lontano da ogni teoria sensazionalistica e da ogni facile allarmismo millenarista, ma bensì basandosi su modelli di sviluppo plausibili e verificabili (correlati da fotografie, cartine e tabelle di vario tipo), Smith immagina il pianeta terra nel 2050 tenendo conto di quattro fattori principali dello sviluppo: demografia, risorse naturali, globalizzazione e cambiamento climatico.

#### UN MONDO VECCHIO...

Con buona pace dell'immaginario apocalittico di tanta recente produzione culturale, va detto subito che il mondo del 2050 secondo Smith non sarà poi molto differente dal nostro, perché ancora dovrà fare affidamento sugli idrocarburi e solo parzialmente sulle energie rinnovabili (dal 10 al 20%), da sole non sufficienti a garantire il tumultuoso sviluppo delle nazioni asiatiche.

Mentre il petrolio sarà quasi completamente esaurito, potremo ancora contare sugli immensi giacimenti di gas della Siberia e di altre zone remote del mondo, sul



La visione dell'aurora boreale nei cieli dell'Europa del Nord

# PIANETA TERRA NEL 2050 TUTTI GIÙ AL NORD

**In un saggio le previsioni di Laurence C. Smith** Fra quarant'anni l'effetto serra renderà ospitali i territori gelidi, dall'Alaska alla Siberia. Dieci miliardi di persone saranno in guerra per l'acqua, nel Sud del mondo siccità e alluvioni

biocarburante estratto dalla canna da zucchero, dal mais e dalla barbabietola, sul legno e sul dannosissimo carbone, ancora abbondante in tutto il globo. In questo pianeta sempre più inquinato, la maggior parte dei circa dieci miliardi di esseri umani abiteranno in sovraffollate mega-

topoli popolate perlopiù da persone anziane, nel quale il principale problema sarà il rifornimento di acqua potabile, che verrà sottratta alle coltivazioni.

Fino a questo punto non ci sono grandi sorprese, lo scenario è abbastanza prevedibile e già raccontato,

ma quando il saggio comincia ad analizzare i cambiamenti climatici il discorso cambia, diventando parecchio interessante. Sebbene seguendo un andamento altalenante, il fenomeno è già in atto: i ghiacciai artici si stanno sciogliendo, le temperature si alzano (in media nel





## Trovato Dna in meteoriti

Sono stati scoperti dei nucleotidi di Dna in una decina di meteoriti ritrovati in Antartide. I componenti fondamentali del Dna quindi potrebbero formarsi nello spazio, rafforzando così l'ipotesi che l'origine della vita possa essere extraterrestre. La scoperta è stata pubblicata sulla rivista scientifica Usa «Proceedings of the National Academy of Sciences».

### Il libro

#### La vita «polarizzata» attorno all'Artico



In «2050 Il futuro del nuovo Nord» di Laurence C. Smith (traduzione di Susanna Bourloti, pagine 381, euro 30,00, Einaudi), la descrizione scientifica di come potrà essere la Terra fra quarant'anni. La popolazione mondiale è in rapida crescita, le specie selvatiche stanno scomparendo, l'ambiente è degradato e il costo delle risorse naturali, dal petrolio all'acqua, aumenta. Per Laurence C. Smith, in base ai dati fisici mondiali, ipotizza che le nazioni più vicine al Circolo polare artico diventeranno sempre più floride, potenti e politicamente stabili; i paesi più vicini all'Equatore dovranno affrontare i drammatici problemi della carenza idrica, dell'invecchiamento della popolazione e di megalopoli affollate e insidiate dai costi crescenti dell'energia e dalle alluvioni lungo le coste.

2050 si prevede un aumento fra i 2 e il 3 gradi) e il Nord del mondo si prepara nel medio periodo a diventare un luogo finalmente ospitale. Nei prossimi decenni gli immensi spazi russi, l'Alaska, il Nord del Canada, la Groenlandia e i paesi scandinavi saranno meta di investimenti e di un nuovo quanto sorprendente sviluppo economico e sociale.

E tutto questo avverrà mentre il Sud del mondo sarà diviso in zone perennemente alluvionate e zone nella quale la cronica siccità non permetterà coltivazioni intensive, con il fondato rischio di carestie cicliche molto simili a quella che sta colpendo in queste settimane la Somalia.

Ma Smith non sembra molto preoccupato di questa tendenza, pensa sia improbabile lo scoppio di guerre per l'acqua o per il gas, lo scatenarsi di pandemie da sovrappopolamento, credendo nella possibilità di uno sviluppo sostenibile dei giganti asiatici che dovranno venire a patti con la propria crescita. E nonostante il libro sia scritto con lingua franca e scorrevole, tipica di certa saggistica nordamericana, mi viene il dubbio che questa fiducia sia in gran parte mal risposta. ●



Il castello di Melpignano sullo sfondo della notte della Taranta

# La taranta? Ha effetti benefici sull'anima... e sull'economia

**Una ricerca della Bocconi dimostra come il festival pugliese porti euro e turisti**  
**Massimo Bray, della Fondazione: «È il recupero di un momento dionisiaco collettivo»**

**STEFANO MILIANI**  
smiliani@unita.it

Il ballo della taranta fa bene alla psiche e alla collettività: lo dimostrarono le ricerche del musicologo De Martino. Però da pratica curativa e catartica contro il presunto «morso della taranta», cifra di una civiltà rurale e marginalizzata, oggi irrorata di benefici anche l'economia.

Il festival sulla musica salentina si avvia a invadere pacificamente le piazze della bassa Puglia e, per la prima volta, di Lecce; inizia domani sera a Corigliano d'Otranto perché, diversamente da come molti pensano, il concertone-festa del 27 agosto è solo il culmine e la conclusione di un ciclo di nottate musicali che ravvivano tanti piccoli centri; non ultimo una ricerca di Giuseppe Attanasi e Filippo Giordano della Bocconi di Milano appena pubblicata dimostra, nero su bianco, che in quattro anni studiati per un investimento complessivo di 3 milioni 800mila euro, la Grecia salentina e il territorio hanno avuto un «ritorno» di ben 11 milioni e 380mila euro solo per la Notte più lunga dell'estate meridionale. Se poi si valuta quanto hanno speso i turisti «anche» per il festival, la cifra spicca a oltre 25 milioni di euro. Il ministro Tremonti magari non prenderà in considerazione questi dati, pe-

rò sarà difficile ignorarli. Ma se guardiamo al festival solo con l'occhio dell'economista perché oggi notiziari, governi in panne e andamenti delle Borse ci ossessionano, dimenticheremmo che con questo festival di musica popolare il ritmo salentino si è rivelato un fenomeno che ha contagiato giovani e non giovani in tutta Italia. Ben al di là delle strategie di marketing. È una moda? Perché tanta passione? «Una risposta che mi sono dato - osserva il presidente della Fondazione della

### Le iniziative

#### Un ciclo di nottate musicali prima del concertone del 27

Taranta, nonché direttore editoriale dell'Istituto Treccani e studioso di filosofia, Massimo Bray - è che stiamo molto tempo soli davanti alle macchine, davanti ai nostri pc, dominati dalla parte razionale come Chaplin in *Tempi moderni*. Allora la taranta diventa il recupero di un momento dionisiaco, del lato umano che con i nostri ritmi tendiamo ad accantonare, uno stare insieme lasciandoci andare per una notte». E per non lasciare il discorso appeso per aria, il festival ora promuove una ricerca con un istituto svizzero sul tarantismo in Europa.

Una lunga notte inebriante, ma non è solo quella finale di Melpignano, che pure richiama 100mila persone di varie generazioni, e che nel suo amalgama aperto a influssi e tendenze quest'anno vede, tra gli ospiti dell'orchestra popolare, gli irlandesi Chieftains, il raggamuffin dei salentini Sud Sound System, il maliano Ballké Sissoko, i percussionisti giapponesi Tsiko Drummers. «In ogni concerto arrivano 8-10mila persone. Il programma valorizza le tradizioni e i giovani musicisti salentini - puntualizza Bray - Il concerto finale invece rispecchia il programma di Ludovico Einaudi con il suo studio delle percussioni e delle tradizioni mediterranee».

#### «EINAUDI APRE ALL'ESTERO»

I «maestri» concertatori precedenti però hanno fatto un gran lavoro, hanno messo la taranta sulla pista di lancio ed è decollata. «Sì, Sparagna aveva compreso l'importanza dell'orchestra popolare - riconosce Bray -, poi Mauro Paganini ha lavorato di più sulla formazione di musicisti salentini. Ora, con Ludovico Einaudi, siamo passati a una dimensione più aperta all'estero e abbiamo fatto un altro passo avanti. Lui è così rigoroso, segue tutte le prove...»

Il calendario del festival su [www.lanottedellataranta.it](http://www.lanottedellataranta.it) ●



LUCA DEL FRA

PESARO

La storia di Mosè non si può più raccontare come una favola per bambini, come ancora si fa a scuola ed è successo a me da piccolo: rileggendola oggi dà i brividi, mi fa paura».

Parole di Graham Vick, a proposito del suo nuovo allestimento di *Mosè in Egitto* al Rossini Opera Festival, che debutterà domani nel grande spazio dell'Adriatic Arena. La rassegna pesarese interamente dedicata alle opere di Gioachino Rossini s'inaugura stasera con *Adelaide di Borgogna*, ma da qualche settimana sono cominciate a circolare voci su questo *Mosè* che sta diventando lo spettacolo più atteso dell'estate lirica italiana, con una schiera di celebri voci - Sonia Ganassi, Alex Esposito, Riccardo Zanellato - e un eccellente direttore come Roberto Abbado, che si è più volte distinto proprio qui a Pesaro. Sarà una interpretazione di *Mosè* in chiave contemporanea cui fa da sfondo lo scontro tra civiltà.

Abile a lavorare nel teatro povero come nelle istituzioni grandi e ricche, Vick non è nuovo alle cosiddette attualizzazioni: ciò

### Gli ebrei

«Potranno prendere le sembianze delle donne di servizio filippine»

che lo distingue è però la capacità di non andare contro la musica, come talvolta capita alle regie modernizzanti, quanto di amplificare le tensioni drammatiche e svelandone lati meno evidenti.

Con *Mosè* trova una partitura del 1818 non facile: si tratta infatti di un'opera cosiddetta quaresimale, nel senso che il soggetto sacro - la storia della cattività degli ebrei in Egitto narrata dalla Bibbia - era funzionale ad aggirare il divieto di fare spettacolo in quaresima.

«E con il solito cinismo degli operisti - continua Vick - per soddisfare il pubblico all'azione sacra è stata incrociata una vicenda sentimentale tra l'ebrea Elcia e il figlio del faraone Osiride. È un'opera un po' cruda, sintetica rispetto alla versione francese che Rossini fece anni dopo a Parigi, *Moïse et Pharaon*. Ma tutto è chiaro: gli egiziani sono cattivi e

Intervista a Graham Vick

# CON IL «MOSÉ» VI PARLERÒ DEI NUOVI SCHIAVI

**Il celebre direttore** e la sua interpretazione dell'atteso spettacolo, in scena domani al Rossini Festival: «Ho voluto porre domande, ad esempio perché alcuni semi delle religioni monoteiste sono fioriti nel fondamentalismo»

studio amati bacchiardi



Le prove del «Mosè» Graham Vick spiega agli interpreti come muoversi sulla scena





devono morire, gli ebrei buoni e vinceranno. Allora mi chiedo: chi decide che un'azione è sacra?»

**In che senso?**

«Sterminare tutti i primogeniti innocenti degli egiziani è un'azione sacra? ma anche far crollare le torri gemelle è stata definita un'azione sacra: questa è la base di uno spettacolo che ho pensato cercando il punto di vista di tutti. Gli egiziani, come gli ebrei hanno una loro verità, e la Bibbia nell'Esodo è anche polemica politica».

**Polemica politica?**

«Dimentichiamoci per un attimo gli egiziani e gli ebrei. Pensiamo a una società prospera, dove la gente è soddisfatta di sé, molto politica, capricciosa, ossessionata dalla morte vuole il benessere a tutti i costi e lo ottiene grazie agli schiavi. In Rossini sarebbero gli egiziani ma è anche la nostra società occidentale, dove le mie scarpe da ginnastica sono fatte in Indonesia da

una persona che lavora in uno stato servile. Ecco gli schiavi, in Rossini gli ebrei, e che potranno prendere le sembianze delle donne di servizio filippine».

**Però nel «Mosè» più che attraverso uno scontro di classe, gli ebrei ottengono la libertà grazie a interventi soprannaturali.**

«Nella mia messa in scena saranno azioni fatte da uomini in nome di Dio: non posso dimenticare l'immagine di un missile con scritto sopra "God's revenge", vendetta di Dio. E qui veniamo alle tre religioni monoteiste, tutte adottano la Bibbia, il Dio di Abramo e comprendono la violenza: dicono "non uccidere", ma poi arrivano le piaghe sull'Egitto e molto altro ancora».

**Una lettura polemica?**

«No tutt'altro, ma dobbiamo ricordarci che quelli che alcuni definiscono terroristi per altri sono guerrieri della libertà: non voglio dare chiavi di lettura, ma porre delle domande, perché alcuni semi delle religioni monoteiste oggi sono fioriti nel fondamentalismo, e non possiamo far finta di nulla».

**E Rossini, c'entra?**

«La musica è incredibile: prendiamo una delle pagine più celebri di Mosè, la preghiera "Dal tuo stellato soglio", la sua bellezza, il suo potere di coinvolgimento fanno paura, rappresentano la fede al 100%, quella che crea la sicurezza contro tutto il mondo, fa credere che solo noi abbiamo ragione, senza spa-

**Gli egiziani**

**«Come la nostra società che schiaccia vite in nome del capitalismo»**

zio di mediazione, compromesso».

**Come rendere tutto questo a teatro?**

«Per fortuna siamo in uno spazio non tradizionale: l'ambientazione sarà proprio l'Adriatic Arena, usata per intero per creare metafore che abbiano una verità teatrale. All'inizio il pubblico è gli egiziani, che lanciano un grido disperato di aiuto, un'altra pagina musicale indimenticabile, perché Rossini al momento giusto c'è sempre. Ma abbiamo creato anche una spazializzazione delle voci, coro e solisti, posizionandole in vario modo. E poi c'è il muro, tiene prigionieri gli ebrei, ma potrebbe essere anche quello dei territori o di Gaza, e diventa il muro del pianto, il luogo del dolore degli schiavi. Alla fine è il mar Rosso».

**È vero che in scena ci sono anche Obama e Osama?**

«Per carità, Obama no! Osama neppure, però...».

# Da «Novecento» all'iPhone: la lunga vita dell'ocarina

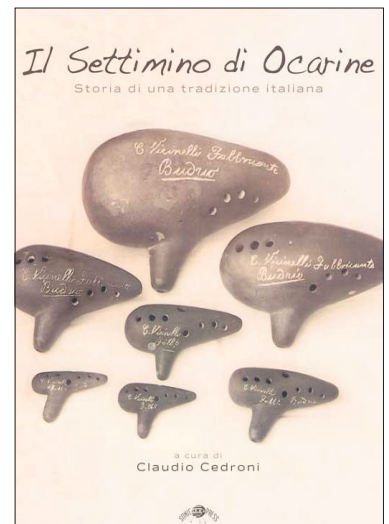
**Un libro curato da Claudio Cedroni sulla storia dello strumento a fiato simbolo della musica del folklore emiliano**

**PIERO SANTI**

pierovic@libero.it

A far conoscere l'ocarina a livello internazionale e ad un pubblico non abituato ad ascoltare musiche folkloristiche emiliane è stato sicuramente il film *Novecento*. Bernardo Bertolucci coinvolse, infatti, per la realizzazione della colonna sonora e per una breve apparizione, proprio il Gruppo Ocarinistico Budriese, da sempre ufficialmente riconosciuto come il principale divulgatore dell'arte dell'ocarina nell'ambito della musica popolare. Uno strumento a fiato che nasce, quasi per scherzo, intorno alla metà del 1800 a Budrio, in provincia di Bologna, per opera di Giuseppe Donati che lo realizzò in seguito ai tentativi effettuati per sviluppare e migliorare le capacità espressive di quelli che all'epoca erano definiti fischietti giocattolo in terracotta. Il primo quintetto perfezionato di ocarine si forma nel 1863, quando lo stesso costruttore iniziò a coinvolgere in maniera continuativa, sotto la sua direzione, gli amici e concittadini musicisti. Lavorando poi sulla dimensione e i conseguenti cambi di tonalità dello strumento, si è arrivati a concepirne una famiglia di sette elementi, il Settimino di Ocarine, dal quale prende il titolo un libro curato da Claudio Cedroni (libro+cd, pp. 142, euro 25, Sonic Press). Negli ultimi anni si è anche ampliato lo spettro dei materiali usati per costruirlo. Dall'originaria terra cotta o dalla più preziosa ceramica si è arrivati all'utilizzo di plastica, bakelite e altri nuovi materiali hi-tech. Neanche il digitale è rimasto immune al suo fascino. A partire dalla Nintendo che, nel 1998, ne ha realizzato uno dal titolo *The legend of Zelda*, dove il bambino protagonista della storia gioca spesso con un'ocarina magica, per arrivare al modernissimo iPhone che ne prevede addirittura una immateriale con l'applicazione *Smule Ocarina*.

Cedroni, diplomato in chitarrista classica, incontra l'ocarina per la prima volta nel 1991. Fu passione al primo ascolto: dal '94 fa parte del Gruppo Ocarinistico Budriese al basso (la



Il libro curato da Claudio Cedroni

settima ocarina) e oggi, con questa pubblicazione, è riuscito a concretizzare, nel migliore dei modi, un lavoro di ricerca, studio e dedizione durato venti anni. Il racconto dettagliato e assai divulgativo delle origini dello strumento, delle particolari modalità di costruzione, delle musiche, dei repertori e di come si siano evoluti i complessi ocarinistici a Budrio nel corso del

**Budrio**

**È la città in cui venne realizzato a metà 800 il primo esemplare**

tempo è accompagnato da un imponente, affascinante e curioso apparato iconografico. E poi c'è il prezioso cd che testimonia come l'ocarina debba essere considerata, piuttosto che un vecchio arnese da museo, come uno strumento di assoluta attualità, duttile e vitale. Il Gruppo Ocarinistico Budriese, dando prova di eccellente gusto, curiosità e virtuosismo, ne amplia le potenziali prospettive di diffusione incidendo le composizioni di cinque autori di varia estrazione, scritte appositamente per questo progetto, che prevedono l'utilizzo di altri strumenti e attraversano i generi. Come avrebbe detto John Cage: «A chiunque possa interessare».

**A Pesaro**

**Oggi l'inaugurazione con l'«Adelaide»**

**I titoli**

Alternati in modo che con un soggiorno di tre giorni a Pesaro possano essere visti tutti, tre sono i titoli del Rossini Opera Festival 2011.

**Adelaide di Borgogna**

Nuovo allestimento di Pier'Alli, dirige l'orchestra del Comunale di Bologna Dmitri Jurovski, con Daniela Barcellona, Jessica Pratt, Nicola Ulivieri, Bogdan Mihai (fino al 23/8)

**Mosè in Egitto**

Nuovo allestimento di Graham Vick, dirige l'orchestra del Comunale di Bologna Roberto Abbado, con Sonia Gannassi, Alex Esposito, Dmitri Korchak, Olga Senderskaya, Riccardo Zanellato (fino al 21/8).

**La scala di seta**

Allestimento di Damiano Michieletto, dirige l'orchestra Rossini José Miguel Pérez-Sierra, con Simone Alberghini, Paolo Bordogna, Hila Baggio, John Zukerman

**Il barbiere di Siviglia**

Oltre a concerti e all'esecuzione in forma di concerto del «Viaggio a Reims» con le voci dei giovani cantanti dell'Accademia rossiniana, il 22 agosto sarà eseguito «Il barbiere di Siviglia» per la prima volta a Pesaro nella nuova edizione critica curata da Alberto Zedda.

www.rossinioperafestival.it

**SQUADRA SPECIALE  
COBRA 11****RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**  
CON ERDOGAN ATALAY**VAI AVANTI TU CHE MI  
VIEN DA RIDERE****RAITRE - ORE: 21:05 - FILM**  
CON LINO BANFI**VIZI DI FAMIGLIA****CANALE 5 - ORE: 21:20 - FILM**  
CON JENNIFER ANISTON**2 CAVALIERI A LONDRA****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM**  
CON JACKIE CHAN**Rai 1**

**06.10** Aspettando Unomattina Estate. Rubrica.

**06.30** TG 1

**06.45** Unomattina Estate. Rubrica.

**10.40** Un ciclone in convento. Telefilm.

**11.25** Don Matteo 4. Telefilm.

**13.30** TELEGIORNALE

**14.00** TG1 Economia. Rubrica.

**14.10** Verdetto Finale. Show. Conduce Veronica Maya

**15.00** Il Maresciallo Rocca 4. Telefilm.

**17.00** TG 1

**17.15** Heartland. Telefilm. Con Amber Marshall, Michelle Morgan, Chris Potter

**17.55** Il Commissario Rex. Telefilm. Con Gideon Burkahard, Heinz Weixebraun

**18.50** Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno

**20.00** TELEGIORNALE

**SERA**

**20.30** Rai Sport Bari. Calcio: Italia - Spagna.

**23.25** Non colpevole. Telefilm. Con Mikael Persbrand

**01.00** TG1 - NOTTE

**01.40** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

**02.10** Rai Educational - Vuoti di memoria. Rubrica.

**Rai 2**

**06.00** Indietro Tutta. Rubrica.

**06.45** Tracy & Polpetta. Rubrica

**07.00** Cartoon Flakes Rubrica.

**09.50** American Dreams Telefilm.

**10.30** TG2punto.it estate. Rubrica.

**11.25** Il Nostro amico Charlie. Telefilm

**12.10** La nostra amica Robbie. Telefilm.

**13.00** TG 2 - GIORNO.

**13.30** TG 2 E...state con Costume. Rubrica

**13.50** Medicina 33.

**14.00** Ghost Whisperer. Telefilm.

**14.50** Army Wives. Telefilm.

**15.35** Squadra Speciale Colonia. Telefilm.

**16.20** Las Vegas Telefilm.

**17.05** 90210. Telefilm.

**17.45** TG 2 Flash L.I.S..

**17.50** Rai TG Sport.

**18.15** TG 2. Attualità

**18.45** Cold Case Telefilm.

**19.30** Senza Traccia. Telefilm.

**20.30** TG2 - 20.30.

**SERA**

**21.05** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm. Con Erdogan Atalay

**22.50** TG 2

**23.05** Seconda Serata Estate. Rubrica.

**00.05** Rai 150 anni. Rubrica.

**01.00** Una donna alla Casa Bianca. Telefilm.

**01.50** Appuntamento al cinema. Rubrica

**Rai 3**

**08.00** Rai 150 anni. La storia siamo noi.

**09.00** Speciale cinema in Tv - Cinema d'oggi.

**09.15** Cartagine in fiamme. Film avventura Con Pierre Brasseur.

**11.10** TG3 Minuti

**11.15** Agente Pepper.

**12.00** TG3

**12.15** Che sarà sarà.

**13.00** Condominio terra.

**13.10** La strada per la felicità. Telefilm

**14.00** TG Regione

**14.20** TG3

**14.45** Figù. Rubrica.

**14.55** TG3 LIS

**15.00** Tara Road. Film drammatico. Con Olivia Williams, Andie MacDowell

**16.35** GEOMagazine. Documentario.

**16.55** Calcio - Calcio: Under 21. Italia - Svizzera

**19.00** TG3 - TG Regione

**20.00** Blob. Rubrica.

**20.15** Sabrina vita da strega. Situation Comedy

**20.35** Un posto al sole. Soap Opera.

**SERA**

**21.05** Vai avanti tu che mi vien da ridere. Film commedia (Italia, 1982). Con Lino Banfi, Agostina Belli, Nando Paone. Regia di Giorgio Capitani

**22.45** TG Regione

**22.50** TG3 Linea notte estate

**23.25** DOC 3. Rubrica.

**Rete 4**

**06.00** Tutti amano Raymond.

**06.25** Media shopping. Televendita

**07.00** Vita da strega. Situation Comedy.

**07.55** Miami Vice. Telefilm. "

**08.55** Nikita. Telefilm.

**10.20** Piu' forte ragazzi. Miniserie.

**11.20** Benessere - Il ritratto della salute. Rubrica

**11.30** TG4 - Telegiornale

**12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.

**13.00** Distretto di polizia. Telefilm.

**13.50** Il tribunale di forum

**15.10** Gsg9 - Squadra d'assalto. Telefilm.

**16.15** Sentieri. Soap Opera.

**16.22** Per grazia ricevuta. Film commedia (Italia, 1970). Con Nino Manfredi, Lionel Stander, Delia Boccardo.

**18.55** TG4 - Telegiornale

**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm.

**20.30** Renegade. Telefilm.

**SERA**

**21.10** Lo spettacolo della natura. Show

**23.22** Il falò delle vanità. Film drammatico (USA, 1990). Con Tom Hanks, Bruce Willis, Melanie Griffith. Regia di Brian De Palma.

**01.45** TG4 night news

**02.10** Il tiranno di Siracusa - Damon e Pitias. Film Con Guy Williams

**Canale 5**

**06.00** Prima pagina

**07.57** Meteo 5. News

**07.58** Borse e monete.

**08.00** TG5 - Mattina

**08.50** Miracoli degli animali Documentario

**09.00** South pacific Documentario

**09.30** Daniel e la gara dei supercani. Film commedia (GB, 2004). Con Matthew Harbour.

**11.00** Forum. Rubrica.

**13.00** TG5

**13.39** Meteo 5. News

**13.41** Beautiful. Soap Opera.

**14.46** Un amore per sempre. Film commedia Con Logan Arens

**16.20** Il mammo Ferdinando Situation Comedy.

**16.50** Baciami presidente. Film Tv commedia Con Robert Atzorn, Andrea Sawatzki

**18.50** La stangata. Gioco

**20.00** TG5

**20.39** Meteo 5. News

**20.40** Paperissima sprint. Show.

**SERA**

**21.20** Vizi di famiglia. Film commedia (USA, 2005). Con Jennifer Aniston, Kevin Costner, Shirley Mac Laine. Regia di Rob Reiner.

**23.25** TG5 numeri in chiaro

**00.00** Storie di donne - 6a puntata. Rubrica

**00.10** Nonsolomoda - 25 e oltre.... Rubrica

**Italia 1**

**06.40** Baywatch. Telefilm.

**07.25** Baywatch. Telefilm.

**10.25** Nini'. Telefilm.

**11.25** Una mamma per amica. Miniserie.

**12.25** Studio aperto

**12.58** Meteo. News

**13.02** Studio sport. News

**13.40** Detective Conan. Cartoni animati.

**14.10** I Simpson. Telefilm.

**14.35** I Simpson. Telefilm.

**15.00** How i met your mother. Situation Comedy.

**15.30** Gossip girl. Telefilm.

**16.20** O.C.. Miniserie.

**17.10** Hannah Montana. Situation Comedy.

**17.35** Hannah Montana. Situation Comedy.

**18.05** Love bugs. Situation Comedy.

**18.28** Studio aperto - Anticipazioni

**18.30** Studio aperto

**18.58** Meteo. News

**19.00** Studio sport. News

**19.25** C.S.I. Miami. Telefilm.

**20.20** Standoff. Telefilm.

**SERA**

**21.10** 2 cavalieri a Londra. Film azione (GB, 2003). Con Jackie Chan, Owen Wilson, Fann Wong. Regia di David Dobkin.

**23.30** White collar Telefilm.

**01.35** Pokermania. Show

**02.30** Rescue me. Telefilm.

**La 7**

**06.00** Tg La7/meteo/oroscopo/traffico - Informazione

**06.55** Movie Flash. Rubrica

**07.00** Omnibus. Rubrica.

**09.45** In onda. Rubrica.

**10.25** Le vite degli altri. Attualità.

**11.25** Chicago Hope. Telefilm.

**12.30** Due South Telefilm.

**13.30** Tg La7 - Informazione

**13.55** Totò contro il pirata nero Film (Italia, 1964). Con Totò, Mario Petri Regia di Fernando Cerchio

**16.20** Movie Flash. Rubrica

**16.25** La7 Doc. Documentario.

**17.00** L'ispettore Barnaby. Telefilm.

**19.00** Cuochi e fiamme. Rubrica.

**20.00** Tg La7 - Informazione

**20.30** In Onda. Rubrica.

**SERA**

**21.10** S.O.S. Tata. Rubrica.

**00.10** Tg La7 - Informazione

**00.20** Movie Flash. Rubrica

**00.25** N.Y.P.D Blue. Telefilm.

**01.35** 9a stagione

**02.30** La7 Colors. Rubrica

**Sky Cinema 1 HD**

**21.10** Mangia, prega, ama. Film commedia (USA, 2010). Con J. Roberts J. Bardem. Regia di R. Murphy

**23.35** Avatar. Film fantascienza (USA, 2009). Con S. Worthington Z. Saldana. Regia di J. Cameron

**Sky Cinema Family**

**21.00** Shrek. Film animazione (USA, 2001). Con Regia di A. Adamson, V. Jensen

**22.35** Il richiamo della foresta. Film avventura (USA, 2009). Con C. Lloyd A. Gade. Regia di R. Gabai

**Sky Cinema Mania**

**21.00** Dirty Dancing - Balli proibiti. Film sentimentale (USA, 1987). Con J. Grey P. Swazie. Regia di E. Ardolino

**22.50** The Last Station. Film drammatico (GER/RUS, 2009). Con H. Mirren C. Plummer. Regia di M. Hoffman

**Cartoon Network**

**18.55** Teen Titans.

**19.20** Ben 10.

**19.45** Ben 10 Ultimate Alien.

**20.10** Adventure Time.

**20.35** Leone il cane fifone.

**21.00** Takeshi's Castle.

**21.25** Sym-bionic Titan.

**21.50** Wakfu.

**22.15** Hero: 108.

**Discovery Channel HD**

**16.00** Swords: pesca in alto mare.

**17.00** Street Customs.

**18.00** L'ultimo sopravvissuto.

**19.00** Come funziona?.

**20.00** Top Gear.

**21.00** Addestramento Estremo.

**22.00** Azione antisequestro.

**23.00** La febbre dell'oro

**Deejay TV**

**18.55** Deejay Tg. Rubrica

**19.00** Vacanze romagne. Rubrica

**20.00** Jack Osbourne - No Limits. Rubrica

**21.00** Chi se ne frega della musica. Musica

**22.00** Uomini che studiano le donne. Rubrica

**23.00** Via Massena. Rubrica

**MTV**

**18.00** MTV Mobile Chat. Musica

**19.00** MTV News

**19.05** Full Metal Alchemist Brotherhood. Cartoni animati

**20.00** Jersey Shore. Telefilm

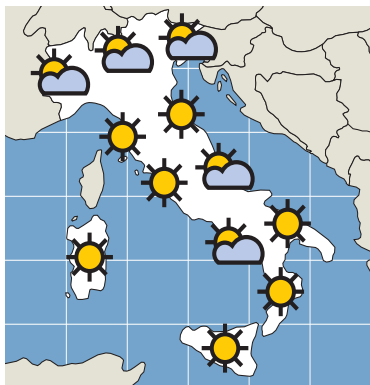
**21.00** My Life As Liz. Telefilm

**22.00** True Life. Show

**23.00** Speciale MTV



## Il Tempo

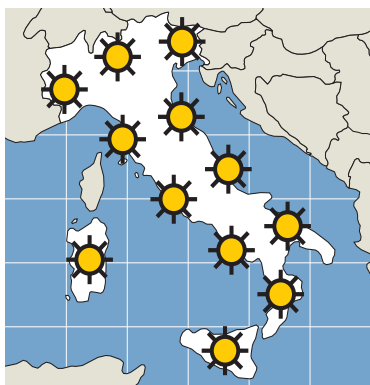


### Oggi

**NORD** ■ Generali condizioni di bel tempo su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ Residua variabilità sulle adriatiche. Bel tempo su tirreniche e Sardegna.

**SUD** ■ Residua variabilità sul basso versante tirrenico, bel tempo sulle restanti regioni.

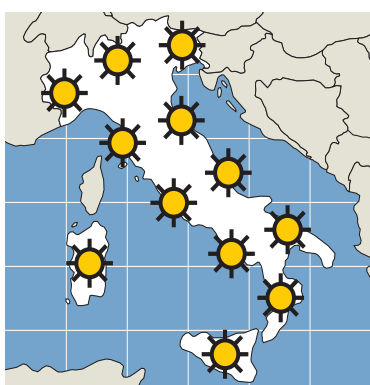


### Domani

**NORD** ■ In prevalenza soleggiato su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ Bel tempo su tutte le regioni.

**SUD** ■ Bel tempo su tutte le regioni.



### Dopodomani

**NORD** ■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ Cielo sereno su tutte le regioni.

**SUD** ■ Cielo sereno su tutte le regioni.

## BELLA, REALITY SETTECENTESCO

### TIPI D'OGGI

Maria Serena Palieri

spalieri@tin.it



Bella, così la chiamano per la sua avvenenza ma anche per la sua bontà, è la protagonista della favola di Madame de Villeneuve, pubblicata in *La jeune américaine, et les contes marins* nel 1740, ma la sua è una storia classicamente archetipica, il cui esordio si fa risalire all'Amore e Psiche di Apuleio. Stando nell'attuale, poi, è con la Bestia la reginetta del musical con cui la Disney ha resuscitato

il genere. Ora, nella novella francese molti snodi e molti dettagli sono nella tradizione delle grandi favole: quel numero tre che sempre torna, per esempio, qui sono tre i figli maschi del mercante e tre le femmine; la perfidia di due di queste che tramano ai danni di Bella (ma, più che a una Cenerentola, lei col suo coraggio assomiglia a Cordelia, anche se certo il padre mercante è, quanto ad affettività e modestia, agli antipodi di re Lear)... Che cosa fa di Bella un «tipo d'oggi»? Il fatto che sia la prima a sperimentare da spettatrice l'effetto televisione. Ricordate il dono che, fra i tanti, le fa la Bestia, presa d'amore? Quando appena arrivata nella sua stanza, adorna d'ogni lusso, Bella sospira però di nostalgia. Desidera

rivedere suo padre. Ed ecco cosa succede: «Subito un largo specchio appeso al muro si appannò lievemente, poi si schiarì, e Bella vide delinearsi nel cristallo la cucina di casa sua. C'erano le sorelle che chiacchieravano allegramente, come se il pensiero di lei e del padre non le sfiorasse nemmeno. Poi ecco sopraggiungere il padre, disfatto dal dolore; sedette tristemente presso il camino, mentre le ragazze lo abbracciavano simulando le lacrime. Quindi l'immagine svanì e Bella si sentì piena di tristezza; tuttavia mandò un pensiero riconoscente al mostro che aveva avuto per lei tanta cortesia». Solo tv? Di più, madame de Villeneuve ha inventato il reality. ♦



## A Virna Lisi il premio Bianchi a Venezia. E ci sarà Johnnie To

**MOSTRA DEL CINEMA** ■ A Virna Lisi il premio «Pietro Bianchi» che i giornalisti cinematografici promuovono ogni anno a Venezia, in collaborazione con la Mostra internazionale del Cinema e la Biennale. L'attrice ritirerà il pre-

mio venerdì 9 settembre al Lido. Cinquant'anni di carriera per la signora Pieralisi (in arte Virna Lisi) iniziata per caso a 15 anni. Alla Mostra del Cinema parteciperà anche il regista cinese Johnnie To con il film «Life without principle».

### NANEROTTOLI

## Vuoto di destra

Toni Jop

Intelligenza a destra. Di quella di Sarkozy sapevamo da tempo. Mise a ferro e fuoco le banlieues in un gioco sessuato molto duro: voleva far capire ai peo-

nes di cosa fosse capace lui, piccolotto e cattivo, e questo era più importante della comprensione di ogni problema; vinse la battaglia ma capì niente di quel che stava accadendo. Ma ecco che la storia illumina un altro genio mentre l'Europa si scopre più povera e carogna e alcune città di Gran Bretagna bruciano. Dice Cameron, il premier, che «è pura criminalità» la benzina umana

che agita le fiamme. Anche questo illustre Vuoto di destra non scherza, perché migliaia di peones e figli di peones sfogano la rabbia delle tribù del Margine ma il premier manda la polizia a cavallo e sentenza: la Gran Bretagna pullula di criminali poveri. Li tiene insieme una sovrana *impotentia amandi* nei confronti della realtà. Finché dura la fottono, ma non sanno amarla. ♦

Foto Ansa



Doni e Gervasoni A entrambi è stata inflitta una squalifica: 3 anni e 6 mesi per l'atalantino, 5 anni per il calciatore del Piacenza

**I club penalizzati**  
Lega Pro ad «handicap»  
per quattro società

**Atalanta - 6 punti**  
nel campionato 2011/12 di Serie A

**Ascoli - 6 punti**  
nel campionato 2011/2012 di Serie B  
e ammenda di 50mila euro

**Benevento - 9 punti**  
nel campionato 2011/2012 di Lega Pro  
I divisione e ammenda di 30mila euro

**Cremonese - 6 punti**  
nel campionato 2011/2012 di Lega Pro  
I divisione e ammenda di 30mila euro

**Piacenza - 4 punti**  
nel campionato 2011/2012 di Lega Pro  
I divisione e ammenda di 50mila euro

**Reggiana - 2 punti**  
nel campionato 2011/2012 di Lega Pro  
I divisione

**Alessandria retrocessa**  
all'ultimo posto del campionato  
di Lega Pro I divisione 2010/2011

**Ravenna esclusa** dal campionato  
di competenza con assegnazione  
a uno dei campionati di categoria inferiore  
e ammenda di 50mila euro

→ **In primo grado** una penalizzazione di 6 punti per l'Atalanta e la radiazione per Beppe Signori

→ **La Disciplinare** crede a Micolucci, «pentito» dell'Ascoli, e alla tentata combine di Manfredini

# Scommesse, prima sentenza: a Doni 3 anni e mezzo di stop

**Confermato l'impianto accusatorio di Stefano Palazzi, procuratore della federcalcio. Tutti gli imputati ricorreranno in Appello. L'Atalanta e i suoi calciatori adiranno la Corte di Giustizia. Ma con linee separate.**

**SIMONE DI STEFANO**

ROMA  
sidistef@gmail.com

Tre anni e sei mesi a Doni, tre anni a Manfredini, -6 all'Atalanta, radiazione per Signori. Queste le pene più importanti emesse ieri dalla Di-

sciplinare sul processo Calciocommesse. Confermate quasi tutte le richieste di Palazzi, che riesce a far passare la credibilità del pentito Micolucci. Solo dei piccoli aggiustamenti per Piacenza (-4) e Viareggio (-1), che sconteranno la penalizzazione nella stagione 2011/12. Confermati invece i tre anni e sei mesi di squalifica per il capitano dell'Atalanta e i tre anni per il compagno di squadra Thomas Manfredini. Per tutti scatta la corsa all'appello, l'unico che non ricorrerà sarà Massimo Erodiani (assente anche dal dibattimento di primo grado). Andranno in Corte di Giu-

stizia invece l'Atalanta e i suoi giocatori, da questo momento in poi con linee separate, pur mantenendo un rapporto di sinergia.

La Commissione crede al pentito

**Gli obiettivi**  
«Illeciti guadagni tramite le scommesse e vantaggi per alcune squadre»

Micolucci e alla tentata combine di Manfredini («dai Vitto' facciamo pari») rivelata dal giocatore dell'Ascoli

ai procuratori federali. Sarebbe stato tolto invece l'articolo 7 comma 6 (pluralità di illeciti), così da scalare la pena da -7 a -6. Ritocchi maggiori sono stati fatti sulle pene chieste per le squadre colpite da responsabilità oggettiva a causa del portiere Paoloni. Quasi dimezzati quindi i punti per Cremonese (da -9 a -6) e Benevento (da -14 a -9), e anche la Pino Di Matteo, squadra di calcio a 5 in cui era tesserato Erodiani, passa da -12 a -8.

Un passo avanti, piccolo ma di buon auspicio in vista del prossimo grado di giudizio innanzi alla Corte





Federale: «Ricorriamo subito in appello», tuona l'avvocato dei grigiorosi Malagnini, il quale, come l'avvocato Chiacchio (Benevento), aveva fatto ricorso a precedenti sentenze della Disciplinare (Chieti 2004, Neapolis 2010), chiedendo come pena la semplice ammenda. Confermate invece le retrocessioni per Alessandria (dalla I alla II Divisione), e Ravenna (esclusione dal campionato).

**LE RADIAZIONI**

Delle undici richieste di radiazione avanzate dalla Procura, la Commissione ne conferma sette: Beppe Signori («quale personaggio di riferimento del Gruppo dei Bolognesi - si legge dal dispositivo pubblicato ieri -, assumendo anche un ruolo propulsivo nella realizzazione di illeciti e di scommesse sicure»), Marco Paoloni, Antonio Bellavista, Giorgio Buffone, Carlo Gervasoni e Vincenzo Somme-

**Radiazione per Paoloni  
Con il portiere anche  
Gervasoni, Buffone  
Sommese e Bellavista**

se. «Si vince chiaramente - si legge tra le 55 pagine di motivazioni - l'esistenza di una vera e propria organizzazione costituita da tesserati e altri soggetti preordinata ad alterare lo svolgimento e il risultato di competizioni sportive, al fine sia di effettuare scommesse dall'esito predeterminato e di ottenere illeciti guadagni, sia di assicurare un vantaggio ad alcune squadre». Escono dall'accusa di associazione, Bressan (3 anni e 6 mesi), Fabbri (inibizione per 5 anni), Santoni (4 anni), mentre per Veltroni l'inibizione passa da 5 anni a 4. Non è bastata neanche la difesa accorata dell'avvocato di Gervasoni, Giulio Aleleva. Anche qui, Artico e i suoi colleghi credono a Micolucci, e al racconto di quell'incontro con Gervasoni in piazza Sant'Agostino di Ascoli per combinare la gara Novara-Ascoli: inutile notare l'incongruenza della data riportata dal pentito all'interrogatorio.

Esce con le ossa rotte anche Paoloni, il cui avvocato, Paolo Rodella, si era appellato alla febbre da gioco compulsivo del portiere, con tanto di certificato Asl, mentre l'avvocato Curatti aveva puntato il dito contro un magazzino della Cremonese (comunque scagionato dalla Procura di Cremona pochi giorni dopo l'apertura dell'inchiesta). Tutto vano, la Disciplinare non poteva eludere Cremona, così anche per la giustizia sportiva è Paoloni l'artefice dell'avvelenamento da *Minias* ai suoi compagni in Cremonese-Paganese. Appello previsto attorno al 17 agosto. ❖

→ **Stasera Italia-Spagna** Amichevole di lusso a Bari (tv Rai1, ore 20.45)

→ **Le parole del ct:** «Voglio una Nazionale con personalità e coraggio»

**Con Cassano e Rossi  
Prandelli attacca  
i campioni del mondo**



Foto Ansa

Giuseppe Rossi e Antonio Cassano durante l'allenamento in vista di Italia-Spagna

**Contro i trionfatori del Mondiale in Sudafrica (e campioni d'Europa in carica) l'Italia non vince dai quarti di finale di Usa '94. Prandelli dà fiducia a Rossi («Un passo davanti agli altri») e Cassano («Ha un'ora di autonomia»).**

**MASSIMO DE MARZI**

tomassimo@virgilio.it

Esame di spagnolo contro i campioni d'Europa e del mondo in carica. La nazionale di Prandelli inaugura la stagione che porterà agli Europei di Polonia e Ucraina affrontando stasera a Bari in una prestigiosa amichevole le *furie rosse* di Del Bosque. Sarà anche calcio d'agosto, ma nessuno vuole fare brutta figura: il ct azzurro intende utilizzare questa sfida «per capire quanto cammino abbiamo fatto per colmare il divario che ci divide dalla Spagna», l'idolo di casa Antonio Cassano avrà l'ennesima occasione di giocare titolare (malgrado faccia panchina nel Mi-

lan), facendo coppia con quel *Pepito* Rossi che il calcio iberico conosce benissimo, essendo da anni la punta di diamante del Villarreal. «Lo faccio per non dare punti di riferimento alla Spagna - ha spiegato il tecnico - Cassano ha un'ora di autonomia ad alto livello. Per il resto, ho a disposizione centrocampisti di qualità e punto su quello».

In un momento in cui il calcio è nell'occhio del ciclone per la vicenda scommesse e per il rischio sciopero (legato al mancato rinnovo del contratto collettivo) che potrebbe far slittare l'avvio dei campionati, le parole di Prandelli sulla necessità di far finire la stagione dei veleni e di tornare ad un clima più sereno, lasciando spazio solo al campo e al calcio giocato, hanno bisogno di trovare conferma stasera con una nazionale all'altezza, capace di farsi apprezzare contro l'avversario più forte in circolazione. È per questo che, se nella Spagna qualche big è stato lasciato a riposo oppure ha preferito non rischiare (tipo Xavi e Sergio Ra-

mos), essendo in programma domenica l'andata della Supercoppa tra Real e Barcellona, nell'Italia nessuno vorrebbe restare fuori dall'undici di partenza, che il ct aveva provato già lunedì a Coverciano, alla fine della seduta pomeridiana.

**LA FORMAZIONE DI PARTENZA**

Sarà un'Italia dal volto offensivo, schierata con un 4-3-1-2 con Buffon tra i pali, Maggio e Criscito esterni di difesa e la coppia centrale composta da Ranocchia e Chielini, a centrocampo ci sarà il ritorno da titolare di De Rossi, che agirà assieme a Pirlo e Thiago Motta in un trio ricco di qualità e fantasia, con Aquilani favorito su Montolivo per il ruolo di rifinitore al servizio del tandem Rossi-Cassano. Il talento di Bari vecchia sarà ovviamente il più atteso dal pubblico del San Nicola, ma anche dallo stesso Prandelli, che ha speso parole importanti per lui, soffermandosi a lungo con Fantantonio anche durante l'allenamento di ieri mattina.

**FUORI BALOTELLI**

Ancora fuori dalla formazione di partenza Balotelli, che paga la scarsa prova offerta domenica contro lo United nel Community Shield, mentre Rossi è sempre di più l'uomo attorno a cui ruoterà la nuova nazionale: «Per il campionato straordinario che ha fatto, per la personalità che ha dimostrato, è un passo davanti agli altri», ha dichiarato Prandelli. Una investitura in piena regola per il ragazzo che quindici mesi fa venne scartato da Lippi alla vigilia del Mondiale e sul quale nessuna big italiana ha avuto il coraggio di scommettere. Il ct vuole vedere una nazionale «con personalità e coraggio», mentre sul fronte iberico sarà una squadra con alcune novità rispetto alla veste abituale, con il probabile impiego dal primo minuto del baby fenomeno Thiago Alcantara (miglior giocatore dell'ultimo Europeo Under 21), nato a San Pietro Vernotico, perché il padre, il brasiliano Mazinho, allora giocava nel Lecce.

Appuntamento su Rai Uno dalle 20.45, dirigerà il tedesco Felix Brych, gli azzurri vanno a caccia di un successo che manca dal luglio 1994, quando Roberto Baggio spinse l'Italia di Sacchi nella semifinale del Mondiale con un gol da cinesca al 90'. ❖



**Zip comprime i costi del conto corrente.**

**Online ancora di più.**

Riservato a  
nuovi clienti  
o non  
correntisti  
da almeno  
6 mesi

### **Entra nel Gruppo Montepaschi con ContoZip**

Con **ContoZip** puoi comprimere i costi del tuo conto ed accedere a condizioni vantaggiose a tanti altri prodotti, come la carta di debito a canone annuo gratuito. Potrai inoltre effettuare un numero illimitato di operazioni su internet e altri canali innovativi senza alcun costo. Attiva **ContoZip** entro il 31 agosto 2011: il canone è gratuito per un anno.



MPS Conto  
**Zip**  
Il conto corrente leggero



[www.mps.it](http://www.mps.it)